URANIA

I TERRORISTI DEL BIG BANG

I ROMANZI

Ron Goulart

MONDADORI

29-4-1984
QUATTORDICINALE
lire 2200

Ron Goulart

I terroristi del Big Bang

Arnoldo Mondadori Editore

URANIA

a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini

DIRETTORE RESPONSABILE: Laura Grimaldi
REDATTORE CAPO: Andreina Negretti
REDAZIONE: Marzio Tosello
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Lucia Abbiati
IMPAGINAZIONE. Nicola Giacchetti (capo servizio) - Maria Lina Pirovano

URANIA

Periodico quattordicinale n 969 - 29 aprile 1984
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano
n. 3688 del 5 marzo 1955

Sped. abb. post. TR edit. aut. 3177IV2 • 8-4-58 - VT Verona

Urania - Aprii 29, 1984 - Number 969

URANIA is published every other week

by Arnoldo Mondadori Editore

20090 Segrate (Milano) Italy - Cas. Post. 1833 Milano

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

I terroristi del Big Bang

Titolo originale: *Big Bang*
Traduzione di Vittorio Curtoni
Copertina di Karel Thole

Printed in Italy - Officine Grafiche Mondadori, Verona.

I TERRORISTI DEL BIG BANG

1

Il topo stramazzò stecchito.

Jake Pace strizzò gli occhi, deglutì due volte e tentò ancora di orientarsi. Era alto e magro, sui trentasei anni, abbronzatissimo, di una bellezza un po' tenebrosa. In quel momento, stava sdraiato a faccia in giù su un pavimento in pietra grigia, con la testa vicino a quella che doveva essere la gamba di un divano vecchiotto.

Dalla tana nella parete di nuda pietra, a due metri o due metri e mezzo da lui, un altro topo sporse timidamente il muso.

Zzzzzzummmmmmm!

Uno storditore ronzò alle spalle di Jake, fuori dal suo campo visivo.

- Squiiiit! - disse il topo, rotolò sulla schiena, e rimase là, rigido, a fianco del suo compagno.

- Basta con questo sport del cavolo - tentò di dire Jake. Ma dalle sue labbra uscì solo un gemito gorgogliante.

- Ueilà! Siete proprio sveglio? - chiese una voce leggermente metallica. - Stavo solo stordendo un po' di topi per passare il tempo in attesa di vedervi riprendere i sensi, signor Pack.

- Pace - riuscì a mugugnare Jake. Appoggiandosi con tutte e due le mani al gelido pavimento di pietra, si sollevò un poco.

- Aspettate, vi do una mano, signore. - Una sedia a dondolo si mosse, piedi metallici avanzarono sul pavimento.

Poi, una calda mano di metallo s'infilò sotto l'ascella di Jake e lo tirò su a sedere. - Grazie - disse lui.
- Dopo tutto è il mio lavoro, signor Pace. Ehi, questa volta l'ho detto giusto. Pace. - Quello che gli sorrideva era un grosso robot con la testa a sfera. Placcato in rame, indossava una tuta bianca immacolata. - Mi chiamo Shux Due Zero Tre Sei, e se vi servisse qualcosa nel periodo che trascorrerete qui con noi, basterà che...
- Dove cavolo mi trovo? - Accanto a lui c'era un divano morbido, dall'aria molto invitante. Una discreta imitazione di un pezzo inizio ventesimo secolo. - Ero al... - Jake fece una pausa, scosse la testa, e all'improvviso ebbe l'impressione che il divano scivolasse verso la parete.
Il robot ridacchiò, poi disse: - Scusate se rido delle vostre disgrazie, signore. Però è sempre buffo vedere qualcuno che si risveglia dopo essere stato stordito.
Jake notò lo storditore sotto il braccio della macchina e chiese: - Sei stato tu a...
- Capperi, no. Non mi è permesso fare del male ai nostri clienti. Qui seguiamo molto rigidamente le leggi della robotica. No, signore, io... Chiedo scusa.
Zummmrnmm!
Shux si era interrotto per abbattere con lo storditore un altro topo.
Jake afferrò il bracciolo del divano, si tirò su, sedette sul cuscino a fiori. - Non riesco a ricordare esattamente perché mi trovo...
- I topi non sono la stessa cosa.
- Eh?
- Non sono persone. - Il robot abbassò lo storditore, tornò ad accomodarsi sulla sedia a dondolo, di fronte a Jake. - Forse potreste chiedervi come mai, dopo avervi raccontato che qui non facciamo del male a nessuno, io possa impunemente sparare ai topi. Il fatto è che i topi non sono persone. Procedura robotica standard.
La stanza era all'incirca di sei mètri quadrati, con pareti in vera pietra. Non erano visibili porte, né finestre o fori. Oltre al divano e alla sedia a dondolo la stanza conteneva, in un angolo, una toilette aperta ai quattro venti e una piattaforma bassa, con un diametro doppio di quello della latrina.
- Shux, e se mi spiegassi per benino come mai sono finito qui? - propose Jake. - Dopo di che, gradirei sistemare le cose per andarmene da...

- Capperi santissimi! Certo che avete senso dell'umorismo. - Il robot si diede una manata sul ginocchio, producendo un *bong* sonoro. - Non uscirete di qui per settimane e settimane.

- Perché? Sono ammalato o…

- Questo è il Penitenziario Omicidi - spiegò Shux. - E il motivo per cui vi trovate qui, signor Pace, signore, è che siete un omicida. Sospetto d'omicidio, per usare la formula canonica. Ora, dopo che vi avranno fatto tutti gli esami preliminari, ci sarà un'udienza e...

- Che diavolo stai dicendo? - Jake si alzò, e il senso di stordimento s'impossessò di nuovo di lui. Chiuse gli occhi, tornò a sedere. - Io sono Jake Pace. Mia moglie e io siamo titolari della Lavori Strani Spa, una delle maggiori agenzie private d'investigazioni del...

- Ma guarda che peccato. Avete una moglie, e scommetto che è pure carina, e ve ne andate in giro a combinare guai con donne da due soldi e...

- Dov'è mia moglie? - chiese Jake. - Le è stato comuni...

- Perbacco, sì. Non agitatevi. Il signor Benton sa perfettamente come trattare un omicida, per cui...

- Uau! - Jake aprì gli occhi, scrutò la guardia meccanica. - Per caso, stai alludendo a Pallottola Benton, della polizia federale? Cosa c'entra quel rincitrullito con...

- È stato il signor Benton a catturarvi - ribatté Shux - Siete maledettamente fortunato a essere stato arrestato da un uomo del suo calibro. Vi ha fatto mettere in una delle migliori gattabuie per omicidi di tutta l'America. Diversamente, potevano sbattervi nel braccio della morte su a Detroit, oppure...

- Ma perché Pallottola Benton mi ha arrestato?

- Perché avete ucciso quella povera ragazza, ecco perché. - Il robot si protese in avanti sulla sedia a dondolo.

- Davvero non ricordate di averlo fatto?

Jake si concentrò, fu leggermente distratto dal gorgoglìo improvviso della latrina. - Ero... No, Hildy e io eravamo tutti e due nella nostra casa del Connecticut - disse, più che altro a se stesso. - È arrivata una videotelefonata... un cliente... no, qualcuno... qualcuno che voleva vedermi per...

- Alzò di scatto la testa. - Che ore sono?

- Le otto del mattino e qualche minuto, tempo standard di Zona Omaha -

rispose Shux. - La data, nel caso vi servisse, è martedì ventitré dicembre. Se quella scarica di storditore vi ha proprio dato alla testa, sarà meglio aggiungere che l'anno è il duemilatre. Un vero peccato che abbiate ucciso la pollastra sotto Natale e che non siate...

- L'ultimo giorno che ricordo è domenica ventuno - dissé Jake. - Hildy è rimasta a casa, e io... sono andato da qualche parte. Ma dove? - Si passò una mano sulla fronte. - Ci sono, sì. Ecco perché sono così confuso. - Scoccò un'occhiata al robot. - Qualcuno mi ha fatto il lavaggio cerebrale.

Shux appoggiò lo storditore in grembo e aprì le mani a ventaglio. - Non guardate me - disse la sua griglia fonica. - Non usiamo mezzi tanto drastici, qui al Penitenziario Omicidi. Come ho cercato di dirvi, signor Pace, questo è uno dei migliori centri di detenzione dove una persona in attesa di giudizio possa sperare di finire. Alcuni sono proprio... Chiedo scusa.

Zzzzzzummmmmm!

Jake si strinse le tempie. - Un fiore rosa e bianco... - mormorò.

- State uscendo di senno? Straparlate, signore? Perché sono autorizzato a somministrarvi un...

- Un garofano. - Jake schioccò, senza troppa classe, le dita. - Sì, qualcuno aveva un garofano all'occhiello, un garofano che si è messo a sibilare.

- Non è una procedura operativa standard tipica dei garofani, signore.

- Era un garofano molto insolito, Shux, vecchio mio - spiegò Jake. - Serviva a emettere un gas per il lavaggio cerebrale. Così, mi ritrovo con la giornata di ieri letteralmente svanita.

- Può darsi che sia una fortuna, per voi. Forse non sarete perseguitato dal ricordo del delitto brutale e disgustoso che avete commesso. Pardon, del delitto di cui siete sospettato.

- Posso sapere chi avrei ucciso?

- Una certa Palsy Hatchbacker. - Shux strabuzzò gli occhi rotondi. - Vi spiace se vi chiedo una cosuccia personale, signor Pace? Nei momenti di maggiore intimità con una ganza che si chiama Palsy Hatchbacker, come la chiamavate? Voglio dire, nome e cognome non mi sembrano un granché romantici. Allora, come cavolo...

- Non ho mai sentito parlare di Palsy Hatchbacku. Jake, lentamente e con cautela, si alzò. Questa volta lo stordimento durò solo pochi secondi. - È lei che mi accusano di avere ucciso, eh?

- Con ottime ragioni, per quanto ne so. - Shux si dondolava piano sulla

sedia. - Cioè, vi hanno trovato a letto con quella poveretta. Voi avevate ancora in mano la pistola laser e lei, povera animuccia, era morta stecchita.
- Dove?
- A letto - ripetè il robot. - Un lettone di lusso, stando al primo rapporto della polizia federale. Di vero ottone scolpito, con tutta una serie di pizzi e...
- Intendevo dire, in quale settore della nostra grande patria?
- Chi Due. Ricordate dov'è e cos'è? È la città per ricchi *and* ricconi costruita sotto la vecchia Chicago. Se non altro, quando decidete di fare una porcata, la fate in posti di classe.
Jake si mise a passeggiare su e giù. - Non mi ricordo di Chi Due - disse. - No, e nemmeno di Palsy Hatchbacker o di un letto d'ottone.
- Era una soprano - lo mise al corrente Shux.
- Palsy?
Annuendo con la testa a sfera, il robot rispose: - È per questo che si trovava a Chi Due.
- Doveva cantare?
È lì che vi hanno beccato, signor Pace. All'Operadromo Sol terraneo di Chi Due. Lo sapete quanto costava il posto meno caro per quel concerto? Trecentosei dollari. Ma pensa un po', tirare fuori trecentosei bigliettoni solo per sentire le Ragazze Commandos che cantano inni patriottici e si esibiscono in balletti senza senso per celebrare...
- Non mi avevi detto che mi hanno trovato a letto?
- In uno dei corridoi sotto il palco c'è una sfilza di stanze per costumi e roba simile - spiegò la guardia robot. - Voi eravate nel Magazzino Ventiquattro C, dove tengono i letti per gli artisti. Ce ne sono settantaquattro o giù di lì, nel Ventiquattro C.
- Allora, non avrei potuto fare a meno di trovarmi a letto. - Jake si fermò, s'appoggiò alla parete della cella.
Shux ridacchiò. - Suppongo di no, adesso che mi ci fate pensare.
- Esattamente, cosa stavo facendo quando Pallottola Benton mi ha beccato?
- Dormivate, con un sorrisetto soddisfatto sulla faccia.
- E mi ha stordito prima che mi svegliassi?
- È la procedura operativa standard prevista per maniaci sessuali omicidi.
- Per Benton, è la procedura standard con tutti. - Jake incrociò le braccia. - Ho sentito parlare delle Ragazze Commandos. Stanno facendo una tournée in

tutto il paese con la loro rivista patriottica. Rastrellano soldi per il Fondo Solidarietà Veterani delle Guerre Brasiliane.

- Logico che ne abbiate sentito parlare, visto che avevate un'infuocata relazione con la loro prima soprano.

- No, non la conoscevo nemmeno. Non ho idea di come mai...

- Be', io un'idea l'avrei, povero gonzo!

Jake girò sui tacchi. - Hildy!

Una donna snella e bellissima, coi capelli castano chiari, si era materializzata sulla piattaforma accanto alla latrina. Indossava un abito a due pezzi di neoseta, e Jake vedeva parte della parete grigia attraverso la proiezione del suo corpo, leggermente sfuocata.

- La tua cella fa un tantino schifo.

- Dovresti vedere in che posto mi avrebbero sbattuto, se Pallottola Benton non avesse messo una buona parola.

- Quel bastardo - commentò Hildy, scuotendo la testa. - Mi è toccato buttare giù dal letto tre robogiudici della Corte Suprema per ottenere i documenti necessari per costringerlo a dirmi dov'eri. È per questo che mi è occorso tanto tempo per farti questa chiamata tridì e...

- Chiedo scusa, signor Pace, signora - intervenne Shux, alzandosi. - Volete che abbassi il coperchio del water prima che voi e vostra moglie continuiate, la conversazione? Vedete, siamo in un periodo di transizione. Stiamo rimettendo in ordine le celle, e le attrezzature non...

- Chi è? - chiese la moglie di Jake.

- Una via di mezzo tra la guardia e la balia - rispose Jake. - Che ne diresti di tirarmi fuori da questo buco?

- Pilgrim e io ci stiamo lavorando.

- Tu e chi?

- John J. Pilgrim. È un avvocato.

- E che fine hanno fatto gli avvocati abituali della Lavori Strani Spa?

Hildy corrugò la fronte. - Gli avvocati più stimati non vogliono occuparsi del tuo caso - disse lei. - Ma siccome John J. Pilgrim lavora per la Cause Perse, che spesso deve occuparsi dei...

- La Cause Perse? Sono loro che tenteranno di tirarmi fuori dalle sbarre della prigione?

- Qui non abbiamo sbarre - disse Shux. - Non più, dal...

- Lui parla spesso per metafore - disse Hildy.

- Oh, allora va bene. Io non sono programmato per afferrare certe sfumature balorde.
- Pilgrim è un ottimo avvocato, Jake, ed è anche riuscito a sconfiggere il vizio del bere... a differenza dei suoi colleghi della Cause Perse - disse Hildy. - Intanto, io mi darò da fare per raccogliere prove. Vedrai che per Natale sei fuori.
- Facile! -.rise Shux. - Oh, vacca miseria. Scusate se mi sono intromesso, signora.
Jake si avvicinò alla piattaforma trilli. Nonostante i continui gorgoglìi del water, udiva il leggero sfrigolio emesso dall' immagine della moglie. - Hildy, qualcuno mi ha fatto il lavaggio cerebrale.
- Mi pare una mossa troppo sottile per Pallottola Benton, non credi? Quello preferisce tirare calci nelle parti basse. Hai idea di chi possa essere stato?
- Nessuna.
- Allora non ricordi niente di ieri?
- Nemmeno una sola... - L'uomo esitò.
- Jake, cosa c'è?
- "... Sono i nostri Soffiatini preferiti..." - si mise improvvisamente a cantare. - Che roba è?
- La canzoncina pubblicitaria di un prodotto per la prima colazione. Perché?
Sulla fronte abbronzata di Jake si formarono rughe. Alla fine, rispose: - Niente di preciso. Quando mi hai chiesto se ricordavo qualcosa delle ultime ventiquattro ore o giù di lì, mi è venuto in mente quel pezzetto di canzone.
- Nient'altro?
- Ho lasciato casa nostra in aerauto, mi sono risvegliato in questa lussuosa Bastiglia. Tra le due cose, il vuoto. Perché sono andato a Chi Due?
- La ragazza che ha telefonato ha detto di avere informazioni importanti.
- Su cosa?
- Sugli omicidi Big Bang.
Jake indietreggiò di un passo. - Una tizia che si chiamava Palsy Hatchbacker voleva raccontarmi qualcosa di nuovo su un caso che da settimane lascia interdetti governi e polizie del mondo intero?
- Così aveva promesso - ribatté Hildy. - Io ero convinta che fosse un bluff. Ma tu hai insistito a volerti precipitare là con una delle nostre aerauto. Quando l'hai vista nella sua uniforme di plastica trasparente da Ragazza Commando, non c'è stato più modo di fermarti, Jake. Ti ha anche promesso

che ti avrebbe lasciato suonare il piano per il loro poutpourri di motivi "Tributo al jazz", a metà dello...

- Lasciamo perdere la mia presunta vanità, per il momento - sollecitò lui. - Pensa un attimo a una cosa, invece. La ragazza è stata uccisa. La conclusione logica è che sapeva qualcosa.

Hildy chiese: -Ti ha passato informazioni prima di essere assassinata?

Jake scrollò le spalle, depresso. - In questo momento non lo so.

- Possiamo ancora tirare fuori quello che c'è nella tua testa. Poche sedute con un medico specializzato in sondaggi cerebrali e col suo staff potranno riportare alla luce quello che hai fatto ieri, fino nei minimi dettagli. Perché hai scelto proprio quella stanza piena di letti, tra parentesi?

- Forse perché mi è sembrata più comoda di una stanza piena di spade e pistole. Non penserai che abbia avuto un...

- No, mi fido di te.

- Mi venisse un colpo. - Shux era di nuovo sulla dondolo, lo storditore appoggiato sulle ginocchia. - Qui si tratta o di amore o di stupidità, e in ogni caso è un fatto incredibile.

- Che dolce il tuo robot - commentò Hildy. - Okay, Jake, la prima cosa di cui dobbiamo preoccuparci è...

- Non posso aspettare che una gang di medici perda un sacco di tempo per restituirmi la giornata di ieri - l'interruppe lui. - Dovremo servirci di Sturacranio Smith.

- Lo psi della Rovine di Cleveland? - Hildy scosse la testa; i suoi capelli ondeggiarono. - È tutto suonato, Jake. Quando usa quel suo strano potere per sciogliere i nodi del cervello umano, i risultati possono essere pericolosi o addirittura...

- Però Sturacranio può fare il lavoro in un paio d'ore - le ricordò Jake. - Telefonagli e fissami un appuntamento per le sei di stasera.

- Chiedo scusa, signore - s'intromise Shux. - Sono permesse videoproiezioni di visite solo ai parenti stretti e all'avvocato. Non mi pare che questo signor Smith rientri in una delle due categorie.

Jake lo ignorò. - Quando la settimana scorsa ci ha telefonato da Washington, il segretario della Sicurezza Interna Strump ha lasciato intendere che sarebbe lieto se la Lavori Strani Spa si occupasse della faccenda Big Bang.

- Ha lasciato intendere? Ci ha offerto cinquecentomila dollari.

- Porca miseria - disse piano Jake. - È un compenso miserabile per un caso che ha lasciato con un palmo di naso tutti gli uffici investigativi del governo federale.

- A parte il palmo di naso - disse Hildy, - ha provocato anche la morte di sei agenti. Tre erano proprio dell'Ufficio Sicurezza Interna/Esterna, quello di Strump.

Jake girò la schiena all'immagine della sua bellissima moglie, intrecciò le mani sopra il deretano. - Questo lavoro vale un milione di dollari, come minimo.

- Non sapevo che si potesse guadagnare tanto facendo il detective - disse il robot.

- Siamo specializzati in casi difficili e insoliti - lo informò Hildy. - Casi che le agenzie normali non accettano, casi che persino il governo dispera di risolvere. Abbiamo un talento particolare per cose del genere.

- Okay, accetteremo i cinquecentomila. - Jake tornò a fissare la piattaforma di proiezione. - Chiama Strump e diglielo.

- Una curiosità: come pensi di condurre le indagini se sei chiuso in galera a Omaha? - chiese sua moglie.

- Questo farà parte del contratto col segretario alla sicurezza - disse Jake. - Strump potrà assumerci per il ridicolo prezzo di cinquecentomila dollari *solo* se mi farà uscire di qui entro e non oltre mezzogiorno di domani, tempo standard della Zona Omaha.

Hildy sorrise. - Può darsi che l'amico ce la faccia.

- Certo che ce la farà - disse Jake.

2

Jake, con una smorfia, s'infilò nella cabina dell'aerauto marrone rossastro. - Adesso mi tiri fuori? Sono le due e sedici del pomeriggio - disse, sedendosi al posto di guida.

- Ho incontrato più ostacoli del previsto. - Hildy, in completo da volo in neoseta, si allacciò la cintura di sicurezza.

- Cioè?

- Per dirne una, Strump ha cercato di abbassare il nostro compenso a duecentocinquantamila dollari perché...

- Quel bastardo rifatto. Perché?

- Perché, con l'accusa di omicidio sessuale che ti pende sulla testa, non riuscirai a indagare come...

- E chi dice che gli omicidi sessuali non possano essere dei bravi investigatori? Tutta quanta la nobile tradizione del detective privato riposa su...

- Strump pensa anche che tu e io non potremo più formare una coppia troppo efficiente, dato che io dovrei avercela con te per essere finito a letto con quella bonazza bionda che...

- Lo era davvero? - L'uomo impostò una rotta sul cruscotto di pseudopelle.

- Cosa?

- Bionda. Non ricordo niente di lei.

- Neppure perché se ne stava a letto con te vestita solo di un minuscolo paio di mutandine in plastica trasparente e pizzo?

Mentre l'aerauto si alzava silenziosamente nel pomeriggio cupo, grigio, Jake rifletté. - No - disse. - Buffo, ma non ricordo nemmeno che aspetto avesse quando ci ha chiamati.

- Non ha chiamato *noi.* Palsy Hatchbacker ha insistito per potere parlare da sola con te, Jake.

Lui scosse la testa. - Appena arriveremo a Cleveland, chiederò a Sturacranio...

- È lì che siamo diretti?

- Visto che le due sono passate da un pezzo, e che il mio appuntamento è per le sei, dovremmo...

- Ahimè, no. Sturacranio non può riceverti prima delle dieci di domattina - spiegò Hildy. - Personalmente, ritengo che dovresti andare da un medico cerebrale specializzato e...

- Rileggiti il mio permesso di scarcerazione, tesoro - disse lui, impostando una nuova rotta sui comandi. - Ho *una* settimana per dimostrare la mia innocenza. Dopo di che, torno in galera. Perché diavolo Sturacranio non può vedermi stasera? Gli hai offerto tariffa doppia?

- Certo. Ma è completamente assorbito da un dirigente di banca che non ricorda più dove ha messo la mano. - Hildy guardò le cupole agricole coperte di neve che stavano sorvolando.

- Quel tizio - disse Jake, - vuole sapere se ha fregato un po' di soldi, oppure se ha dato una pacca sul sedere alla moglie del vicepresidente. Giusto?

- Sbagliato. È un cyborg, e il caveau della sua banca si apre solo con le sue

impronte digitali. Ora, senza la mano non può...
- A proposito di soldi, sei riuscita a convincere Strump a pagarci tutti i cinquecentomila dollari?
- Più o meno - disse Hildy. - L'importante era tirarti fuori da quella fogna meccanizzata prima che ti facessero qualche serio...
- Più o meno?
- Non cominciare a strillare e ad agitarti, okay? So che quando abbiamo fondato la Lavori Strani Spa, qualche anno fa, abbiamo giurato di non scendere mai a compromessi sulle nostre tariffe. Però... - La donna si protese, gli toccò la mano. - Volevo farti tornare libero in fretta.
- Okay, capisco. - Il sorriso di Jake era solo parzialmente lugubre. - Quanto, allora?
- Duecentocinquantamila in contanti - rispose Hildy, - e subito. Sono già depositati sul nostro conto corrente. Ho controllato prima di teletrasportarmi qui.
- E il resto in cosa? Non staranno ancora cercando di rifilarci i mezzi dollari di Nixon, o magari i francobolli di Harlan Ellison della serie *Grandi Uomini di Lettere Americani,* quelli con la colla che sa di brodo di pollo andato a male? Non gli avrai mica detto che possono pagarci in...
- In effetti, Jake, potremmo addirittura guadagnarci - lo informò la sua bella moglie. - Ricordi che l'anno scorso i presidenti hanno fatto un gran polverone, quando volevano raccogliere fondi per impedire che tanti anziani andassero a vivere nelle riserve della previdenza sociale? Il...
- Ecco un altro aspetto sgradevolissimo del fatto di lavorare per il governo degli Stati Uniti di questi tempi - disse lui. - Quale altra nazione ha per presidente un paio di gemelli siamesi? Ike e Mike Zaboly. Nomi degni di passare alla storia assieme a quelli di George Washington, Abraham Lincoln, Thomas...
- Io li metterei in compagnia di Harry Truman, Warren Harding e Ronald Reagan - ribatté lei, incrociando le braccia sotto il petto. - Comunque, non è sportivo farsi beffe degli handicappati.
- Handicappati? Mike e Ike Zaboly sono gemelli siamesi come il mio didietro - asserì Jake. - Sono uniti soltanto al gomito. Il fatto che restino attaccati è semplicemente una posa.
- A quanto ne so, fra tutti e due hanno un solo olecrano, per cui un'operazione potrebbe...

- Ah! - esclamò lui. - Lo so cosa stai per dirmi!
- Mi hai dato la tua parola che non avresti urlato e non ti saresti agitato quando...
- Allora è *davvero* Bandieraaa.
Dopo qualche secondo di tensione, Hildy ammise: - Be', sì.
- Hai permesso a quei due coglioni identici di pagarci in biglietti della lotteria nazionale Bandieraaa.
- Gliene sono rimasti un sacco invenduti, Jake, perché la risposta iniziale del pubblico non è stata...
- Te lo dirò io qual è la mia risposta iniziale. Ike e Mike Zaboly, nonché il segretario alla sicurezza Strump e il suo intero staff, possono ficcarsi quei biglietti nel...
- Ci metteranno un sacco di tempo, visto che ce ne hanno offerti duecentocinquantamila.
- Numi santissimi, Hildy, ma non sono riuscito a trasmetterti nemmeno un pizzico della mia saggezza? - Jake cominciò a saltellare sul sedile.
- Quando lavoriamo per il governo, per qualsiasi governo, ci facciamo pagare in contanti. Niente francobolli o buoni del tesoro o biglietti di lotteria o tessere per lo shuttle o**…**
- Vai a farti fottere, Jake Pace. - Hildy era furiosa. - La prossima volta che commetterai un brutale crimine sessuale, ti lascerò marcire...
- Marcire? Sì, potrei anche marcire - ribatté lui. - Ma quando ti accusano di un delitto a sfondo sessuale in questa parte della nazione, ti riabilitano. Il che significa uscire per sempre dalla competizione sessuale. E non basta. Ti danno un'aggiustatina in modo che non ti venga più da *pensare* alle donne o agli uomini o comunque a quello che per te è l'altro sesso. Ti manipolano il cervello in modo tale che riescono a farti venire dubbi persino sulla teoria dell'evoluzione.
Hildy gli batté sulla mano.
- Mi spiacerebbe proprio che non potessi pensare a Darwin, di tanto in tanto - disse. - Già la vita è così poco divertente. Non fosse perché qualche volta te ne vai a letto con un soprano bionda quando ti giro le spalle, tu...
- Ehi! Ora capisco tutto. Tu credi davvero a quello che crede l'Uomo di Piltdown della polizia federale. Pensi che io…
- L'Uomo di Piltdown non era un vero primitivo. Era un falso.
- Anche Pallottola Benton è un falso. Il punto, Hildy, è che tu credi davvero

che io mi sia divertito con quella povera ragazza.

- Eri a letto con lei, Jake. Pallottola mi ha mostrato le immagini di quella scena mostruosa, e io...

- Quali immagini?

- Le riprese della polizia. È successo la seconda o la terza volta che ho chiamato quel bastardo, dopo che uno dei nostri informatori di Chi Due ha telefonato per avvertirmi che tu eri stato... trovato in una posizione compromettente.

Jake chiese: - Hai registrato tutto?

- Sì, ovviamente. - Hildy si chinò per premere un pulsante.

Un piccolo pannello scivolò di lato, e apparve uno schermo grande quanto un vassoio.

- Pallottola mi ha fatto vedere solo una sessantina di secondi del loro materiale. - Hildy sfiorò un bottone scarlatto.

Sullo schermo apparve Jake, nudo, riverso su un letto di ottone. In faccia aveva qualcosa che somigliava a un ghigno soddisfatto. Accanto a lui c' era una ragazza morta, bionda, sui venticinque anni. Il lenzuolo a pizzi la copriva solo dalle ginocchia in giù.

- Gesù - disse Jake, stringendo i denti.

Hildy toccò un altro pulsante. L'immagine si fermò, il corpo nudo della ragazza entrò in primo piano. - Il laser ha sparato a distanza ravvicinata.

- Da quanto tempo era morta quando ci hanno trovati?

- Un'ora circa.

- E la polizia federale come faceva a sapere dove cercare? - Jake era proteso in avanti, a studiare il viso del cadavere.

- Palsy Hatchbacker doveva andare a cena con altre ragazze della compagnia dopo 1' ultimo spettacolo - disse sua moglie. - Era in programma un party natalizio per le cantanti più in vista. Palsy non si vedeva, e così un paio di colleghe sono andate a cercarla. Sono state loro a trovarvi lì. Si sono messe a urlare. Dopo un po' è arrivata la polizia.

- E Pallottola Benton era a Chicago per caso?

- Sto indagando sulla cosa.

- Fammi rivedere tutta la scena, ma tieni fermo il fotogramma.

Lei ubbidì. - Non ricordi niente?

- Nemmeno un... Eccolo lì! - Jake, sorridendo, batté l'indice sullo schermo.

Sul pavimento giallo, tra due letti (un letto matrimoniale e una cuccetta a

castello), c'era un fiore calpestato.

Hildy portò in primo piano il garofano rosa e bianco.

Jake si grattò la tempia. - È un garofano vero, non di plastica - disse. - Però gli hanno fatto un buco al centro. Sì, è da lì che mi hanno spruzzato il gas del lavaggio cerebrale.

- Chi portava il fiore?

L'espressione pensosa dell'uomo si accentuò. - È più piccolo dei soliti garofani da occhiello.

- Mi sembra un garofano Chiisai, una mutazione genetica creata a Tokyo Tre alla fine del secolo. Certe donne lo portano nei capelli, altre lo usano per decorarsi il...

- No. Sono quasi certo che ornava un occhiello. Chi potrebbe portare un fiore tanto minuscolo?

- Una persona minuscola.

- Un nano... - Jake scosse la testa, esasperato. - Porca miseria, ho l'immagine vaga di un tizio piccolo piccolo, ma non riesco a fermarla.

- Un vero nano?

- Sì. No. Non esattamente.

Hildy chiese: - Vuoi rivedere tutto il filmato?

- Più tardi, quando saremo a casa nel Connecticut - disse lui. - Hai portato una copia della telefonata della ragazza?

- Certo. - Hildy premette altri due pulsanti.

La ragazza morta era di nuovo viva, sorridente. Indossava un'uniforme di taglio militare, in plastica trasparente. - ...Devo assolutamente parlare col *signor* Pace - stava dicendo. - Non è che non abbia la massima fiducia e il massimo rispetto per voi, signora. Pace, però... - Palsy esitò, si girò a guardare dietro le spalle.

- Un momento. Ferma qui - disse Jake. - È nel suo camerino, no?

- Sì. Le artiste principali delle Ragazze Commandos hanno camerini personali con nicchia per il videotelefono.

- Qualcuno ha aperto la porta del suo camerino mentre lei ti chiedeva di me.

Hildy portò in primo piano sullo schermo la porta socchiusa. - Un po' confuso. Scarsa definizione.

- Uno strano posto per un piede. - L'indice di Jake si fermò sullo schermo. - Lo vedi? Lì in aria, a... quanto?... un metro dal pavimento.

Dopo aver manovrato i comandi, Hildy disse: - Meglio di così non posso,

Jake. Si vede solo la scarpa marrone e il pezzetto di pantaloni a scacchi. La scarpa è piccola. Può darsi che qualcuno tenesse in braccio il tuo nano.

- Già, e non credo che sia un neonato. Un tizio con un piede così minuscolo potrebbe portare garofani nani - borbottò lui. - Potrebbe essere..

- Schioccò le dita.

Hildy ebbe un sorriso di speranza. - Ricordi qualcosa?

- No - ammise lui. - Ho solo pensato che uno schiocco entusiasta di dita potesse aiutarmi.

- Se non altro, sappiamo che qualcuno ha ascoltato la telefonata di Palsy.

- *Due* qualcuno. Il nanetto, e il tizio che lo teneva in braccio.

- Vuoi vedere il resto del nastro?

Jake scosse la testa. - Teniamolo da parte per quando saremo a casa - decise, appoggiandosi all'indietro sul sedile. - Per adesso, sarà meglio che tu telefoni al segretario Strump e gli chieda di spedirci al più presto per teletrasporto tutto il materiale che ha sugli omicidi Big Bang.

- Già fatto - disse lei. - Il materiale ci aspetterà a casa.

Jake osservò per un attimo il profilo aggraziato della moglie. - Mi venga un accidente se non sei efficiente quasi quanto me. - Poi si protese per baciarla.

- Come minimo - convenne lei dopo qualche secondo, tirandogli un'affettuosa gomitata nelle costole.

3

Prima di procedere oltre, vediamo di capire cosa sono gli omicidi Big Bang. Probabilmente ne avrete sentito parlare via satellite, o dalla vostra parete tivù. Può anche darsi che ne abbiate letto sul vostro compuquotidiano, a meno che non viviate in un settore dove le parole stampate e computerizzate vengono supervisionate dalla Maggioranza Nonviolenta.

In ogni modo, il primo decesso si è verificato sei settimane e un giorno fa in BrasileDos, il nuovissimo stato sudamericano. In un tranquillo e afoso pomerigggio di novembre, il generalissimo Francisco Feminino è saltato in aria. Con lui hanno reso l'anima il suo palazzo quasi nuovo, tutto quanto il suo staff, la sua seconda moglie e la sua ultima amante, nonché tutta la flora e la fauna che occupavano una zona di sei metri di diametro attorno al palazzo. Quando gli esperti in demolizioni della Policia Segreda hanno lasciato trapelare la notizia che non riuscivano a trovare la minima traccia di cosa

avesse fatto esplodere il despota, Washington ha pensato che gli uomini incaricati del lavoro fossero semplicemente troppo inetti per condurre come si deve gli scavi tra le macerie.

Cinque giorni più tardi, però, Sir Fergus O'Breen, primo ministro della Libera Irlanda, nonché la sua sontuosa residenza di Downpatrick e un folto gruppo di suoi collaboratori e amici, sono finiti in polvere. Il martedì successivo, il generale Mjomba Bata Mzinga, l'energico leader di Africaner 22, è esploso con la propria auto e le guardie del corpo mentre si recava alla cerimonia d'inaugurazione del Festival Internazionale di Boogie Woogie sponsorizzato dalla Kool Nobac Cigarets International. Entro la seconda settimana di dicembre, cinque uomini d'affari noti a livello internazionale (fra gli altri, Otto Seppelin, inventore del celeberrimo orologio a cucù digitale) sono clamorosamente defunti, portando con sé nell'oblio palazzi, chalet, mogli, amanti, e fedeli collaboratori.

In tutti questi casi, non un solo investigatore (e alle indagini hanno collaborato i migliori agenti di cinque tra uffici di polizia e agenzie di controspionaggio degli USA) è riuscito a trovare il minimo indizio. L'assassino, il gruppo di assassini, è o sono evidentemente in grado di distruggere in maniera radicale i bersagli prescelti senza recare danni alle zone circostanti. Un nervosismo considerevole si è diffuso nel mondo civile; la paura ha contagiato sale del trono e consigli d'amministrazione. I mass media, nelle zone non sottoposte a censure o controlli, hanno da tempo definito "omicidi Big Bang" questi delitti inesplicabili.

Nel mondo intero, più di quindici agenti (e questa cifra comprende vari celebrati esponenti degli uffici investigativi degli Stati Uniti) sono andati incontro alla morte mentre si occupavano del caso Big Bang. Un dato interessante è che nessuno di questi agenti è stato ucciso da un'esplosione.

4

Nell'atmosfera del tramonto, note di pianobar un po' roche e stonate uscivano dalla loro villa a sistema di sicurezza integrale, nel settore Redding Ridge.

- È andato in tilt l'impianto audio? - Jake scese dall' aerauto appena atterrata e s'incamminò sulla striscia di cemento, in direzione della loro casa in

plastica e neolegno. Nevicava piano; i fiocchi si spiaccicavano sulla cupola di plastica che chiudeva l'area d' atterraggio.

- Aspetta un attimo - gli disse la moglie. Poi lo raggiunse, gli tirò la manica. - Probabilmente è solo Pilgrim.

Jake rallentò, socchiuse l'occhio sinistro. - Quell'avvocatucolo ubriacone ha messo fuori uso il nostro impianto di sicurezza e adesso tortura il mio pianoforte antico?

- Gli ho dato io un'elettrochiave - spiegò Hildy. - Non ero sicura al cento per cento di riuscire a tirarti fuori di galera, e così...

- Ha una mano sinistra terribile. - Jake aprì con la propria elettrochiave la porta a pianterreno. - Sembra un camion che tenti di molestare un elefante.

- Per essere un avvocato, non è poi troppo male - ribatté lei, seguendo il marito su per la rampa che portava al soggiorno.

- Oh, non sono il manipolatore di geni e nemmeno il figlio del manipolatore di geni - cantava sopra di loro una voce impastata di vino. - Però posso infilarmi nei tuoi jeans prima che arrivi il manipolatore di geni!

Jake giunse per primo in soggiorno. Le mani sui fianchi, si fermò sulla soglia con espressione corrucciata.

Un ometto sui quarantotto anni, rosso di capelli, il viso coperto di sudore e di lentiggini appariscenti, picchiava con robusta energia sulla tastiera del pianoforte bianco di Jake. Sulla sua testa arruffata traballava una bombetta che apparteneva alla grande collezione di Jake di cappelli d'epoca. - Oh, non sono il microbiologo e nemmeno il figlio del microbiologo - latrò John J. Pilgrim. - Però posso farti assaggiare una bella cosuccia intanto che arriva il microbiologo. - Servendosi momentaneamente solo della destra per suonare, l'avvocato lentigginoso tirò fuori da una tasca del lacero giaccone una bottiglia di vino in plastica.

- Unk. - Jake rabbrividì.

- Non avrei mai creduto che un giorno qualcuno avrebbe trangugiato Chateau ipereconomico sotto il mio tetto.

- Oh, non sono il cosmonauta e nemmeno il figlio del cosmonauta... Hai pensato di chiedere l'infermità mentale. Pace?

- Quella dovrebbe chiederla Hildy. Assumere uno come te è una prova lampante di deficienza totale e...

- A dire il vero - puntualizzò l'avvocato ebbro, - non penso che ti processeranno. Il che, in un certo senso, è un peccato, perché in tribunale io

do il meglio di me stesso.
- Credevo che magari in un bar tu potessi...
- Stai a sentire, Pace, che ne diresti di un pugno dove non batte il sole? - Pilgrim si alzò con un balzo dal seggiolino, calpestò una bombetta caduta a terra e precipitò a faccia in giù sul termotappeto.
- Razza d'imbecille, hai quasi distrutto la mia bombetta. La bombetta Fats Waller. È autenticata! - Jake si lanciò nella stanza, ignorò l'avvocato riverso sul pavimento, si chinò a raccogliere il copricapo malconcio.
- Niente paura - disse Pilgrim, riportandosi in posizione eretta con una tecnica molto ondeggiante. - Si dà il caso che il sottoscritto abbia la Fats Waller sulla zucca.
- No, rincoglionito, quella che porti tu è la bombetta autenticata di Willie "Leone" Smith. Non hai guardato le targhette coi nomi quando mi hai rubato...
- Rubare è una brutta parola, Pace. Non cominciare a diffamare il mio buon nome o…
- Il tuo nome è buono quanto...
- Ragazzi - intervenne Hildy, mettendosi fra i due. - Stiamo tutti dalla stessa parte, l'avete scordato?
Jake sbuffò. - E quale parte sarebbe?
- Lottiamo tutti per la verità e la giustizia, nonché...
- Io sono anche il campione degli indifesi. - Pilgrim tracannò una gorgogliante sorsata di vino.
- Moscato Chateau ipereconomico con la soluzione del dottor Pepper? - Jake lesse l'etichetta sgargiante, poi voltò le spalle alla moglie e al barcollante Pilgrim.
- Il moscato con la Cola del dottor Brown ha un bouquet più delicato - disse John J. Pilgrim. - Però, per il mio palato sensibilissimo, questa annata è...
- Hai saputo qualcosa? - gli chiese Hildy; quindi afferrò l'avvocato per il braccio, lo pilotò verso una sdraio di plastica.
- Ho saputo che niente può sostituire l'amore di una madre. - L'uomo si abbatté sulla sdraio, allargò le gambe. - Ho saputo che niente tocca il cuore quanto il riso innocente di un bambino. Ho saputo...
- Hildy ti ha chiesto se sai qualcosa del caso - l'interruppe Jake.
- Oh, quello. - Il piccolo avvocato si frugò con le mani, tirò fuori un'altra bottiglia di vino. - Forse questo è più in sintonia coi tuoi gusti, Pace.

Borgogna rosso con punch all' hawaiana e aggiunta della dose quotidiana minima di vitamine A, B...

- Il caso di Jake - gli ricordò Hildy.

- ... E a volte Y e W - borbottò Pilgrim. Assaggiò il vino appena trovato, schioccò le labbra in segno di soddisfazione e appoggiò la bottiglia sul tappeto. - Hai amicizie potenti a Washington, Pace.

- Quanto basta per farmi uscire per una settimana.

- Quei due salami gemelli che si fanno chiamare presidenti degli Stati Uniti vanno matti per te - continuò Pilgrim. - Sanno che tu e la signora vi avventurerete dove gli angeli e gli agenti della polizia federale non osano andare. Quindi, non permetteranno che tu venga processato per un omicidio a sfondo sessuale. - Sorrise, intrecciò le dita, si appoggiò all'indietro.

La sdraio si rovesciò, scaraventandolo a terra.

Hildy lo raccolse e riuscì a rimetterlo sulla sedia. - Non possiamo contare sulla grazia per Jake - disse a Pilgrim. - No, dovremo fare luce sull'assassinio di Palsy Hatchbacker e consegnare il vero omicida alla polizia.

Pilgrim rise. - Se ci riuscite Pallottola Benton, scusate l'espressione, si cagherà addosso - disse. - Il problema è che dovrete risolvere anche il caso Big Bang. Un lavoraccio enorme, per una sola settimana.

Jake disse: - Tu lavori per la Cause Perse, quindi hai già avuto a che fare con Pallottola Benton. Hai idea del perché si trovasse a Chi Due quando la Hatchbacker è stata uccisa?

- Non era a Chi Due - rispose l'avvocato. - Stava sciando sulle Alpi Arabe.

- È stato lui ad arrestare Jake - gli fece presente Iildy, - e a spararargli quel maledetto colpo di storditore.

- Una soffiata anonima - ribatté l'ometto rosso. - Benton ha ricevuto una telefonata, è corso alla stazione di teletrasporto ed è arrivato a Chi Due in tempo per trovare Pace senza calzoni, per non parlare della giacca, dei calzini, delle mutande eccetera.

Jake sedette sull'orlo dello sgabello. - Hai informazioni sulla soffiata anonima?

- Un cittadino o cittadina, comunque integerrimi, che ha compiuto il proprio dovere segnalando un delitto disgustoso - disse Pilgrim. - L'integerrimo in questione ha usato un tipo di camuffavoce molto costoso, il che significa che è del tutto impossibile ottenere un' impronta vocale di qualche utilità.

Hildy chiese: - Da dov'è partita la chiamata?

- L'hanno fatta dall'Operadromo di Chi Due, a schermo spento. - L'avvocato si protese in avanti, raccattò la bottiglia, bevve un'altra sorsata abbondante.

- Potrebbe essere stato il nano col garofano - rifletté Jake, carezzandosi il mento.

Pilgrim raccolse la sua collezione di vini e si tirò in piedi.

Devo fare un salto in Dakota, a vedere un cliente amerindio - annunciò. - La polizia locale sostiene che è lo strangolatore di Wounded Knee.

Hildy gli strinse il braccio.

- Apprezziamo i tuoi sforzi, John J. - disse. - Non so se c'è altro che tu possa...

- Terrò aperti occhi e orecchie - promise l'avvocato lentigginoso, e per poco non finì riverso su un tavolo fluttuante.

- Preferisco i casi disperati, ma anche un caso quasi disperato come questo è stimolante. Se avete bisogno di mettervi in contatto con me, lasciatemi un messaggio alla Cause Perse.

Hildy accompagnò fuori Pilgrim, e quando tornò fissò il marito con aria di disapprovazione. - Non l'hai nemmeno salutato.

- Forse avrei dovuto vararlo con una bottiglia di champagne Chateau ipereconomico.

- Girandosi sul seggiolino, si mise a guardare la tastiera del piano. - Finché non è spuntato lui, non credevo che la mia fosse una causa persa.

Hildy sedette su una poltrona fluttuante, incrociò le gambe lunghe e perfette. - Qualcuno sapeva che stavi andando da Palsy Hatchbacker - disse. - È probabile che lo stesso qualcuno abbia avvertito la polizia.

- E quel qualcuno ha anche fatto fuori la ragazza. - Jake, chinandosi un poco, cominciò a strimpellare un blues lento.

- Vuoi che venga con te da Sturacranio Smith?

- No. Mentre io cercherò di recuperare i ricordi di quel giorno fatidico, sarà meglio che tu scavi tra le informazioni che ci ha passato il segretario Strump.

- Sappiamo già parecchio del caso Big Bang.

- Ma non ancora abbastanza - ribatté lui. - Ad esempio, nessuno sa quale sia il movente degli omicidi. Vedi un po' se ne trovi uno.

- Non pensi che sia una faccenda puramente politica?

- E tu?

Hildy gonfiò una guancia con la lingua. - No. Ho il sospetto che questa storia trascenda la politica - disse alla fine. - Soprattutto perché nessuno si è

affrettato ad assumersi la paternità delle esplosioni, e nessuno ha avanzato richieste, folli o meno.

- L'assassino non è nemmeno un terrorista - disse Jake. - Non nel senso tradizionale.

- Chi è, allora?

Jake ebbe un sorriso vago. - Rifammi la domanda tra una settimana.

5

L'omosessuale multicolore aprì il giaccone di neopelo con le mani ingioiellate, e apparve un distintivo. - Lustratevi gli occhi, paparino - disse a Jake; poi gli scoccò un sorriso alla grande con la dentiera laminata d'oro.

Il distintivo era di platino, incrostato di rubini, e diceva che il finocchio apparteneva alla polizia urbana dell'Ohio.

- Bellissimo - disse Jake, che se ne stava con la natica sinistra appoggiata alla barriera che gli impediva l'accesso al Ghetto Village di Cleveland. - Si intona agli orecchini.

Il poliziotto toccò uno degli anelli che gli decoravano i lobi neri. - Un tantino vistoso, eh? - disse. - State a sentire, ve lo dico in confidenza, non sono un invertito, e nemmeno un magnaccia. Ma per fare servizio di polizia al Ghetto Village bisogna vestirsi in un certo modo. Qui abita un sacco di gente granosa, e ci tengono molto alla precisione nei particolari.

- Ho un appuntamento con uno di questi signori. - Jake trasse il cubo d'identità da una tasca interna del suo completo casual.

- Dovevate vedermi quando ero di servizio a Gay Life City - disse il poliziotto travestito, facendo cenno a Jake di passargli il cubo d'identità. - Pace, Jacob, anni trentaquattro. - L'uomo alzò la testa, lo fissò. - I vostri occhi non mi sembrano grigio ardesia... Sono grigio cenere di vulcano, secondo me.

- Il robot che ha preparato i miei documenti aveva una pessima percezione del colore.

- Potrei addirittura arrivare a dubitare che siano *grigi.* Specialmente adesso che mi state fissando con quel luccichio nelle orbite... Lavori Strani Spa. - Si batté sul fianco il cubo d'identità. - Allora siete *quel* Jake Pace. - Poi infilò il cubo in un lettore incorporato nelle barriera.

- Già. Jake Pace dall'occhio cattivo, della Lavori Strani Spa. Adesso posso entrare?

- Non è squillato nessun campanello, per cui siete okay. - Il poliziotto gli restituì il cubo, poi estrasse da una tasca del giaccone un'asta metallica pieghevole. - Adesso devo vedere se avete armi, paparino.

Pung!

- Uno storditore - spiegò Jake quando l'estremità dell' asta emise un suono all'altezza della sua ascella.

- Sì, esatto. Gli storditori fanno *pung,* i fulminatori *glump,* gli sparagas *blub,* e così noi sappiamo di cosa si tratta. - Il finto finocchio premette un pulsante che fece scivolare di lato la barriera. - Non vi ho visto in tivù l'altra sera? Stavate mutilando un' educanda in convento, o qualcosa del genere.

- Probabilmente era un altro Jake Pace. - Dalla plastica immacolata, Jake passò su un asfalto pieno di crepe e bubboni.

- Nossignore, amico, eravate voi. - Il poliziotto annuì fra sé. - Il commentatore ha detto che siete un maniaco sessuale.

- Sospetto maniaco sessuale.

- Be', la macchina ha detto che potete entrare, per cui non mi metterò a discutere - ribatté l'altro, battendo sul lettore elettronico col rubino di un anello. - Però cercate di non commettere altri omicidi a sfondo sessuale da queste parti, chiaro?

- Affare fatto.

- Vedete, per potersi permettere di vivere a Ghetto Village bisogna essere pieni di soldi - spiegò il poliziotto. - Ciò che avete davanti a voi sono il colore e l'atmosfera eccitante dei ghetti urbani neri e spagnoli di mezzo secolo fa, però assolutamente privi di pericolo. Prendete quelle battone là, per esempio.

A mezzo isolato di distanza, nel portone di un edificio semi-bruciato, c'erano due ragazze nere. Portavano minigonne rosso fiamma e aderentissimi maglioncini verdi, e fecero subito cenni d'invito non appena il poliziotto gesticolò nella loro direzione.

- Sono androidi - disse Jake.

- Esatto, paparino. Così, se vi venisse voglia di farvi ogni tanto quella che ai vecchi tempi si chiamava una bella scopata, sareste sicuro di non beccarvi lo scolo, o la sifilide, o magari l'herpes. Perché da un androide non si prendono malattie. Inoltre, non sarete mai picchiato, pugnalato, o fatto a pezzettini. Perché ognuna di queste eventualità costituirebbe una violazione delle leggi basilari della robotica. Come dicevo, chi abita qui può avere tutti i brividi della vita da ghetto senza nessuno degli svantaggi.

- Ci abitate anche voi?
Il poliziotto rise. I suoi denti d'oro brillarono al sole timido di quel mattino d'inverno. - Io? Non vivrei qui nemmeno se me lo potessi permettere. Sto in un condominio del Settore Giovani, tutto plastica e vetro. Il gusto di ritrovare il passato e le radici lo lascio a quei ricconi.
Jake annuì e s'incamminò. Mancavano sei minuti alle dieci. Tutt'attorno a lui, case in mattoni rossi molto convincenti, vecchie decrepite; almeno metà apparivano bruciate e sul punto di crollare. Un relitto umano di pelle nera, perfettamente credibile, si stava svegliando all'imboccatura di un vicolo cieco; sotto le braccia scheletriche aveva una bottiglia di vino nel classico sacchetto di carta. Da quel poco di etichetta che vide, Jake capì che era uno Chateau ipereconomico. Più avanti, superò un ristorante minuscolo con un' insegna al neon moribonda che diceva "Chili texano". Dopo il ristorante, due bagni pubblici, poi un hotel cadente. Di fronte all'hotel, che si chiamava Ebony Plaza, tre ragazzi neri in giacche di pelle saltavano vivacemente su un Babbo Natale. Dal secondo piano di un appartamento, una voce di donna urlò per chiedere aiuto, e il grido superò il frastuono di dozzine di radio indemoniate.
- ...Nella vergogna e nel peccato, sì, fratelli e sorelle, voi vivete nella vergogna e nel peccato! A Dio non piace! - Un predicatore da strada, fermo nel canale di scolo, scuoteva il pugno alle persone che bighellonavano davanti alla rivendita di liquori all'angolo. - A Dio non piacciono i vostri modi degeneri! Non Gli piace la vostra vita peccaminosa! Non Gli...
Jake proseguì.
Quando arrivò all'isolato di Sturacranio Smith, non intuì immediatamente il pericolo. Sul tetto di un edificio in pietra grigia al lato opposto della strada, una ragazzina spagnola sugli undici anni veniva stuprata da sette robusti giovanotti. Le loro giacche in neopelle proclamavano l'appartenenza alla stessa gang che stava calpestando Babbo Natale. Un altro ubriacone tornava in sé in un vicolo. All'angolo più vicino, un bancarellaro vendeva una bibita a un cieco a un prezzo esoso. Tutto era molto autentico e credibile.
Jake non si girò nemmeno quando udì un cigolìo di ruote alle spalle: solo un altro carretto che veniva spinto nella strada sconnessa. Jake si grattò il naso, rallentò.
- Che ne diresti di qualche costina, fratello?
Un nero grande e grosso era fermo accanto a un carretto scassato, con la

scritta *Mister Costine.* Era quasi in mezzo alla via, a due metri o poco più da Jake.

- Ottima idea - rispose Jake, con un sorriso piuttosto tenebroso. - Per dare quel qualcosa in più a una mattina come tutte le altre, niente di meglio di una bella costina untuosa e coperta di grasso. Tiro fuori il portafoglio e facciamo l'affare.

- Gesù, vedrai come ti piacerà quest'affare - promise 1'ambulante in giaccone bianco, e infilò una mano enorme nelle viscere del carretto.

La prima a riemergere fu la mano di Jack. Che non stringeva il portafoglio, ma uno storditore.

Zzzzzzummmmmmm!

- Che ne dici... - L'ambulante crollò all'indietro, s'irrigidì. La sua mano riapparve: stringeva un fulminatore argenteo. Tra gorgoglìi e grugniti, l'uomo precipitò nel canale di scolo.

- Gli androidi non usano il dopobarba - disse Jake al nero. Si guardò attorno in tutte le direzioni, s'avviò verso l'uomo svenuto.

Zzzzzzizzzzzle!

Il colpo veniva dall'angolo, dal fucile del venditore di soda.

Jake si gettò a terra, rotolò in fretta sul marciapiede. Quando andò a sbattere contro uno scalino, si rizzò in piedi sotto un androne.

Zzzzzizzzzle!

Nemmeno il secondo colpo di fucile lo colpì. In compenso centrò in pieno il corpo di Mister Costine, che prese a tremare e sussultare. In meno di un minuto, dentro il giubbotto bianco restò solo polvere.

Sirene cominciarono a ululare; squillarono campanelli d'allarme.

- Trasferisci le chiappe qui, Jake! - consigliò dall'alto una voce irritata.

Jake alzò la testa, guardò la porta che si stava aprendo in cima alle scale. - Sono in anticipo di qualche mimuto per il nostro appuntamento, Sturacranio.

- Guarda un po' che schifo di persone attiri in questo ambiente meraviglioso - disse Sturacranio Smith. - Tutti i mesi, pago un affitto con fiocchi e controfiocchi per poterci vivere in pace e sicurezza. Poi arrivi tu, e trascini a Ghetto Village quei fetenti dei tuoi amici.

- Vuoi dire che tutto questo non fa parte degli sforzi per ricreare il tuo passato etnico? - Jake salì rapidamente le scale.

- Non ci sono schifosi assassini da marciapiede nel mio passato - gli assicurò Smith. - Adesso entra, prima che qualcun altro ci rimetta le penne.

6

Il robot fischiò. - Zeus! - esclamò, e dai fori delle orecchie gli uscì, a mo' di complimento, una zaffata di vapore. - Che tette bestiali!

- Oh, grazie, Bozo - disse dolcemente Hildy, scendendo con tutto quanto il corpo dall' automobile.

- Ops - ribatté la macchina addetta al parcheggio, portandosi la mano di metallo alla griglia fonica e interrompendo il flusso di vapore. - Non mi ero accorto che foste voi, signora Pace.

Hildy si aggiustò la minigonna di plastica. - Non ci pensare.

- In genere, alla ganze di mezza età del Settore Wesport che vengono qui piacciono complimenti e parolacce - la informò il robot, mentre si sistemava dietro il volante. - Quindi, mi hanno programmato per dire cose un tantino volgari. Se anche la pollastra ha due gambe che sembrano le colonne di una banca neoclassica e ginocchia tipo mascelle di bulldog, io faccio il cretino. A volte batto addirittura le mani come una foca in calore. Ve lo ricordate cos'era una foca? Un animaletto peloso coi baffi. Le hanno sterminate i giapponesi nei...

- Si Bozo, ho molti cari ricordi delle foche. Al momento devo vedere Ross.

- Okay, piccola. - Il robot premette il pulsante d'avviamento sul cruscotto. - Tra parentesi, avete davvero due tette eccezionali.

- Lo so. - Hildy s'incamminò sul parcheggio/zona d'atterraggio per clienti, che era di colore rosa.

Bozo fece duecento metri con la macchina, la sistemò stretta stretta fra altri veicoli.

Le scarpe a tacchi bassi di Hildy ticchettavano decise sulla rampa di plastica sospesa sul pigro fiume Saugatuck.

La rampa conduceva alle porte color crema di Wall Street Wally.

Un'insegna enorme sopra le porte abbaiava piano; i suoi numeri luminosi cambiavano di continuo.

In quel momento, l'insegna diceva: *Più di 7.600.000 azioni vendute!*

- Impressionante - mormorò Hildy, e oltrepassò la porta che si era aperta in silenzio per lei.

La segretaria ridacchiò quando Hildy chiese di Ross.

Era una cicciona enorme e portava un sarong zebrato. - Oh, santo cielo, scusatemi - disse, arrossendo dalla testa ai piedi. - Chissà cosa penserete di me, signorina...
- Signora Pace.
- Chissà che cosa penserete di me, signorina Pace? - sospirò la giovane e immensa impiegata. - Capite, è da poco che lavoro qui, e ancora non riesco ad abituarmi all'idea che il mio capo abbia un nome decisamente stupido come Ross Turd Terzo.
- È un nome antico e rispettato, in New England.
- Oh, lo so. Il capo continua a ripetermi che Boston è piena di Turd da generazioni, ma questo mi fa solo... - La cicciona uscì in una risata e, scossa da brividi d'ilarità, appoggiò la testa sulla scrivania in plastica verde. - Vi prego di perdonarmi, signora Pace. Cristo! Gli citofono.
- Grazie. - Hildy si girò verso la parete trasparente. Stormi di gabbiani volteggiavano sulla superficie del fiume.
- Signor tiu iuu gh.... Oh, santo cielo, scusatemi, signor... Tiu iuu ah ah... Um. Signor Turd, signore, c'è la signora Pace ah ah che vuole vedervi.
- Falla entrare, Panzona.
- Vorrei tanto che non mi chiamaste a quel modo, signor... Tiu ah ah... Oh, al diavolo. Entrate pure, signora P.
Ross Turd III era un uomo incredibilmente bello e abbronzato, di trentacinque anni esatti. Aveva capelli ondulati colore oro, occhi azzurri come il cielo, ed era alto un metro e sessantatré. - Quella testa di rapa - disse, alzandosi dietro la scrivania a forma di boomerang. - Vorrei tanto poterla licenziare.
Hildy si accomodò su una poltrona color platino, incrociò le gambe lunghe. - E non puoi?
- L'ultima volta che ho licenziato una cicciona, quelli di Potere Grasso hanno organizzato sulle mie rampe un picchettaggio che è durato settimane. E le filiali della Wall Street Wally in tutta quanta la nazione sono state boicottate dall'Armata di Liberazione Obesi, e il Consiglio Senatoriale per il Trattato Equo per Persone Grasse & Disgustose ha minacciato di aprire un'inchiesta. - Depresso, scosse il suo bel capo.
- Immagino che avrai pensato a cambiare cognome.
- Cosa? - Turd III stava per rimettersi a sedere, ma di colpo si eresse in tutta la sua statura. - Sono sorpreso, sorpreso e stupito, sorpreso e stupito e

incredulo, Hildy, che proprio tu possa suggerire una cosa simile. Dopo tutto, sei un'acuta e astuta studiosa di storia americana...

- Lo so, Ross. I Turd hanno avuto una parte importante nell'epica della nazione ameri...

- Importante e significativa, importante e significativa e unica - disse l'uomo, accennando a sedersi. - C'erano dei Turd sulla Mayflower, Hildy. Un Turd era con Washington a Valley Forge. E chi può dimenticare l'immortale dipinto di Remington della battaglia di San Juan Hill? Anche lì c'è un Turd.

- Comunque, Ross...

- Ah, ma basta con le glorie di famiglia - disse Ross Turd III. - Cosa posso fare per te, Hildy? Per caso Jake ha intenzione di operare qualche altro investimento...

- Si tratta di un caso a cui Jake e io stiamo lavorando. - La donna si protese in avanti. - Spero che tu sia in grado di fornirmi certe informazioni. Se dovessi procurarmele nel solito modo, occorrerebbe troppo tempo.

- Non posso svelare fatti confidenziali, nemmeno a te.

Ross osservava la gamba destra di Hildy che oscillava dolcemente.

- Sai che Jake è accusato d'omicidio.

- Sì, ma sono troppo discreto per sollevare l'argomento.

- Le informazioni che mi occorrono non hanno niente a che fare coi tuoi segreti professionali - assicurò lei all'agente di cambio.

- Sono un tuo grande ammiratore - ammise l'uomo, senza distogliere gli occhi dalla gamba. - E anche di Jake, naturalmente. Ma sì, al diavolo, se posso ti aiuterò, Hildy.

La donna sorrise, si rilassò un poco. - Col nuovo sistema computerizzato ideato da Jake, ho esaminato tutti i dati che il segretario Strump ci ha inviato.

Turd affondò leggermente in poltrona. - Non dirmi niente di troppo segreto.

- Quando ti ho telefonato, ti ho già detto che ci hanno assunti per indagare sugli omicidi Big Bang.

- Sì, e ritengo che da parte del governo sia splendido e coraggioso, tentare di riabilitare Jake in questo...

- Per amor del cielo, Ross, *non è stato lui* a uccidere quella poveretta.

- Naturalmente. Tutti i suoi nemici e ammiratori, amici e ammiratori e sostenitori... Ma continua, spiegami in che modo posso aiutare voi due.

Hildy disse: - Gli uffici investigativi del nostro paese e di molte altre nazioni si sono concentrati sugli omicidi che sembrano essere di natura

politica.

- Ed è loro sfuggito qualcosa sui delitti che si sono verificati nel settore privato?

- Perfetto - disse lei, sorridendo all'agente di cambio. - Prendendo in esame *tutte* le morti Big Bang, balzano all'occhio alcuni punti comuni che sino a oggi sono stati ignorati. Il dato più sorprendente è che ogni omicidio, privato o pubblico che fosse, ha sollevato le sorti di determinate azioni. - Infilò le dita snelle nella tasca della minigonna. -Ti ho portato uno stampato.

Ross Turd III guardò Hildy accigliato. - Mia cara Hildy, non stai per caso insinuando che qualcuno è talmente privo di scrupoli da giungere all'omicidio, a una serie di brutali omicidi, solo per influenzare il mercato azionario?

- Non lo insinuo, Ross. Lo affermo - disse lei, dispiegando lo stampato. - La compagnia che ha tratto maggiori vantaggi dalla situazione si chiama Neonafta. Ha sede nell'Ovest, e prima che io...

- La Neonafta si è fatta strada - convenne lui. - La morte di Mjomba Bata Mzinga rende Africanera Ventidue molto più abbordabile come nuova fonte di petrolio, e la settimana scorsa anche l'esplosione dello sceicco Moumic Moutaan ha dato una mano alla causa del petrolio naturale. Era lui l'uomo chiave della Federazione Miliardari Petroliferi.

- Okay. Mi sono informata sugli azionisti di maggioranza della Neonafta - continuò Hildy. - È stato più difficile del previsto. Superata la facciata dei nomi fasulli e delle compagnie prestanome, ho scoperto che il cinquantadue per cento della Neonalta è di proprietà della Novem, società a responsabilità limitata. - Appoggiò l'elenco su un elegante ginocchio. - La Novem possiede anche fette notevoli di tutte le altre compagnie che hanno fatto un grosso balzo in avanti grazie agli omicidi Big Bang.

Ross annuì, senza parlare.

- Nemmeno con l'aiuto dell'impianto sofisticato e non troppo ortodosso progettato da Jake sono riuscita a scoprire qualcosa sulla Novem. Non ho un indirizzo, un numero di telefono.

Il bell'agente di cambio si schiarì la gola.

- Allora? - chiese Hildy.

- È per questo che sei venuta da me?

La testa di lei oscillò su e giù. - Per questo, sì... Ma in questo momento ho la sensazione precisa che tu sia troppo spaventato per dirmi qualcosa.

- Spaventato non è il termine adatto - disse lui. - Apprensivo, apprensivo e cauto...

- Apprensivo e cauto e cacasotto. - Hildy si alzò. Raggiunse la scrivania. Puntò i pugni sul ripiano, scrutando l'uomo con occhi di fuoco. - Andiamo, Ross, è una cosa importante.

Lui alzò le mani, come per il timore che lei potesse saltargli addosso e tirargli un cazzotto. Ross sapeva benissimo che Hildy aveva fatto cose del genere ad altra gente. - Sinceramente, non so chi siano i proprietari della Novem - disse. - So però che la Novem è diventata sempre più potente e riservata. Potente e riservata e cattiva.

- Quanto cattiva?

Turd III si passò le dita sulle guance diverse volte. - Be', chi ha tentato di indagare troppo a fondo sulla vera struttura della Novem ha avuto un incidente. E di questi incidenti ne sono avvenuti molti, troppi.

- Incidenti fatali?

- In alcuni casi - rispose piano l'uomo.

Hildy tornò verso la poltrona. - A quanto sembra, dovrò continuare a scavare.

- Potresti...

Lei si girò, fissò l'uomo. - Potrei cosa?

- Parlare col reverendo Gully Lomax.

- Il fascista santarello? Il reverendo Gully Lomax, fondatore e presidente del VestitiKomediocomanda Klan?

- Lui, sì. Devi ammettere, Hildy, che sono un bel progresso rispetto al Ku Klux Klan.

- Vestono meglio - concesse lei. - Ma che c'entra il reverendo con la Novem?

- Si dà il caso che io sappia, per quanto preferisca non essere citato come fonte d'informazione - ribatté Turd, soppesando le parole - che il reverendo Lomax ha tentato di acquistare azioni della Neonafta. Non ha avuto molta fortuna.

- E forse è più informato di te sulla concorrenza, sulla Novem.

- Esatto, sì, Hildy. - Ross si alzò, sfregò una mano contro l'altra come se avesse appena toccato qualcosa di sporco. - Visto che puoi teletrasportarti in un attimo a Houston, dove c'è il quartier generale del VKK, può darsi che tu

riesca ad avere informazioni molto in fretta. Ovviamente, se Lomax è disposto a parlare con te.
- Parlerà - disse Hildy.

7

- Okay, okay, lasciamo perdere l'incenso - disse Sturacranio Smith, e versò il contenuto fumante del turibolo nell' inceneritore del soggiorno.
Jake starnutì altre due volte. - Se sei sicuro che questo non avrà influssi negativi su di te...
- L'incenso serve solo a fare scena - spiegò il nero, che era magro e di corporatura media.
Indossava un abito bianco a due pezzi, decorato da ricami a forma di lune, stelle e comete. Un fez scarlatto con nastrini in oro riposava sui suoi capelli rigogliosi. - Come tutto quanto il costume.
Jake annuì e chiese: - Perché c'è scritto Noi Siamo Le Colonne sul fez?
- Perché sono iscritto al Laurei & Hardy fan club, idiota. Dovresti saperlo.
- Io sono un fan di Wheeler e Wolsey.
- Tra parentesi, sono sorpreso di scoprire che soffri di allergia. Ho sempre pensato che tu fossi invulnerabile.
- Tutti gli eroi hanno un loro tragico punto debole. - Jake si soffiò il naso in un pliofazzoletto e sedette sul divano in plastica trasparente. Il divano era imbottito di pesci tropicali che nuotavano a velocità spaventosa.
- Starnutire non è un punto debole tragico. - Sturacranio sedeva, a gambe incrociate, sul pavimento giallo, vicino alla spalliera del divano. - Hildy mi ha detto che si tratta di un'emergenza seria.
- Ovvio, se no non ti pagheremmo tariffa doppia.
Sturacranio sorrise. - I diecimila dollari sono stati accreditati sul mio conto alle undici di ieri sera. Molto obbligato - disse. - Ti sorprenderebbe sapere quante ricche signore ho tra i mieii clienti. E pagano tutte bene.
- Che tipo di lavoro fai su clienti del genere? - Jake si distese sul divano.
- Soprattutto ricerche del primo amore. - Sturacranio s'infilò guanti color porpora. - Quelle vecchie pollastre scopano come matte fino ai cinquant'anni o giù di lì, poi, inevitabilmente, diventano sentimentali. Vogliono ricordare il primo ragazzo con cui sono andate a letto. E siccome sono anni che vanno

avanti a furia di alcool, pillole e stimolazioni cerebrali, sono troppo fritte persino per ricordarsi chi si sono fatte due giorni prima.

- Dev'essere un lavoro di soddisfazione.

- Cinquemila dollari a ricordo non mi danno esattamente i crampi allo stomaco.

- Smith appoggiò una mano guantata sulla fronte di Jake.

- Ultimamente, vengono a trovarmi anche un sacco di ex dipendenti della CIA e affini. Il nuovo metodo di lavaggio cerebrale che il governo usa su spie, assassini e agenti in pensione ha un'infinità di effetti collaterali. Una spia internazionale ha dimenticato non solo tutti i segreti che conosceva, ma anche come allacciarsi le scarpe. Ho usato i miei incredibili poteri per rimettergli a posto il cervello.

- Io voglio ricordare la sera di domenica ventun dicembre e le ore seguenti.

- Sai che tipo di lavaggio ti hanno fatto?

- So solo che hanno usato un gas.

- Ahi. A volte danno rogne.

- Ne sono al corrente.

- Prima che cominciamo, vuoi scommettere?

- Su cosa?

- Se sei stato tu o no a far fuori la ganza. Cinquemila dollari che non l'hai uccisa tu.

- Non sono stato io, quindi niente scommessa.

Sturacranio scrollò le spalle.

- Adesso ti mando sotto. Vuoi che prima ti faccia ricordare il tuo primo Natale? Ti rivedrai coi pannolini, fra le braccia del papà che ti porta a vedere l'albero di plastica. Ricevo parecchie richieste del genere, in questo periodo dell'anno...

- L'albero era vero, a portarmi in braccio era mia madre, e no, grazie. - La mano di Smith era calda e incredibilmente pesante sulla sua fronte.

- Adesso, Jake, ti farai un pisolino - disse Sturacranio.

- Io ho il potere di mandarti in trance. Addormentarti non sarà tanto brutto, ma quando entrerò nella tua testa e userò i miei poteri per annullare l'effetto del lavaggio cerebrale, sarà doloroso. Anche se dormirai come un sasso, sentirai il dolore. Ci sono dei buffoni che promettono un sondaggio mentale indolore, ma sono tutte palle.

- Palle... - ripetè Jake, mentre cominciava a scivolare fra le tenebre.

Per lunghi secondi bui, non ebbe alcuna sensazione. Poi presero a esplodere lampi, ruggirono tuoni. Il suo corpo bruciava, s'inceneriva. Rimase solo lo scheletro, e ogni singolo osso pulsava di dolore. Voleva urlare, dare sfogo a una parte di tormento. La sua bocca era sigillata.

Jake scalciò, si martoriò i fianchi a gomitate. Il dolore stava per ucciderlo, per fargli uscire il cervello dal cranio. Se fosse durato ancora un solo...

… il pubblico vedeva un'immensa bandiera americana ondeggiante. Invece Jake, dal suo punto d'osservazione privilegiato nel retroscena, vedeva una foresta di gambe e natiche.

Le novantanove Ragazze Commandos stavano eseguendo un pout-pourri di canzoni di guerra che andavano da "Rendete lode a Dio e passate le munizioni" a "Dio benedica la nostra superiorità nucleare". Ciascuna delle deliziose ragazze, vestita di un sarong a stelle e strisce, reggeva un cartello luminoso che formava un pezzetto della bandiera. Tutte tranne la prima solista, una rossa gagliarda che svolazzava tra le pareti di plastica dell'Operadromo su una replica estremamente realistica di un razzo.

- La signorina Hatchbacker è in seconda fila - sussurrò il vecchio custode, puntando l'indice sul palco. - È la bionda che porta una stella sulla tetta sinistra. Tra un po' la tetta le volerà fuori da quel costume striminzito.

Jake individuò la ragazza che gli aveva fissato un appuntamento a Chicago. - Grazie, signor...

- Chiamami Papà. Anzi, devi chiamarmi Papà. È previsto dal contratto nazionale della Corporazione Custodi.

- Grazie, Papà.

- Non sono sempre stato un custode.

- Eravate una star?

- No. Però ho fatto il Fantasma del palcoscenico.

- Oh, davvero? - Palsy Hatchbacker lo aveva visto. Annuì e gli lanciò una strizzatina d'occhio furtiva. Lui le rispose con uno dei suoi sorrisi meno intimidatori.

- Non a Parigi, comunque - continuò Papà. - Eravamo nel teatro lirico di Newcastle, Pennsylvania. A qualcuno è venuta l'idea che forse, spargendo la voce che il teatro era infestato, si poteva attirare un po' d'attenzione sul loro schifosissimo spettacolo. Per un po' è stato divertente, poi è subentrata la noia. Hai mai provato a restare in agguato nell'ombra dalle otto alle dieci ore al giorno?

- Il mio tempo migliore è un'ora.
- Quando la trovata si è esaurita, sono passato al...
- Ancora il solito noiosissimo racconto della tua vita tediosa e inutile, Papà? - chiese una vocina stridente.
Senza voltarsi, Papà tirò una gomitata a Jake. - Adesso apri bene le orecchie, se vuoi sentire qualche battuta divertente - ridacchiò. - Attento a quello che dici, razza di termite da motel.
- Non mi fai paura. Hai l'aspetto di uno che potrebbe fare la pubblicità ai casi più disperati di cancro.
- Chiudi il becco o ti trasformo in un'asse e ti do in pasto al mio picchio preferito.
- Chi è quel tipo che sta con te?
Jake si era già voltato per scrutare il proprietario della voce pigolante. La voce usciva da un repellente ometto di legno con capelli giallo paglia, lentiggini che sembravano macchie di sangue, e un abito a scacchi rossi e bianchi con un garofano nano all'occhiello. Il pupazzo, a braccia e gambe distese, pendeva dal braccio di una bella bruna in tuta da lavoro grigia.
- Sono Jake Pace.
- Te ne vanti o ti vergogni come un ladro?
- Woodrow, mi meraviglio di te - disse la bruna. - Non so cosa ti abbia preso.
- Sorella, sei tu che di solito non sai *chi* ti prende. Uau, ieri sera, quando hai raccattato quel fantino aereo, eri talmente sbronza che pensavo...
- Accidenti, Woodrow, non si parla così a una signora.
Il pupazzo girò la testa in qua e in là tre volte. - Dov'è? Non l'ho sentita entrare.
Con un sorriso, la ventriloqua disse: - Io sono...
- Trina Twain - intervenne Jake. - Ho visto il vostro spettacolo.
- Cosa ci faceva un tipo a posto come te nei cessi dove in genere ci esibiamo? - chiese Woodrow. - Prima di questa scrittura, credevo che l'arredamento dei nightclub dovesse comprendere per forza un orinatoio. Una volta, a Bridgeport...
- Stai buono un attimo, Woody.
- Se io smetto di parlare, sei finita, piccola. Non farai certo strada col tuo faccino - disse il pupazzo. - In quanto al tuo corpo, ho visto dei pali che avevano curve più affascinanti.

Papà diede un colpetto al braccio di Jake. - Il numero sta arrivando al gran finale.

- Sì, adesso Bobbi lascia cadere le mutandine dallo sputafuoco e si vede che sul didietro ha scritto le parole e la musica dell'inno nazionale - esclamò Woodrow, strabuzzando gli occhietti rosa, fissando Jake con aria lubrica. - Col culo che si ritrova, c'è ancora posto per le sei parole natalizie più popolari dell'anno.

- Woody, buono. Dovete scusarlo, signor Pace - disse Trina, e sorrise.

- Siete un'ottima ventriloqua - disse Jake. - Se solo le battute fossero all'altezza del...

- Ventriloqua? Questa bambola non riesce nemmeno a far uscire la voce da quei suoi denti da cavallo - pigolò Woodrow. - Io parlo da solo.

Sopra i cinquecento spettatori, il razzo stava esplodendo. Migliaia di scintille rosse, bianche e azzurre si accesero sotto il grande soffitto a volta. Bobbi scese col paracadute, agitando l'antica bandiera delle prime tredici colonie americane.

Un attimo più tardi, in un diluvio di applausi entusiasti, le Ragazze Commandos lasciarono il palco in fila indiana.

Palsy afferrò Jake per il braccio e se lo trascinò dietro.

- Ho una mezz'ora libera, poi devo andare a cena con delle amiche - disse. - Vorrei che non vi foste fatto vedere. Di qui, scendiamo per questa rampa.

- Quando ci siamo parlati oggi pomeriggio - disse lui, seguendo la ragazza lungo la rampa in penombra che portava a un livello ancora più basso del teatro sotterraneo, - non ho avuto l'impressione che farmi riconoscere fosse pericoloso.

- Oh, non so. Forse non lo è - ribatté la bionda, poi spalancò una porta. - Può anche darsi che io stia uscendo di testa. Non so.

- Però sapete qualcosa.

- Sì, di questo sono certa - disse lei, spingendolo avanti in un corridoio curvo. - Per lo meno, credo. A volte, sembra tutto impossibile, poi i dubbi scompaiono di colpo. Qui dentro.

Jake aggirò la ragazza, aprì una robusta porta contrassegnata dalla targa Magazzino 24C. - È qui che volete parlare?

La stanza aveva un soffitto basso ed era piena di letti, a dozzine e dozzine: letti matrimoniali, brande da campeggio, letti d'ottone, letti in ferro battuto, brandine da ospedale, amache, culle.

- Mi sento più al sicuro che nel mio camerino. - Palsy sedette sull'orlo di un letto in ottone, fece cenno a Jake di accomodarsi al suo fianco. - Perché stavate parlando con Woodrow e Trina?
- Più che altro, era Woody a parlare con me.
- Trina non mi piace. No, non è esatto. Lei è okay, ma quel pupazzo è un maledetto impiccione - disse Palsy. - Solo che Trina è anche Woodrow.
Jake rammentò qualcosa. - Oggi pomeriggio, mentre mi parlavate al telefono, qualcuno è entrato nella vostra stanza. Era Trina, giusto?
- Tutti e due, sì. È per mandarli fuori che ho dovuto allontanarmi dallo schermo per un minuto - rispose la ragazza. - Ovviamente, è molto difficile avere un po' di privacy nella nostra troupe. Novantanove ragazze più l'orchestra. L'ambiente è affollato quasi quanto lo era il dormitorio del mio college.
Jake chiese: - Cosa sapete degli omicidi Big Bang, Palsy?
- Forse qualcosa d'importante.
- E non volete andare alla polizia federale o all'ufficio sicurezza nazionale o...
- No. Troppo rischioso. Devo pensare alla mia carriera - rispose lei. - Anche il fatto di vedervi qui potrebbe crearmi grane. Lavorare in uno show così maledettamente patriottico significa...
- Okay, raccontatemi quello che sapete.
- C'è di mezzo il periodo che ho trascorso al college, signor Pace. Mi sono laureata nel novantanove.
- Non molto tempo fa.
- Non si tratta di una fantasia da ragazzina - insistette Palsy. - Ho deciso di mettermi in contatto con voi perché vi ammiro da un bel po'. Ho letto articoli su di voi su *TimeLife* e *Mammone* e tante altre riviste, vi ho visto intervistato in tivù, ad esempio nel *Blah!* di Joe Bryan l'Addormentato, e ho l'impressione che ci si possa fidare di voi!
- Infatti.
La ragazza trasse un profondo respiro. - Mi sono laureata in scienze alimentari commerciali - cominciò. - È così che ho saputo del processo. In effetti, sono pochissime le persone che lo conoscono. Credo proprio che debba trattarsi di qualcuno...
- Un attimo - la interruppe lui. - Parlatemi di questo processo. Cos'è?
- Potrà sembrarvi molto stupido, ma... Per favore, questa è una

conversazione riservata.
Jake si girò sul letto, vide avvicinarsi Trina Twain e Woodrow.
La bruna non disse niente; persino il pupazzo lentigginoso stava zitto. Con un sorriso, Trina abbassò il pupazzo. Nella destra stringeva una pistola laser. La puntò su Palsy e fece fuoco.
Una linea di luce bianca uscì dalla canna e raggiunse il petto della bionda. La ragazza si aggrappò alla mano di Jake. - Sono i nostri Soffiatini preferiti... - disse con voce fioca, cantilenante. La sua stretta si fece più forte per un attimo, poi Palsy morì.
Jake si sottrasse al contatto col cadavere, cercò di estrarre lo storditore dalla fondina.
- Fatti un sonnellino, pirla - gli suggerì Woodrow.
Una nube di gas giallastro uscì dal garofano all'occhiello del pupazzo.
E Jake si fece il sonnellino.

8

- Perché così pallida ed esangue? - chiese Jake all'immagine della moglie che appariva sul fonoschermo dell'aeromobile.
Hildy aveva capelli d'un castano slavato, e cortissimi, il suo viso solitamente abbronzato era d'un bianco cadaverico. Indossava un abito grigio accollato e un severo paio d'occhiali. - Te lo spiegherò fra un momento, ma prima raccontami come sono andate le cose con il tuo giorno perso. È stato doloroso?
- Un po', sì - ammise lui. L'aerauto era ferma in un parcheggio/zona d'atterraggio ad alta sicurezza, all'esterno di Ghetto Village. Le insegne al neon del suburbio esclusivo pulsavano e lampeggiavano nel primo pomeriggio. - Ne valeva la pena, comunque.
- Sai chi ha ucciso la ragazza?
Jake annuì. - Ho visto l'assassino. A sparare è stata una ventriloqua, una certa Trina Twain. Non so ancora chi ci sia dietro di lei.
- È possibile che agisca in proprio?
- No, si tratta di una cospirazione, non c'è dubbio - disse lui. - Stai andando da qualche parte?
- A Houston - rispose sua moglie. - Ecco il perché del mio astuto travestimento. Ma prima finisci la tua storia.

- Uno degli ingredienti classici di una cospirazione è il cast multiplo - continuò Jake. - Sino a ora, ci sono... anzi, c'erano tre elementi. Trina e due neri che hanno tentato di uccidermi davanti alla porta di Sturacranio.
- Jake - chiese Hildy, con un sospiro preoccupato, - stai bene?
- Io sono in perfetta forma, ma uno dei miei assalitori è finito in cenere quando il colpo di fucile del suo compare ha centrato lui anziché me.
La donna rabbrividì. - Potevano assassinarti. Ti avrebbero rispedito a casa in un'urna.
- Quello che m'incuriosisce, Hildy, è come facessero a sapere che sarei andato da Sturacranio.
- Il segretario Strump lo sapeva - disse lei, e sul suo viso pallido apparve una smorfia. - Sì, gliene ho parlato quando conducevo le trattative per farti uscire di galera. Credi che ci sia una spia nel suo...
- Evidentemente - disse Jake. - Ieri sera, dopo che quell'avvinazzato da quattro soldi della Cause Perse se n'è andato, ho controllato due volte il nostro sistema di sicurezza. Niente microfoni o telecamere spia. E anche la mia aerauto è pulita.
- Cosa ti ha detto la Hatchbacker?
- Pochissimo. Trina e il suo pupazzo... Ecco chi portava il garofano che mi ha spruzzato di gas, tra parentesi. Quel suo pupazzo infido.
- L'ho immaginato appena mi hai dette che c'è di mezzo una ventriloqua. Anche il piedino che abbiamo visto sullo schermo del videotelefono apparteneva al pupazzo.
- È un affarino di legno, di nome Woodrow - disse Jake. - Trina e Woody sono entrati nel Magazzino Ventiquattro C prima che Palsy potessi arrivare al punto.
- Non ti ha detto niente?
- Ha parlato soprattutto della sua vita al college. E mentre moriva ha accennato quella canzoncina. Il ritornello pubblicitario dei Soffiatini, i chicchi d'avena scoppiati.
- Un ultimo messaggio?
Lui scrollò le spalle. - Non ne sono ancora certo.
- Che college ha frequentato?
- Controllerò.
- Immagino che questa Trina Twain non sia più in tournée con le Ragazze Commandos.

- No. Si è licenziata ed è scomparsa mentre io languivo nel Penitenziario Omicidi - rispose Jake. - Ho scoperto che non era un'artista fissa della troupe. L'avevano assunta all'ultimo minuto per sostituire la giocoliera che di solito apre lo spettacolo. Era con le Ragazze Commandos da meno di una settimana, cioè da quando la giocoliera è caduta da una rampa pedonale del Settore Northfield di Minn Due e si è rotta le gambe.

Hildy disse: - Quindi, qualcuno ha mandato Trina e Woodrow a sorvegliare Palsy.

- Così sembra. Cos'hai concluso a Wall Street Wally?

- Ho ricevuto un sacco di complimenti dal robot del parcheggio - disse Hildy. - Ross, grazie alle magie della mia seduzione, mi ha indicato una possibile fonte di informazioni sulla Novem.

- Lui non sa chi siamo?

- No, e mi ha fatto capire in modo molto chiaro che farei meglio a rinunciare alle indagini.

- Qual è la traccia?

- Il reverendo Gully Lomax.

- Quel bastardo d'un fascista elegante? Cosa accidenti c'entra con...

- A quanto pare, gli piacerebbe molto diventare proprietario di una fetta più grossa di varie compagnie in cui la Novem ha lo zampino, soprattutto la Neonafta. Ross sospetta che il reverendo Lomax possa sapere qualcosa dei suoi rivali.

- E tu chi sei in questo momento?

- Sono Suzie Miller, celebre corrispondente di *Puro*, il settimanale razzista - lo informò Hildy. - Sono diretta agli uffici di Houston del VestitiKomediocomanda Klan per intervistare Lomax. Ho lasciato intendere che noi di *Puro* lo consideriamo un ottimo candidato per il nostro premio *Bigotto dell'Anno.*

- L'ha bevuta?

Hildy abbassò gli occhiali fasulli, sbatté le lunghe ciglia. - Potrei addirittura dire che l'ha tracannata - rispose con un sorriso. - Lo vedo alle sei.

- Okay, ma stai attenta, eh? È un tipo pericoloso, circondato da una banda di bulli suonati.

- Gli tirerò fuori tutto quello che sa, non preoccuparti - promise lei. - Tu dove vai?

- Non so ancora. Magari faccio un salto alla vecchia alma mater di Palsy,

appena scopro dov'è.

- Stai attento anche tu, Jake. Non farti trasformare in cenere.

- Non è ancora il momento. Ti amo.

- Anch'io. - Lo schermo si spense.

Jake si appoggiò all'indietro sul sedile per un attimo. A Hildy non ne aveva parlato, ma la terapia di Sturacranio lo aveva lasciato un po' scosso e sconvolto. - Torniamo sulla breccia - si disse, e formò un altro numero sulla tastiera del videotelefono.

Rispose il segretario Strump in persona. Era un uomo robusto, tenace, a un anno dalla pensione. Quando riconobbe Jake, chiuse a pugno la destra lentigginosa e tirò un colpo alla scrivania in vero legno. - Hai visto questi?

- Mettili davanti allo schermo.

- Giornalacci schifosi. - Il segretario alla sicurezza aveva in mano un settimanale scandalistico.

- Smettila di tremare di rabbia - gli consigliò Jake. - Non riesco a leggere i titoli.

- Stammi a sentire, Jacob, Mike e Ike non sono per niente contenti.

- Scoprite la vostra personalità in base al tipo di persone che molestate. No, non può essere quello il titolo che turba i presidenti. *Perdete dieci chili la settimana con la dieta del vino ipereconomico!* È questo? Avevo notato che a Ike Zaboly stava venendo un po' di pancetta e...

- Questo! - Il segretario Strump batté con l'indice un titolo sulla prima pagina di un giornale. - *Il governo getta i dollari delle vostre tasse per far uscire di galera gli assassini!* Entrambi i presidenti sono...

- Sarei io? Sono io l'assassino?

- E se quello che dice *II ficcanaso nazionale* non è abbastanza mostruoso, dai un'occhiata a *Fango.* - Il segretario alzò il secondo settimanale. - *Un omicida sessuale si frega le vostre tasse!* - Strump sfogliò freneticamente le pagine. - Rifatti gli occhi sull'articolo. Hanno messo una mia foto dove sembra che io abbia il triplo mento e sia pieno di verruche.

- Querelali. Puoi dimostrare che non hai verruche, vero?

- Oh, sicuro. Ci farei una figura meravigliosa. Dovrei cercare di dimostrare che non sono... Com'è che mi hanno definito? *Un senile dilapidatore di tasse che, quando non è occupato a infilare i dollari delle vostre tasse nelle tasche di poliziotti privati criminali, adora vestirsi in abiti femminili per molestare i bambini handicappati.* Entrambi i presidenti, Jacob, sono furibondi.

- Dov'è che hanno preso le informazioni, *Il ficcanaso* e *Fango?*
- Quali informazioni? Non ho un solo tailleur o una sola gonna in tutto il mio...
- La notizia che hai assunto la Lavori Strani Spa.
Strump abbassò il giornalaccio, strizzò gli occhi. - Non ci avevo pensato - disse, colto in contropiede. - Per caso hai emesso un comunicato stampa?
Dopo un sorriso assassino, Jake disse: - Hildy e io non crediamo in questo tipo di pubblicità. È stato qualcuno del tuo ufficio a parlare.
- Praticamente impossibile. Ogni membro della mia organizzazione, maschio o femmina, ha superato i più rigidi...
- C'è qualcun altro oltre a *Fango* che sa perfettamente cosa facciamo mia moglie e io - lo interruppe Jake. - Stamattina, qualcuno mi aspettava a Cleveland.
- Cosa? Cosa? - Il massiccio segretario si alzò a metà dalla sedia girevole in vero legno. - Stai insinuando...
- Sto insinuando che due delinquenti travestiti da androidi hanno cercato di uccidermi circa tre ore fa.
- Come puoi essere certo che questo particolare attentato alla tua pelle abbia a che fare col caso Big Bang?
Jake rise. - Un'intuizione.
Il segretario alla sicurezza, soprappensiero, accartocciò *Fango* e disse: - Posso controllare di nuovo il mio personale, però...
- Fallo subito - convenne Jake. - Nel frattempo, non ho intenzione di mettermi in contatto con te troppo spesso o in modo troppo scoperto.
- Andiamo, Jacob, ti paghiamo cinquecentomila dollari per indagare...
- Anche se le tue doti ipnotiche hanno indotto Hildy ad accettare chissà cosa, personalmente non considero i biglietti di una lotteria come moneta corrente del regno - lo informò Jake. - Ma visto che mi hai tirato fuori da quella fogna, ti...
- Quei biglietti di Bandieraaa potrebbero farti vincere una fortuna. Per non parlare dei premi di consolazione come un viaggio alle Poconos, un artistico vassoio placcato in...
- Adesso ti lascio. Vedi di dare il via alle epurazioni. - Jake interruppe la chiamata.
Dopo un altro minuto o due di riposo, questa volta a occhi chiusi, formò un terzo numero sulla tastiera.

Il piccolo schermo restò vuoto, ma una voce disse: - Oh oh! L'assassino più amato in America. Come stai, Jake? E quella magrolina di tua moglie?
- Vista la situazione, stiamo il meglio possibile - disse lui. - Voglio qualche informazione rapida, Steranko.
- Allora perché non ti servi del celebre impianto computerizzato che hai installato a casa tua? - Lo schermo cominciò a schiarirsi.
- Devo ammettere che, al momento, tu sei più bravo di me a scavare fuori le porcherie che mi occorrono.
- In *qualsiasi* momento, tesoro - lo corresse Steranko il Risucchiadati. Era un ometto piccolo piccolo di trent'anni, assolutamente calvo, e indossava un abito casual giallo limone con stivaletti dello stesso colore. Se ne stava sdraiato su una poltroncina in tela verde, in mezzo a un imponente caos di aggeggi elettronici. - Dato che sei un vecchio amico, Jake, e dato che c'è di mezzo la tua anima, e dato che è quasi Natale e il mio cuore tenero è ancora più tenero del solito, farò ciò che vuoi per la miserabile cifra di duemilacinquecento dollari.
Jake sorrise. - Molto toccante. Solo il quaranta per cento in più dei prezzi di mercato.
Il Risucchiadati disse: - Non esistono prezzi di mercato per cose del genere, citrullo.
- Gesticolando, indicò i terminali di computer modificati, i word processor, gli immagazzinatoli di dati e altre apparecchiature elettroniche non identificabili che lo circondavano.
- C'è un motivo molto semplice che mi renderà sempre superiore a te, quando si tratta di raccogliere dati a destra e a manca. Gli scrupoli.
- Cioè, tu non ne hai, mentre io ne ho.
- Esatto, vecchio mio - disse l'ometto calvo. - Io sono assolutamente privo di peli sullo stomaco, quando si tratta di raccogliere informazioni. Posso infiltrarmi in qualsiasi fonte terrestre od orbitante, e mi ci infiltro. Posso ascoltare senza arrossire la confessione di una verginella tredicenne, servirmi di un microfono nascosto nel water della regina d'Inghilterra, rubare informazioni a nonnine cieche.
Jake lanciò un'occhiata all' orologio del cruscotto. - I tuoi caroselli pubblicitari diventano sempre più lunghi.
- Stammi a sentire, visto che nutro uno strano affetto per te e per quello scheletro di tua moglie, accetterò duemila dollari prima ancora di sapere di

cosa si tratta. Anche se so che hai spennato il mio amato governo di un milione netto di bi...
- Ci dànno duecentocinquantamila dollari. Comunque, se ti va di essere pagato in biglietti della lotteria Bandieraaa, posso arrivare fino a...
- Facciamo millesettecentocinquanta. Ma cessa i tristi lamenti prima che il mio cuoricino si spezzi - disse il pirata di dati.
- Affare fatto. Mandaci la fattura.
- A quale indirizzo? Nel Connecticut oppure alla Bastiglia?
- Voglio trovare una certa Trina Twain - disse Jake.
- In che categoria rientra?
- Spettacolo e spionaggio. Fa la ventriloqua e la spia.
Steranko si chinò in avanti, fece correre le dita sulla tastiera del terminale più vicino. Fissò lo schermo per qualche secondo, fece una smorfia a Jake, prese un microfono che attivava un fonoterminale. - Twain Trina - disse. - Designazione novantanove esse.
Da un altoparlante nascosto dietro la poltroncina, una voce dal lieve accento rumeno disse: - Non esiste.
- Dài, dài - esortò l'impaziente Steranko. - Vedi di aggirare questo evidentissimo blocco, pirla.
- Non esiste. Ripeto, non... *Bonkì.*
Il Risucchiadati si alzò di scatto, girò la schiena a Jake, si chinò a studiare l'altoparlante. - Chi è questa ganza, Jake?
- Me lo dovresti dire tu.
- A parte te, è importante anche per qualcun altro, vecchio mio. - Steranko scosse il cranio pelato, si rimise a sedere, prese a battersi il microfono sul ginocchio. - Qualcuno è arrivato a tutte 1e fonti d' identificazione normali, e anche a quelle meno ortodosse. Stando a questo qualcuno, la tua signora non ha mai calpestato il suolo del pianeta.
- Far svanire nel niente una persona è un processo costoso.
- È possibile che sia stato il governo? - chiese Steranko.
- Non lo so, ma mi sembra improbabile.
- Sì, fare tabula rasa in questo modo costa un sacco di grana. - Steranko si morse un labbro. - Guarda, adesso per me è diventato un punto d' onore. Dammi qualche ora e te la trovo. Senza aumentarti la tariffa. Quand'è che l'hai vista per l'ultima volta, se mai 1'hai vista?
- A Chi Due, il...

- Sulla scena del delitto?
- È lei l'assassina.
- Richiamami al tramonto, se puoi. Nient'altro?
- Visto che ti pago, mi occorrerebbe un'altra identificazione più facile. Palsy Hatchbacker. Mi...
- La povera vittima.
- In persona. M'interessa il periodo che ha trascorso al college.
Con un grugnito sottovoce, Steranko tirò un calcio a un raccoglitore di dati che era a portata di piede. - Hai sentito il nome, coglione?
- Sentito, capo - rispose la scatoletta.
- Ho l'impressione, Jake, che una gang con un budget altissimo sia... Un attimo.
In cima alla scatola, che era alta quasi un metro, aveva cominciato a lampeggiare una lucetta arancio.
- Forza - ordinò Steranko.
- HATCHBACKER, Martha "Palsy"- disse la macchina. - Laureata in scienze alimentari commerciali. Ha frequentato l'università di Harvard Poveri, nel Settore di Boston, dal millenovecentonovantasei al millenovecentonovantanove. Ha studiato parecchio col professor Dickens Barrel, tra parentesi.
- E con ciò? - chiese Steranko.
- Il professore è scomparso.
- Ma guarda. - Il Risucchiadati schioccò le dita. - Vuoi qualcosa sul professor Barrel, Jake?
- Faceva ricerche sul cibo e la nutrizione alla Harvard Poveri, no?
- Esatto. Il suo lavoro era finanziato in buona parte dall' industria alimentare - disse Steranko. - Specialmente dalla Cibopolio, la maggiore industria americana del settore.
- Il professor Barrel è scomparso circa un anno fa, no?
- Senza lasciare traccia.
Jake prese a carezzarsi la mascella. - La Cibopolio produce i Soffiatini.
- Nonché un'altra infinità di spazzatura commestibile - disse Steranko. - Vuoi che ti trovi materiale sul professore o sulla famiglia Thrasher che controlla la Cibopolio o...
- No. Dedicati anima e corpo a Trina Twain - rispose Jake. - Mi farò vivo.
- Dove sei diretto?

- A Boston - disse Jake.

9

C'era anche Pallottola Benton.

L'uomo della polizia federale, biondo e massiccio, apparve all'estremità opposta del corridoio alberato. Le sue braccia muscolose reggevano una quantità di cartellette, classificatori, nastri registrati, altoparlanti, e diversi pliosacchi gonfi e opachi.

Jake sedette su una panchina verde, incrociò le gambe e si appoggiò alla spalliera, in attesa.

Pallottola Benton avanzò verso di lui, soffocando una risata. - Si torna sulla scena del delitto, eh? - tuonò.

Pace si guardò attorno nel corridoio del campus universitario sotterraneo. - Quale delitto?

- Non è stato qui che hai sedotto per la prima volta quella poverina, quando era ancora una verginella?

Su alcune cartellette e classificatori, lettere di un rosso acceso proclamavano *Facoltà di scienze alimentari commerciali! Strettamente confidenziale.* - Ho il permesso del preside di facoltà di dare un'occhiata a quella roba - disse Jake.

- Quale roba, Jake? - Pallottola crollò a sedere a fianco di Pace. La panchina tremò.

- Materiale informativo su Palsy Hatchbacker e sulle ricerche del professor Dickens Barrel.

Il poliziotto federale depositò il suo fardello sul pavimento erboso. - Fammi vedere il permesso.

Pace tirò fuori un rettangolo di quasicarta gialla.

Pallottola glielo prese. Lo strappò in due, poi in quattro, poi in otto, gettò via i pezzetti e disse- - Adesso non lo hai più.

Jake sorrise. - Come mai ti preoccupa tanto quello che Palsy ha fatto al college?

- Frumento per il mulino - rispose Benton. - Jake, te lo giuro, farò in modo che tu finisca castrato e col cervello ripulito per l'eternità. Come minimo. Quando avrò esaminato questo materiale, ne saprò di più sul conto di quella dolce fanciulla di quanto ne abbia mai saputo tu.

- Praticamente, io so solo il suo nome.
Pallottola rise, e i fiori nei vasi alle pareti tremarono. - Puoi raccontarlo adesso, ma quando avrà finito di scavare...
- E il professor Barrel? Perché t'interessa?
- Chi dice che m'interessa? Jake indicò col piede due cartellette. - Ti sei preso tutto quello che la facoltà possiede su di lui e sulle sue ricerche.
- No. Ho lasciato qui le foto del suo matrimonio e certe ricette per farcire gli ananas...
- Hai lavorato al suo caso?
- Quando è scomparso? No, era di competenza della Squadra Persone Scomparse - rispose l'agente della PF. - E quegli scemi non riescono nemmeno a ritrovare le proprie famiglie anche se hanno una cartina stradale tra le mani.
- Pensi che Barrel abbia tagliato la corda di sua iniziativa?
- Sì, con quella bella studentessa occhi di prugna che gli piaceva tanto. - Pallottola annuì, strinse la mascella volitiva. - Prima o poi, tutte le teste d'uovo di mezza età finiscono per perdere il bene dell'intelletto davanti a una ragazzina. Come è appena successo a te.
Con aria indifferente, Jake raccolse una delle cartellette relative al professore scomparso. - Qui dentro c'è la foto della pollastra?
- Ehi! - Pallottola gli strappò la cartella.
Una foto tridì ne volò fuori, cadde sull'erba ai loro piedi.
Jake la acchiappò per primo. La foto mostrava un uomo robusto, grigio di capelli, in camice bianco. Sorrideva, moderatamente trionfante, mentre reggeva in mano una busta che conteneva qualcosa di verdastro e schiumoso. Al suo fianco c'erano due ragazze in camice da laboratorio.
Quella sulla destra del professore era Palsy Hatchbacker, e quella sulla sinistra Trina Twain. Tutte e due erano più giovani di cinque anni circa.
Jake infilò la fotografia nella mano tesa di Pallottola. - Quella coi capelli neri era la sua passione?
- All'epoca, lavorava col vecchio caprone, poi è tornata per specializzarsi - mugugnò il poliziotto. - L'anno scorso, lei e il professore sono scomparsi. Tira tu le somme.
- Non sapevo che fosse intima di Barrel.
Pallottola rimise via la foto. - Lo sapevi che nello Utah c' è ancora la pena di morte?

- Lo sapevo, sì.
- E come odiano i maniaci sessuali, Cristo - continuò il poliziotto. - Ricordo ancora che quando c'è stato il processo di Kevin lo squartatore...
- Nemmeno tu puoi farmi processare in Utah per un delitto commesso nell'Illinois, Pallottola.
Pallottola rise. - Un cambio di giurisdizione - disse quando la panchina ebbe smesso di tremare. - Penso di poter rinviare la causa davanti a un'altra corte. Ti farò processare nello Utah, o magari nel Nevada, se avessi una fortuna sfacciata. Nel Nevada, Jake, non c'è sempre la pena di morte, però c'è la tombola degli omicidi. Se fai tombola, puoi vincere fino a quattrocentomila dollari in contanti e premi; se ti va male, finisci nella camera a gas. È il fato che decide. - Grugnì, si chinò, raccolse il materiale che aveva impedito a Jake di vedere. - Se riusciamo ad aspettare qualche mese, pare che alle Hawaii abbiano intenzione di reintrodurre la pena capitale. In quel paradiso tropicale, all'esecuzione ci pensano sei boia armati di machete. Coreografico e sanguinario.
- Sono convinto di risolvere il caso entro la fine della settimana - gli assicurò Jake.
- No, non ce la farai, amico. - Pallottola si tirò in piedi. - Perché io ti incastrerò. Lo devo a te e alla ragazza. Ciao. È stato un piacere parlare con te.
- Due chiacchiere fanno sempre bene.
Quando il grosso poliziotto fu scomparso dietro una curva del corridoio, Jake spostò il piede.
Sotto la suola della scarpa era nascosto qualcosa caduto da uno dei pliosacchi.
- Una traccia utile - disse Jake, dopo aver raccolto ed esaminato l'oggetto.
La cosa che teneva in mano era formata da due dischi di plastica dorata uniti da una vite. Sul disco esterno, più grosso, c'erano dei numeri, mentre su quello interno, più piccolo, delle lettere. Al centro del disco piccolo, in caratteri luminescenti, erano stampate le parole *Decodificatore segreto di Capitan Texas.*
Jake s'infilò l'oggetto in tasca e si alzò.

A metà corridoio, l'insegna sopra le porte a saloon diceva: *La Birreria (R) (C) 2002 e 2003 di Cibopolio. Uno dei 7.626 locali identici che soddisfano le*

esigenze dei giovani studenti d'America e del mondo civile in genere. Era un'insegna piuttosto voluminosa.

Ciò che attirò Jake nella birreria, mentre procedeva lungo i corridoi sotterranei della Harvard Poveri diretto agli uffici amministrativi, non fu l'insegna multicolore, bensì il canto roco e le note stonate di piano che uscivano dal locale.

- Oh, non sono il teletrasportatore, mama, e nemmeno il figlio del teletrasportatore - gemeva una voce impastata.

- Però posso darti una scrollatina, baby, prima che il teletrasportatore arrivi.

Jake entrò nel bar che, grazie all'impianto di aerazione, puzzava di birra e delle droghe proibite più alla moda.

- Oh, non sono il dietologo esperto di soia, mama, e nemmeno... Ah! Giusto l'individuo che cercavo.

John J. Pilgrim, l'avvocato sempre alticcio, sedeva a un pianoforte di plastica al centro della sala scarsamente illuminata. Aveva in testa una bombetta sulle ventitré, e un boccale di birra lasciava cerchi sul piano.

Cinque belle ragazze, in abiti da shopping e da passeggio molto succinti, facevano cerchio attorno al minuscolo avvocato.

- Non smettere di suonare - implorò una.

Jake superò a passo di carica i tavoli, che erano in gran parte vuoti. - È una delle mie bombette?

Pilgrim si tolse il copricapo, guardò all'interno. - No. A quanto pare, è di proprietà di un signore che si chiama Otto lo Svitato.

- È una delle mie. - Jake gliela strappò di mano. - Lo sai a che prezzo è stata venduta una bombetta autenticata di Otto lo Svitato, all'ultima asta di memorabilia pop-jazz della Parke-Bloomingdale?

- Millenovecentoventiquattro dollari - rispose una delle deliziose studentesse. - L'ha comperata mio cugino Nels. E tu chi sei?

- Meglio che tu non lo sappia, Marigold - ammonì Pilgrim. Poi si alzò dal seggiolino, con l'intenzione di mettersi in posizione eretta. Invece, precipitò nella pseudo-segatura, molto credibile, sparsa per terra all'intorno. - Mai mischiare il Borgogna ipereconomico Chateau con aggiunta di Pepsi dietetica alla birra Nervi d'Acciaio.

- Sagge parole. - Jake lo tirò su dal pavimento del locale. - Cercavi me?

- Sono riuscito a fare uscire il mio cliente prima di quanto mi aspettassi. Ho dimostrato che non poteva essere lo strangolatore di Wounded Knee perché

in realtà è il guardone di Deadwood. Un alibi di ferro. Tra una settimana ci sarà il processo,per voyeurismo nell'Arena Legale della municipalità di Dakota Jake pilotò l'omettino traballante verso un agolo buio.

- Hai concluso qualcosa?

- Benton ha confiscato il materiale ufficiale sulla defunta Palsy Hatchbacker.

- Sì. Me lo ha detto nel corso della nostra recente chiacchierata.

- Non dovresti parlare con gli agenti della PF, Pace. Lascia a me le... Ops! - Pilgrim inciampò, finì seduto in un separé. - Okay, tanto vale che mi faccia un altro goccio di...

- Non sai nient'altro? - Jake gli sedette di fronte. - Se è tutto qui, mi rimetto in cammino verso l'amministrazione. Voglio vedere se...

- Ho qualcosa. - Pilgrim levò l'indice, notò che era macchiato, lo studiò. - Ma pensa un po', mi è rimasto il nero dei tasti del piano. Che razza di porcate fabbricano al giorno d'oggi. Dubito che l'immortale Otto lo Svitato abbia mai dovuto...

- Allora, cos'hai, a parte un dito lercio?

- Aspetta, abbi pazienza.

- Pilgrim cominciò a frugarsi e a disporre sul tavolino il contenuto delle sue tasche spiegazzate. - Questa è l'arma del delitto di un famoso caso d'omicidio e..

- Quello è un apribottiglia.

- Se fosse solo un semplice apribottiglia, Pace non avrebbe il cartellino Reperto Numero Due. Ho anche un paio di calzoncini di pizzo con ricamati sopra i giorni della settimana. Un esperto chiamato a testimoniare giurò che il ricamo era in lingua serbo-croata. Un pezzo di caramella ricoperto di peli di gatto. Un brandello di garza. E strano trovare garza in un abito di stoffa sintetica, a meno che non ce la mettano apposta per fregare i... Ah, eccoci qui. - Porse a Jake un foglietto di carta tutto spiegazzato.

Una mano tremante vi aveva scritto: *Vedere SV-2 Grady Sunbloom. Per Palsy. Infatuazione ossessiva.*

- Che cosa significa? Questo Sumbloom conosceva Palsy?

- No.

- Allora perché...

- Ho difeso Sumbloom 1'anno scorso. Era accusato di aver molestato la principessa Lulu di Monaco Tre - spiegò l'avvocato. - Il poveretto soffre di

quella che in gergo tecnico si definisce Spinta Compulsiva all'Adorazione da Lontano. Nel caso di quella bonazza della principessa Lulu, il mio cliente non era abbastanza lontano. Studia qui all'Harvard Poveri, e si era preso una vacanza.

- Cosa c'entra Palsy?

- Anche lei è sulla lista dell'uomo - spiegò Pilgrim. - Me ne sono ricordato solo dopo un po' che tu mi hai scaraventato sotto la neve, scacciandomi dalla tua sontuosa...

- Quale lista? Questo Sumbloom tiene un elenco delle donne che idolatra a distanza?

- Esatto. Un sintomo comune, in questa nostra società rimbecillita dai media. Ogni tre o quattro mesi mi trovo a difendere uno di questi poveri balordi.

- E sa qualcosa dell'omicidio?

- Sa tutto di *lei* - rispose il minuscolo avvocato. - Si è innamorato di Palsy quando lei era una matricola di questo college. Non le ha mai parlato, ma si è messo a raccogliere dati sulla pollastrella. Capito? Ha un sacco di informazioni su di lei, più di quante Pallottola B te ne abbia fregate sotto il naso, comprese le copie pirata di ciò che ha l'università. Sumbloom ha persino...

- E sta ancora qui a Harvard?

- Ci starà sempre. - Pilgrim assunse un'espressione esasperata. - Non lo sai cosa significa SV Due? Studente a Vita, classe Due. Ha una borsa di studio perenne.

- Adesso ricordo - disse Jake. - Prima d'inventare Bandieraaa, il nostro governo aveva ideato Scuolaaa. I primi dieci premi erano borse di studio a vita in un'università a scelta del vincitore.

- Sumbloom ha vinto nel novantatré. E adesso è inchiodato qui per il resto dei suoi giorni.

- Vorrei parlargli.

- Tutto fatto. Gli ho detto che ti avrei accompagnato da lui appena ti avessi trovato. - Pilgrim si alzò, traballando come al solito. - Seguimi, Pace. La partita è aperta!

Al terzo passo, precipitò a terra.

10

Hildy era in una cabina di plastica che fluttuava al di sopra del pubblico, un migliaio di persone che affollavano l'immenso teatro all'aperto. Sul palco, il Koro VestitiKomediocomanda stava concludendo un inno, e lassù, in sala di regia, produttore e regista di *L'ora della supremazia* stavano singhiozzando - Quando arrivano alla strofa che parla della vita dura degli orfanelli - disse il produttore, un tipo biondo e grassoccio, - mi si spezza il cuore.

- Anche a me - gemette il regista, un giovanotto magro che portava un abito di pelle bianca. - E sì che io sono figlio di una provetta, trapiantato nel grembo di una mamma fasulla. Non avrei proprio motivo di lasciarmi trascinare dal sentimento. - Si asciugò gli occhietti con un foulard a pallini.

- Io ho fatto chiudere la mia mammina in un ricovero per vecchi rompiballe appena un mese fa - singhiozzò il produttore. - Non la sopportavo più, quella strega. Però, ragazzi, quando sento quella canzone è come un diretto al fegato.

- Affascinante - mormorò Hildy, e prese un appunto sul blocchetto che teneva appoggiato sul suo bel ginocchio.

Il produttore alzò la testa dai monitor, le lanciò un'occhiataccia. - Signora, non voglio che i giornali scrivano che piango come un bambino, chiaro? - l'avvertì.

- Nemmeno io - disse il regista, spingendo indietro col pollice l'ala dello Stetson bianco. - Non vogliamo che qualcuno si faccia l'idea che siamo dei rammolliti. - Si soffiò il naso nel foulard, poi lo nascose in una tasca della giacca a frange.

Sul palco, il reverendo Lomax stava uscendo dalle quinte per raggiungere gli ospiti dello show. Era un uomo di cinquantun anni, grosso, con un elegantissimo completo bianco e mantellina bianca. Sul taschino della giacca spiccavano una croce scarlatta e il familiare simbolo grafico del VKK. I suoi capelli argentei erano un mare di onde morbide.

- Cosa ci aspetta, fratelli e sorelle? Quale giorno dell'anno sta per arrivare? - Stava dicendo nel minimicrofono color argento. - Oh, domani sarà una giornata di gloria! Un giorno glorioso che celebra la nascita di un grande uomo, dell'uomo più grande del mondo intero, esclusi i presenti.

Sissignori, sta per giungere il giorno della nascita di Gesù Cristo!

Tutti e mille i suoi seguaci sospirarono: - Amen!

- Ora, cosa dobbiamo fare? A che dobbiamo pensare, Signore? Il giorno di Natale, tutti voi miserabili peccatori dovete buttarvi sulle vostre insignificanti ginocchia. Esatto. Giù in ginocchio, e ringraziate il Signore di essere nati con la pelle *bianca.* "Oh, Gesù, un milione di grazie per avermi fatto bianco fuori e dentro. Grazie per la pelle bianca. Potrei anche fare a meno di questo porro sul naso e di questi foruncoletti sul mento, ma comunque, grazie di tutto". Esaurite queste formalità, vi resterà ancora il tempo per scrutarvi nell'anima e chiedervi "Cosa diavolo mando al reverendo Lomax come regalo di Natale?" Già, perché avete ancora il tempo per mandarmi qualcosa entro domani, se spedite il pacco per teletrasporto. Tra un po' vi darò qualche suggerimento sul tipo di cose che sarebbe opportuno inviarmi. Adesso, però, presentiamo gli ospiti benedetti dal cielo di questa puntata di *L'ora della supremazia!*

- Toccante - sospirò il produttore.

- Via con la camera - disse il regista. - Carrello indietro, Leon.

Nel soggiorno allestito al centro del palco, tre ospiti attendevano il reverendo.

- Sia lode al Signore - disse Lomax, sedendosi tra una giovane bionda pettoruta e un vecchietto macilento di novantasei anni. - Debbo dire, sorella Tandem, che nel tuo caso il buon Dio non ha certo fatto economia di tette. Uau, ne hai una tonnellata!

- Amen! - disse tutto il pubblico.

Tammy T. Tandem, con aria modesta, abbassò gli occhi sul seno rigoglioso. - Ringrazio il Signore per tutti i miei doni, reverendo Gully - disse. La bionda indossava un completo da cowgirl in plastica trasparente e un sombrero di vetro. Una chitarra di vetro, piena di pesciolini dorati, riposava accanto alla sua sedia. - Ogni volta che una delle mie canzoni entra nell'hit parade, mi butto in ginocchio e rendo grazie.

- Uno dei tuoi motivi è in testa alle classifiche proprio in questi giorni, no, tesoro? - chiese il reverendo, e nel frattempo palpò il ginocchio della ragazza.

- Sì, - ammise timidamente lei. - Stando a "Billboard fascista" e a "Rock bianco", la mia videocassetta di *Non sposerò un negraccio e nemmeno un cinese del piffero!* è quasi al primo posto.

- Sia lode a Gesù.

- Amen.

Il vecchio si agitava sulla sedia, strizzava gli occhi e faceva smorfie. - Tu non sei Gary Nixx - disse rivolto a Lomax.

- No, non lo sono, signor LaRue. Io sono il reverendo Gully Lomax, fondatore e direttore del VestitiKomediocomanda Klan e conduttore del seguitissimo show *L'ora della supremazia* - spiegò il videoevangelista di nobile sembiante. - Permettetemi ora di presentarvi al nostro immenso pubblico. Fratelli e sorelle, siamo onorati di avere con noi un uomo che ha dedicato la sua nobile esistenza i almeno fino al millenovecentonovantuno, anno in cui è stato colpito dall'empeachement, all'ideale di servire questa nostra grande terra. Un bell'applauso per 1'ex vicepresidente LaRue "LoSvelto", un giovanotto di novantasei anni che è qui per parlarci del suo nuovo libro che tratta dei servigi da lui resi alla nostra nazione. Il libro s' intitola... Com'è quel titolo fenomenale, signor LaRue?

- *Come ho fottuto l'America* - rispose l'anziano vicepresidente. - Ma tu non sei Gary Nixx.

- Continuo a non esserlo, no.

- Allora questo non può essere *Barricate alimentari!*

- Infatti non lo è.

Il vecchietto sobbalzò sulla sedia. - Quell'idiota del mio addetto alle relazioni pubbliche mi ha detto che oggi avrei fatto lo show di Gary Nixx - gemette. - È dall'alba che non mangio altro che carote. Sono rimasto in quello schifo di stanza verde a sgranocchiare fiocchi di crusca fino all'inizio della trasmissione.

- Ebbene, il Signore voleva che oggi voi partecipaste al *nostro* show, caro vicepresidente. Ed eccovi qui.

- Odio le carote. La crusca mi dà i crampi, e altre cose peggiori.

- Ora vi presento l'ultimo ospite di oggi. - Protendendosi su Tammy T. Tandem, il reverendo diede qualche pacca sul ginocchio di un grassone di mezza età. - Direttamente dall'Università Solo per Gente del Tipo Giusto, nel Settore Orange della Grande Los Angeles, ecco a voi il dottor Leon "Passerina" Cookson. Ci parlerà del suo ultimo libro, che s'intitola *Perché mi oppongo al teletrasporto come mezzo per rafforzare l'integrazione nelle scuole, & già che ci siamo non vedo troppo di buon occhio nemmeno la teoria evoluzionistica.* Uau, un titolo che la dice nuda e cruda.

- È orecchiabile - intervenne Tammy. - Viene quasi voglia di cantarlo.

- "Passerina"? - Il vicepresidente fece una smorfia.

- Che razza di nome sarebbe per un uomo adulto e vaccinato?

- Non è peggio di LoSvelto - sbuffò il dottore.

- Sì che lo è. LoSvelto è un nome virile, da furbo. "Passerina" invece, è un nome da invertito - disse il vecchio. - Corbezzoli, quando stavo in Minnesota ed ero ancora un ragazzo, avevo un cane che si chiamava Passerina. Anche quello era un finocchio.

- Se non altro, io non ho fregato al nostro paese settantadue miliardi di dollari! - urlò il dottor Cookson, alzandosi dalla sedia.

- Erano sessantacinque miliardi, non un centesimo di più!

- Signori, signori - intervenne amabilmente il reverendo Lomax.

- Fammi un primo piano del vecchio bastardo - chiese il regista.

- Mentre aspettiamo che gli spiriti si calmino un po' - disse Lomax, - vorrei parlarvi ancora un attimo di quello che desidero per Natale...

- Gli dedicherete la copertina di *Puro*, signorina Miller? - chiese il produttore a Hildy.

- Oh, senz'altro - rispose lei, sorridendo. Poi abbassò gli occhiali per sbattere meglio le ciglia. - Naturalmente, se riesco a intervistarlo.

- Osservarci mentre lavoriamo quassù vi sarà di immenso aiuto - le assicurò il produttore.

- Vorrei vedere anche la casa del reverendo Lomax - dissi Hildy. - So che è una cattedrale gotica trapiantata.

- Sì, giusto. È stata teletrasportata dall'Inghilterra, dal Barsetshire, con una spesa non indifferente. I fondi sono stati donati dal grande e devoto videogregge del reverendo.

- Affascinante - disse lei. - E questa casa-cattedrale gli serve anche da centrale operativa? Voglio dire, tutto il materiale d'archivio del VKK è chiuso lì?

- È il nucleo pulsante del VKK - rispose il produttore.

- Affascinante - disse Hildy.

11

Jake non aveva alcuna intenzione di recarsi nella California del sud.

Le cose andarono così.

Dopo il colloquio con Grady Sumbloom, l'eterno studente, Jake era tornato all'aerauto. L'auto era parcheggiata sotto una cupola della Comune di Boston e, all'avvicinarsi di Jake, uno stormo di robot natalizi gli era andato incontro.

Erano una dozzina, tutti alti un metro e verniciati in oro. Dalle loro griglie foniche uscivano musiche di carole, e sui loro petti lampeggiavano insegne. *Aiutate i veterani del Brasile!* implorava l'insegna di un robot. *Riabilitiamo i drogati di caffeina!* incitava un'altra. *Cibo spazzatura per Africa-26! Occhi di vetro per i guerci! Elemosina per gli scrittori di fantascienza!*

- Dio-ti-benedica-dolce-si-gnore...

- Qui, qui, qui - disse Jake, infilando un biglietto da un dollaro in ogni fessura. - Adesso, sciò.

- ...Che-nulla-ti-turbi...

Era il tramonto, e cadeva la neve. I fiocchi su in alto colpivano la cupola, esitavano, si scioglievano, venivano sostituiti da fiocchi nuovi.

Jake, prima di entrare nell'aerauto, si sottopose al processo di identificazione, aspettò che la portiera si aprisse.

Sedette al volante, fiutò 1'aria della cabina. Per un attimo, sul suo viso apparve una smorfia. Poi, con una scrollata di spalle, prese in mano un microfono. - Hildy - disse - registro sulla nostra lunghezza d'onda, così potrai sentire tutto quando avrai finito con quei fetenti del VKK.

Si schiarì la gola lontano dal microfono, raddrizzò il sedile. La terapia di Sturacranio lo aveva lasciato maledettamente debole.

- Ho scoperto una parte di ciò che, a quanto penso, Palsy Hatchbacker voleva raccontarmi - dettò. - Il dottor Dickens Barrel, finanziato soprattutto dalle sovvenzioni della Cibopolio, studiava per trovare un modo nuovo e poco costoso di far scoppiare i cereali della prima colazione. È lui che ha inventato il metodo per la produzione del Soffiatini, ma si trattava di un metodo un tantino costoso, anche perché impiega l'energia nucleare e il laser. La tecnica che ha ideato, nel periodo in cui Palsy e altre persone su cui tornerò presto lavorava con lui, era follemente nuova. Si basava su un semplice trapianto cranico e sull'emergere di poteri psi latenti. Non ridere. A quanto sembra, funzionava.

Jake si spostò sul sedile, guardò attraverso il tettuccio di vetro unidirezionale, osservò i fiocchi di neve della vigilia di Natale che si spiaccicavano sulla cupola.

- In pratica, il professore ha addestrato un gruppo di studenti a far esplodere i chicchi d'avena, trasfoimandoli in Soffiatini. Partiva dal presupposto che sarebbe stato molto economico trapiantare il suo apparecchio negli operai della Cibopolio che dimostrassero di possedere buoni poteri psi latenti e

insegnare loro a far scoppiare tonnellate d'avena al giorno. Non occorre energia nucleare, e pochissima energia solare. - Jake ebbe un sorriso tenebroso. - Il guaio è che a uno dei suoi gruppi di studenti è successo un incidente, nel novantanove. Un pomeriggio di primavera, un'intera ala del laboratorio di scienze alimentari è esplosa. Bum! Così, di colpo. Il professor Barrel ne è rimasto sconvolto, e, ha abbandonato il progetto, almeno ufficialmente. All'inizio del duemilauno ha escogitato un sistema un po' meno costoso di quello originale e lo ha venduto alla Cibopolio. Si basa sugli specchi solari, mentre le energie psi sono assenti. È così che al momento producono i Soffiatini. Un anno fa, il professore è svanito nel nulla. Nello stesso periodo è scomparsa anche una bella ragazza bruna, Christina Parkerhouse. Più nota nel mondo dello spettacolo come Trina Twain.

S'interruppe, sbadigliò.

Da che era salito sull'aerauto, lo aveva preso una sonnolenza sempre più, forte.

- Hildy, ecco cosa penso, almeno in questa fase delle indagini - continuò Jake. - A: il professor Barrel e Trina hanno fatto società e sfruttano il processo ideato da Barrel per commettere gli omicidi Big Bang. Se uno riesce a fare esplodere una fetta di campus universitario, può fare lo stesso con despoti e miliardari. B: Trina se l'è svignata col professore e adesso è il cervello della congiura. Non credo troppo in questa ipotesi, forse perché mi farebbe schifo l'idea di una ventriloqua come cervello di una congiura. C: i sei studenti che formavano il gruppo che ha fatto esplodere il laboratorio sono la gang del Big Bang. Per ora non sono riuscito ad avere un elenco dei nomi, ma è probabile che Palsy e Trina fossero della partita. Tornerò sull'argomento più avanti. Tutto questo, debbo ammetterlo, l'ho saputo da un tizio moderatamente suonato presentatomi da quell'ubriacone di Pilgrim. - Sbadigliò di nuovo, affondò nel sedile. - Per prima cosa, dopo aver risentito Steranko il Risucchiadati, cercherò di trovare Trina Twain. Se non ci riesco, mi dedicherò al professore e magari al gruppo di studenti.

Il microfono gli cadde sulle gambe.

C'erano odori che avrebbe dovuto identificare da un pezzo. Uno era l'odore forte di plastica che si sente sempre su un'aerauto nuova, l'altro era l'aroma vagamente simile al limone del gas soporifero che usciva dall'impianto di aerazione.

- Hildy... qualcuno mi ha messo in trappola... hanno sostituito la maledetta

aerauto con... un'imitazione perfetta... come un cretino... distratto... forse dai robot natalizi... mi sono lasciato fregare... il nostro impianto di sicurezza non lascerebbe circolare il gas... così hanno sostituito...

Il mento gli cadde sul petto, gli si chiusero gli occhi.

Trascorse un attimo, poi il velivolo accese il motore e si diresse a una rampa di decollo.

Il reverendo Gully Lomax si tolse il mantello e lo appese a una cariatide. - Non c'è bisogno di fare la timida, signorina Miller - disse a Hildy.

Erano soli nella cappella della cattedrale teletrasportata. Gli ultimi raggi di sole entravano dai mosaici delle finestre, disegnavano figure da caleidoscopio sulla scrivania bianca del capo del VKK, sulle sei sedie fluttuanti di vetro.

- Prego? - Hildy si accomodò sulla sedia più vicina a quella del reverendo, incrociò le lunghe gambe.

- Per il mio regalo di Natale, voglio dire. Potete darmelo adesso.

Hildy si portò la sinistra alle labbra, arrossì in modo molto convincente. - Non è ancora arrivato?

Il reverendo Lomax si alzò, girò un attimo in cerchio, appoggiò una delle sue grandi natiche sul piano bianco della scrivania. - No, non è arrivato - rispose, tristissimo.

- Ne siete proprio certo?

Il sacerdote annuì, indicò con la testa canuta il terminale bianco del computer sul pavimento, immediatamente sotto una cariatide con la lingua di fuori. - A meno che non lo abbiano ricevuto mentre ero in trasmissione - disse. - Li registriamo tutti lì. - Appoggiò una mano sul ginocchio, si protese in direzione di Hildy. - Perché non mi fate indovinare di cosa si tratta?

- Preferirei fosse una sorpresa.

- Be', allora ditemi almeno quanto avete speso. Così, signorina Miller, avrò gli elementi per decidere quanto tempo dedicare a voi e alla vostra rivista.

Con un sorriso, lei gli rispose: - Una cifra a tre zeri.

Lomax infilò le dita tra le onde dei capelli argentei e fissò il soffitto a travi. - Tre zeri?

- Una cifra a tre zeri piuttosto alta.

- Posso parlare con voi per diciassette minuti. Dov'è il vostro fotografo?

- Verrà tra qualche giorno.

- Cos'ha intenzione di regalarmi?

- Un orologio a cucù digitale.
- Merda, e chiedo scusa per il francese, ma ho già più di novemila di quelle porcate nella cripta - disse il reverendo. - Non gli permetterò di fotografarmi dal mio lato migliore. Non per un orologio a cucù.
- È nella cripta che tenete tutta la vostra documentazione?
- L'intervista è cominciata?
- Sì.
- Allora, la mia risposta è che non sono affaracci vostri.
- So che tutti i dati sul VestitiKomediocomanda Klan sono immagazzinati nel vostro computer, ma a me interessavano i dati bizzarri, le carte, gli oggetti che ricordano qualcosa, i doni, le cose...
- Che modo coglione, e chiedo scusa per il francese, di cominciare un'intervista.
- Avete ragione. - Hildy sorrise, sbatté le palpebre. - Vi va di raccontarmi come mai avete fondato il VKK?
- Così va meglio - chiocciò il reverendo Lomax. - Torniamo al secolo scorso. È stato sulla fine dell'autunno del novantasei che l'idea mi è venuta per la prima volta. All'epoca, ero solo un evangelista tivù a livello locale. Lavoravo nella California del nord, a East Oakland. Se conoscete la California del nord, saprete che è piena di pagani, atei e vegetariani. Porca miseria, il mio primo Natale in televisione mi ha fruttato meno di novecentomila dollari di regali. Credetemi, ero alla fame. - Sollevò l'altra natica sul grande ripiano bianco della scrivania. - Ero sempre stato un fan del vecchio Ku Klux Klan, andavo matto per la loro filosofia. Il punto, signorina Miller, è che ho già cominciato a pensare che il KKK, a dispetto di tutte le sue ottime idee, non era più in voga come avrebbe dovuto. Poi, ho trovato la risposta.
- Continuate - lo sollecitò Hildy, prendendo appunti a ritmo veloce.
- Erano quelle maledette lenzuola - spiegò Lomax. - Uno che porta un lenzuolo sulla testa non può far una bella impressione. Scaviamo un po' nella storia. Hitler portava forse un lenzuolo? O Mussolini? O Napoleone? No, mai. Ora, Giulio Cesare lo portava, però non sulla testa e non con due fori per gli occhi. All'inizio, pensai di creare un Klan in uniforme. Tante belle uniformi paramilitari con un casino di mostrine dorate. Però la cosa poteva creare rogne, visto che a certa gente non piace 1' esercito.
- Un vero peccato.

- Giusto. - Il reverendo indicò il suo vestito bianco. - Così, quel giorno fatidico mi sono chiesto: perché non indossare semplicemente abiti civili? Vestiamoci come tutti quanti, ma troviamoci un nome suggestivo. VestitiKomediocomanda Klan. Se sei del VKK, puoi andare da per tutto. Puoi passare per un coglione qualsiasi. Ecco il segreto. Puoi essere bigotto e razzista, ma nessuno se ne accorge. VKK. L'idea migliore che io abbia mai avuto.

- Affascinante. - Hildy chiuse il taccuino, infilò una mano in borsetta. - Oh, che stupida. Avevo il mio regalo qui, dopo tutto, e me n'ero completamente dimenticata.

- Avete qualcosa che potrebbe valere fino a novemila dollari in quella borsettina minuscola? - Lomax saltò giù dalla scrivania.

- Date un'occhiata - lo invitò lei.

Lomax appoggiò sullo schienale della sedia di Hildy una mano muscolosa, si chinò a scrutare nella borsetta che lei teneva aperta. - Non vedo proprio nessun...

Hizzzzzzzzz!

Un gas cerebrale invisibile avvolse la faccia del leader del VKK.

Hildy, che aveva nelle narici due filtri speciali, aspettò che l'uomo avesse assorbito una dose completa. Poi, con un sorriso, chiuse la borsa. - Non è delizioso? - chiese.

Poi, sottovoce, aggiunse: - Di' che è bellissimo.

- È bellissimo - disse in tono lugubre Lomax.

- Alla prossima risposta, un po' più di giovialità - ordinò lei. Adesso siediti alla scrivania e dì agli uomini del tuo servizio di sicurezza di spegnere tutti i monitor, audio e video, che ci sono qua dentro. Strizza l'occhio, lascia capire che noi due vogliamo divertirci un po'.

- Sì, signorina. - Lomax sedette alla scrivania, si girò verso una cariatide sulla parete alle sue spalle, e ordinò: - Spegnete tutto per un'ora, ragazzi. Ho per le mani una faccenda che scotta.

Hildy chiese: - Chi controlla la Neonafta?

- La Novem.

- Questo lo sapevo già prima di sorbirmi *L'ora della supremazia* e la tua colorita autobiografia - ribatté lei. - Cos'è la Novem? Chi ci sta dietro?

- Ho speso quasi sedici milioni di dollari per cercare di scoprirlo.

- E?

- Il massimo ottenuto sino a ora è una lista, di settantaquattro persone che forse fanno parte della Novem e forse no - rispose il reverendo drogato. - Ho dati, foto, in alcuni casi persino effetti personali. È tutto giù nella cripta. Un gruppo di miei agenti studia in continuazione il materiale per arrivare alla verità. Quei fetenti della Novem sono un osso maledettamente duro.

- In questo momento i tuoi uomini sono di sotto?

- No. Ho dato il pomeriggio libero. È la vigilia di Natale.

Hildy lasciò la sedia, fece il giro della scrivania e prese 1'uomo per il braccio. - Vieni con me, Gully.

- Dove andiamo?

- Nella cripta - rispose lei.

12

Jake si svegliò.

Si trovava in una stanza piena di smog, e le pareti di vetro erano scosse da brividi e tremiti. Sotto di lui si alzava un rombo possente, e nella grande torre tutto, compresi i suoi denti, tremava a ritmo frenetico.

- Numi, state attenti al cadavere! Gesù santissimo!

Jake decise di essere ancora vivo; quindi, non si parlava del suo cadavere. Rimase disteso sullo pseudo tappeto persiano, mentre il suo corpo sobbalzava a ritmo con gli scrolloni del terremoto.

Lo smog gli entrò negli occhi e nel naso. Starnutì, si rizzò a sedere. - California del sud - mormorò. Aveva riconosciuto l'odore fetido dell'aria.

Evidentemente, il terremoto aveva mandato in tilt l'impianto di aerazione, e un po' dell'aria schifosa della Grande Los Angeles si era infiltrata nella torre.

Le pareti tremavano meno, il pavimento sobbalzava a intervalli meno frequenti.

Jake tentò di alzarsi in piedi, e ci riuscì.

Si trovava in una grande sala riunioni, cinquanta o sessanta piani al di sopra del torrido pomeriggio del Settore Santa Monica della GLA.

Un enorme tavolo da riunioni, in plastica color liquirizia, fluttuava al centro della stanza, circondato da tredici poltrone verde vischio. A capo del tavolo, al posto di una poltroncina, c'era una bara di vetro appoggiata su due cavalletti di neolegno. All'interno si vedeva il corpo massiccio di un uomo sui

sessantaquattro anni. Indossava un abito grigio di foggia molto tradizionale e aveva le mani intrecciate sul ventre.

Seduta a fianco della bara, un gomito appoggiato sul tavolo, c'era una donna magra, di carnagione scura. Vestita da zingara, portava orecchini massicci e un'infinità di bracciali scintillanti.

Un bell'uomo abbronzato, in completo da tennis, stava vicino alla bara che ondeggiava leggermente e ascoltava chissà cosa all'interno del feretro con uno stetoscopio lucidissimo.

- Numi benedetti, non riesco a far funzionare questo fottuto impianto d'aerazione. - Un uomo grasso e tozzo, sui quarantanni, alzava e abbassava gli interruttori di un pannello a lato della porta. - Oh, salve, signor Pace. Siate buono, perdonateci per gli inconvenienti. Questi fottuti terremoti rompono sempre tutto.

Pace fece qualche passo nella sua direzione. - E voi chi sareste?

- Cielo, potrei essere il presidente del consiglio d'amministrazione, oppure potici essere la presidentessa - rispose l'uomo, con un sorriso da ragazzino. - Dipende da diverse variabili.

Jake starnutì un'altra volta.

- Be', chi siete oggi pomeriggio?

- *Incerto* è il nome più adatto per un cambiasesso - disse il bell'uomo accanto alla bara. - E infatti lui è sempre Incerto Thrasher, erede di tutto l'impero Cibopolio. Io sono il dottor Collin Willbarrow, e sono giunto sesto alle selezioni per la Nazionale Occidentale Medici Tennisti.

- Congratulazioni - disse Jake. - Chi mi ha rapito e teleportato qui?

- Oh, numi santissimi. - Incerto rinunciò al tentativo di aggiustarsi i capelli castani. - Mio padre e io vogliamo semplicemente consultarvi.

Jake sedette al tavolo. Le traversie continue di quel caso lo stavano fiaccando. - Sarebbe vostro padre quello nella bara?

Incerto raggiunse il tavolo.

- È D. W. Thrasher in persona. - Orgoglioso di sé, indicò il contenuto del feretro. - Uno dei maggiori geni degli affari.

- D. W. è morto sette anni fa - fece notare Jake. - Come mai è ancora all'aria aperta?

- Dirige la compagnia. - Il dottor Willbarrow infilò in tasca il suo strumento. - Ne avrete sentito parlare su *Fortuna, Ricconi internazionali* o *Il settimanale finanziario.*

- La cosa non mi è rimasta in mente. - Jake scrollò le spalle. - Perché mi avete rapito?

Incerto schiocciò le labbra, irritato. - Vogliamo assumervi. Numi del cielo, non volevo farvi incavolare o cose del genere.

- Così avete costruito un'imitazione esatta al millimetro della mia aerauto, mi avete imbottito di gas soporifero e mi avete spedito a una stazione privata di teletrasporto della zona di Boston - disse Pace. - Complicato. E costoso.

Incerto aprì le mani a ventaglio. - Ditelo a papà - ribatté, accennando con la sua testa da ragazzino in direzione della bara. - Comunque, il punto è che vogliamo assumervi.

- Assumermi per cosa? Sto già lavorando a un caso.

- Potrebbe trattarsi dello stesso caso - lo informò il dottor Willbarrow, sedendosi al lato opposto del tavolo.

- Ho già un cliente.

- Vi daremo cinquecentomila dollari. - Incerto sedette accanto alla vecchia vestita da zingara. - Numi santissimi, ho scordato di presentarvi Madame Batota.

- È un piacere - disse Jake.

- Forse per te - ribatté la voce fragile e antica della donna.

- Non sono tipo da piantare in asso un cliente per un altro - spiegò Jake. - Facciamo settecentocinquantamila.

- Che ne dite di cinquecentomila dollari e cibo a volontà? - contropropose Incerto.

- Eh?

- Un rifornimento a vita di prodotti Cibopolio. Potrete iniziare la giornata con quasilatte, similfrutta e Soffiatini. Per lo spuntino di metà mattino, una tazza fumante di NoCaffè e un pacchetto di Snax, i bellicosi biscottini di...

- Settecentocinquantamila... in dollari e in contanti.

Incerto scrutò la zingara. - Allora?

- Tenete stretta la cintura dei calzoni - consigliò lei, afferrando con le mani scheletriche l'estremità del tavolo.

Cominciò a tremare violentemente, fra i tintinnii degli orecchini e degli altri gioielli. Un ronzio assordante le uscì dalla bocca e dal naso.

Sobbalzò sulla sedia, chiuse di scatto gli occhi.

- Seicentomila e affare fatto - disse con un'altra voce, profonda e mascolina, venata d'un vago accento New England.

- Settecentocinquantamila - ripetè Jake. - Se vi denunciassi per rapimento, potrei ottenere un risarcimento maggiore.
- Fatti due uova al burro - disse la bocca della zingara.
- Oh, numi del cielo, non vi ho ancora presentati. Signor Jake Pace, il mio povero babbo.
- Non penserò che siate maleducato se non mi date la mano - disse Jake. - Settecentocinquantamila.
- Non credo nei tira-e-molla interminabili, signore. Accettiamo le vostre richieste. Incerto, mettiti a sedere per bene e spiega al signor Pace in che faccenda si caccia.
- Sì, signore, papà. - Da una tasca interna del vestito, il cambiasesso estrasse un foglio di similcarta rosa. - Questo è un elenco di investigatori privati che vi hanno preceduto nell'incarico, signor Pace. Ehm. Rex Sackler, Luther McGavock, Ed Jenkins...
- Tra parentesi, dottor Willbarrow, già che siete qui... - disse la voce del miliardario defunto. - Nella mia bara c'è uno scarafaggio.
- Improbabile, D. W.
- Volete che non lo sappia se c'è uno scarafaggio che mi passeggia addosso? Mi s'infila nel naso, ballà il tiptap sul mio bottone della pancia...
- Papà, per favore.
- Continua, Incerto.
- ... Race Williams, Max Latin, Cash Wale, John Dalmas, Cellini Smith...
- So già cos'hanno in comune tutti questi signori - lo interruppe Jake. - A parte la carriera di detective privati. Dal primo all'ultimo, sono tutti deceduti di recente.
- Ci sentiamo molto in colpa, signor Pace, e...
- Erano ben pagati - disse D. W. Thrasher, via l'anziana zingara. - Stiamo provvedendo ai loro soci e parenti in modo estremamente generoso.
- Questo è vero - disse Incerto. - Ora, signor Pace, dopo la decima o undicesima volta che un investigatore privato al nostro servizio ha incontrato una fine misteriosa e fatale, è diventato maledettamente difficile potere assumere altri detective.
- Perché non vi servite degli uomini del vostro servizio di sicurezza?
Incerto ripiegò la lista. - Ne abbiamo persi undici prima di rivolgerci all'esterno della Cibopolio - rispose. - Da quel momento, a dire il vero, ci

sono state parecchie dimissioni nel settore sicurezza. Oggi come oggi, abbiamo solo settantotto guardiani notturni che si chiamano tutti Papà.

Jake sorrise. - Avete assunto tutti quei miei sfortunati colleghi per ritrovare il professor Barrel?

- Infatti - rispose Incerto. - Il...

- Tutto ciò che Barrel, quel maledetto figlio di puttana, ha ideato mentre lavorava con i fondi della Ciboplio - disse la zingara con la voce di D. W. Thrasher - appartiene alla Cibopolio. Voglio quel suo processo psi. Ci ha raccontato che era troppo pericoloso per fare scoppiare l'avena e altri cereali, ma ormai non credo più a quel deficiente.

- E gli omicidi di Big Bang?

- Non c'entrano un tubo con noi.

- E l'assassinio di Palsy Hatchbacker?

- È un problema vostro, ragazzo mio - disse la voce del miliardario. - Nel caso vi mettessero in galera per omicidio, ci aspettiamo un risarcimento.

- I settecentocinquantamila dollari - chiarì Jake - coprono i giorni di questa settimana che mi restano per risolvere il caso. Se dovessi lavorare oltre, si va in straordinario.

- Corbezzoli, di tutte le più oltraggiose... - La zingara aprì gli occhi. - Chiedo scusa, gente. Devo andare al cesso.

- Papà aveva appena iniziato una filippica, Madame Batota.

La zingara si alzò. - Tanto avevo già perso contatto con il vecchio scoreggione - disse a Incerto. - La seduta è finita.

La vecchia s'allontanò, piegata in due. Bunny disse: - Stenderemo un contratto tra la Cibopolio e la Lavori Strani Spa, signor Pace.

- Potete fornirmi qualche traccia?

- Be', gli ultimi due detective che hanno fatto una fine prematura - rispose Incerto, ritirando fuori l'elenco, - un certo signor Calamity Quade e un gentiluomo di nome Doan, stavano entrambi indagando sulle attività di una giovane signora, Honey Chen. È ironico.

- In che senso?

Intervenne il dottor Willbarrow. - Honey Chen è un'attrice, una delle star televisive di maggior successo, attualmente. Interpreta uno sceneggiato per ragazzi che noi sponsorizziamo.

- Oh, già - disse Jake, ricordando all'improvviso. - *Capitan Texas.*

- Fa la parte dell'amante eurasiatica del capitano - disse il dottore.

- L'altra cosa ironica di Honey Chen - disse Incerto - è che studiava col professor Barrel.
- Scommetto - disse Jake, alzandosi, - che si è laureata nel novantanove alla Harvard Poveri.
- Numi santissimi, è vero - ammise Incerto, compiaciuto. - Siete davvero un detective di gran classe, signor Pace.
- Ebbene sì - convenne Jake.

13

Hildy lo trovò nella cucina del ristorante. Stava discutendo con sei robot baffuti.
- È impossibile - insisteva Jake col robot cromato che portava il cappellino da chef più grande, - creare un chili relleno perfetto senza un pizzico di...
- *Senor* Pace, nel sottoscritto e nel mio staff sono programmate le conoscenze culinarie di generazioni di messicani d'America. Ricette che erano già venerate quando l'amato Padre Junipero Serra mise per la prima volta piede sull'aureo terreno della California. Sì, e...
- Ad ogni modo - ripetè Jake, - se non si aggiunge quel pizzico di...
- Jake - disse dolcemente Hildy. Era di nuovo se stessa: rossa di capelli, con un tailleur verde smeraldo.
Finalmente Jake vide la moglie, sorrise, si allontanò dai robochef e dai forni elettronici. - Sono arrivato in anticipo - spiegò, - così' ho fatto un salto qui per due chiacchiere coi ragazzi.
- Lo immaginavo. - Lei lo prese per il braccio. - Signori, so che sarete disposti a ignorare le eccentriche idee di Jake sulla cucina messicana.
- Eccentriche? Due anni fa, chi ha vinto il Nastro Maximilian nella categoria Miglior Guacamola? - chiese Jake. - Non una di queste macchine, no. L'ho vinto io, il tuo maritino dalle mani di fata che ha battuto tutti...
- Quel contesto culinario - gli rammentò Hildy - era aperto solo ai *turistas.*
- *Verdad* - mormorò uno dei robot.
Uno degli altri, scrutando Hildy, sospirò: - *Muy bonita.*
- Nix - ammonì Jake. - Niente occhiate languide.
- Lo hanno fabbricato così - disse il primo robochef. - Faceva il gigolò nella California del sud, in un...

- Che ne dici di tornare al nostro tavolo? - propose Hildy, tirandolo per la manica. - Stando al Tempo Liberale della California, ci restano solo due ore e mezzo circa di vigilia di Natale.

- Hai perfettamente ragione. - Jake s'inchinò allo staff di cuochi. - *Adiós,* gente.

- *Vaya con dios,* senor Pace.

Nella sala da pranzo di Zorro, Hildy guidò Jake tra la folla di clienti fino a un tavolo accanto alla finestra panoramica. Da lì, giù in fondo, si vedeva quasi tutta la Zonafranca Frisco. Oltre le luci della baia splendevano le luci dei ponti della città, tra cui il Gay Golden Gate, finito da poco.

- Parlami un po' del tuo rapimento - disse Hildy non appena si furono seduti.

- Quando ti teletrasporti, i tuoi capelli hanno sempre un aspetto un po' cencioso - disse lui.

- Oh, grazie. Adesso dammi qualche particolare.

- Come ti dicevo per videotelefono, la Cibopolio ci ha assunti. Verseranno settecentocinquantamila dollari sul conto corrente della La...

- Lo hanno già fatto. Ho controllato col nostro computer di casa prima di teleportarmi qui dal Texas.

- Il clan Thrasher vuole il professor Barrel.

- Lo vogliamo anche noi, no?

Jake fece una smorfia. - È probabile - rispose. -- In qualche modo, è legato a questa faccenda degli omicidi Big Bang.

- Pensi che abbia modificato la sua tecnica in modo da far esplodere la gente anziché l'avena?

Lui annuì. - Credo sia questo che Palsy voleva dirmi. Ecco perché prima di morire mi ha cantato quella canzoncina. Aveva frequentato la Harvard Poveri e studiato con Barrel. Come Trina Twain, alias Christina Parkerhouse. Come anche la prossima signora con cui voglio parlare, Honey Chen.

Hildy arricciò il naso. - Quella sporcacciona così volgare? Ha studiato scienze alimentari?

- Sì, però si è laureata in recitazione sensuale.

- A proposito di ex alunni della Harvard Poveri - disse la donna, - domani mattina andrò a trovarne un altro, al Fortino Portland.

- Hai ottenuto qualcosa dal reverendo Lomax?

- Troppo, probabilmente.

- Quel porco cerimonioso non avrà cercato di molestarti o...

- No, però mi ha chiesto cosa volevo regalargli per Natale.

Jake si alzò. - A proposito.

- Da una tasca interna dello smoking tolse un pacchetto piatto. - Buon Natale, amore. - Mise la scatola sul tavolo e la passò alla moglie.

Hildy prese dalla borsetta un pacchettino quadrato, incartato in una confezione a colori vivaci, e lo diede al marito. - Anche a te.

Jake si appoggiò sui gomiti.

- Allora, il reverendo è una buona fonte d'informazioni?

- Ha un elenco di una settantina di sospetti, gente che potrebbe fare parte della Novem. - Le dita lunghe della donna tamburellarono sul pacchetto che aveva ricevuto. - E un magazzino enorme di dati, materiale allo stato brado chiuso in scatole, cartelle e raccoglitori. Tutta roba che non è ancora stata inserita in un computer. Ho una copia dell'elenco.

Jake prese il foglio che lei aveva messo sul tavolo. - Chi è il tizio con l'asterisco? Il tuo prossimo obiettivo?

- Sì. Vuoi che te ne parli?

- Ha un nome che mi piace. Fottitutti Smith - disse lui. - Ah, già, è il proprietario della catena di supermarket di home computer.

- *Nessuno ha prezzi più* bassi di Fottitutti Smith! E lui non vi fotte! - *citò Hildy. - Questo reperto è ancora più interessante della sua filosofia di vendita. L'ho trovato per caso quando mi si è rovesciato addosso uno scatolone.*

- Hildy, non sono riuscito a insegnarti proprio niente su come stupire il pubblico? Mai ammettere di avere trovato informazioni per caso. Tutto è sempre il risultato di un lavoro diligente, di una determinazione caparbia e di fatiche incredibili che valgono settecentocinquantamila dollari o un milione a caso. - Jake studiò la foto tridì sulla pagina di libro che lei gli aveva passato.

- Da sinistra a destra, Jake, puoi vedere Christina Parkerhouse, Palsy Hatchbacker, Shatter "Fottitutti" Smith e il professor Dickens Barrel. La fotografia è stata scattata nel novantotto. I quattro formavano la giuria di una gara a chi mangiava più torte di soia.

- Hai strappato la pagina dall'annuario Harvard Poveri del novantanove?

- Sì. Nessuno degli investigatori di Lomax, tra i pochi sopravvissuti, ha mai studiato i possibili legami tra la Novem, il Big Bang e il professore - rispose lei. - Tra gli altri nomi dell'elenco, nessuno risulta collegato a Palsy e Barrel.

- Quindi vuoi controllare per primo Fottitutti Smith.
- Domani mattina, a Portland.
- Ha aperto anche per Natale?
- Il vecchio Fottitutti Smith non chiude mai! Vendiamo ventiquattro ore su ventiquattro!
- Splendido - disse Jake. - Domani, io sarò al largo della costa di BajaCal. Sull'isola privata dove registrano in continuazione *Capitan Texas.*
- Jake. - Hildy appoggiò una mano su quella del marito. - Non irritarti per quello che sto per dire.
- Sono noto per la mia resistenza alla rabbia. A paragone del sottoscritto, il beato Budda era un malato di nervi. È raro...
- Allora stammi a sentire. Tutte le volte che finisci in compagnia di attori e gente di spettacolo, tendi a... Insomma, non lasciarti distrarre troppo, stai attento alle lusinghe facili, e non abbassare la guardia.
- Eccellente consiglio - commentò tranquillamente lui. - Comunque, non so proprio come mai ti sia venuta 1'idea che io mi monti la testa solo perché Dio mi ha concesso il dono di sapere recitare. Cerco sempre di non fare lo smargiasso sui doni naturali Come per il mio aspetto affascinante, ad esempio. Accetto semplicemente...
- In ogni caso, stai attento.
- D'accordo che ultimamente il pupazzo di una ventriloqua è riuscito a mettermi fuori uso, Hildy, ma questo non significa che di fronte a un artista io mi trasformi in un bifolco e...
- Una chiamata per voi, signor Pace. - Un cameriere umano, vestito di serape, sombrero e completo bianco da peone, stava portando al loro tavolo un videotelefono.
Sul viso smagliante di Hildy apparve una smorfia. - Chi sa che siamo qui?
- Nessuno. - Jake accettò il telefono e si alzò. - Prendo la chiamata in un'alcova. Torno subito.
Attraversando la sala in direzione di una fila d'alcove sulla parete opposta, Jake superò un tavolo dove stavano cenando un neopatologo cinese e la moglie.
- Corvo santissimo! - esclamò il cinese, abbassando di scatto la forchetta carica di enchilada. - È lui.
- Calma, Sun Yen - consigliò la moglie.
- È la vigilia di Natale, siamo a migliaia di chilometri da casa, e ci troviamo

fra i piedi l'infame Jake Pace. - L'uomo prese a rabbrividire.
- È solo uscito a cena con la sua bellissima moglie. È festa, e anche i più incalliti investigatori privati devono rilassarsi di tan...
- Guai - mormorò Sun Yen. - Dove vanno i Pace, arrivano guai. Quella volta nel Connecticut, quando ci hanno quasi inceneriti, e due anni fa a Manhattan, quando...
- Ricordi cosa ha detto il dottor Emerzon? Non dovresti...
- Quando comincia la sparatoria, gettati sotto il tavolo - ordinò l'uomo.

- Come vanno le cose? Come state tu e lo scheletro umano? Avete intenzione di fare due salti a letto prima di ributtarvi nella mischia?
- Buon Natale, Steranko - disse Jake all'immagine sullo schermo del vidéotelefono.
Steranko il Risucchiadati chiese: - Non ti sorprende che sia riuscito a rintracciarti in quel bistrò squarciabudella?
- Sono stupefatto. Cosa c'è?
- Il vero nome di Trina Twain è Christina Parkerhouse.
- Lo so.
- E dài, Jake. Mi sono occorsi quasi tutti i tuoi soldi, e metà giornata, per scoprirlo. E tu lo sapevi già. Come mai?
- Lavoro brillante, determinazione caparbia, fatiche incredibili - rispose Jake. - Perché era tanto difficile scovare l'informazione? Chi la tiene bloccata?
Risucchiadati scrollò le spalle. - Non lo so ancora. Non sono mica il governo. Non il nostro, comunque. *Mariana* ne saprò qualcosina in più. Se avrai la bontà di anticiparmi altri duemilacinquecento dollari.
- Millecinquecento.
- Okay.
- Che altro hai scoperto?
- Forse sai già anche questo, *saib,* e io perderei...
- Non fare lo scemo.
- So dove si trova Trina.
- Fantastico. Questo non lo so.
- Ecco il tipo di reazione che mi piace - disse Steranko. - Oltre ai dollari. Trina, alias Christina, è sulla Luna.
- Sulla Luna?

- L'argenteo globo che ispira poeti e innamorati, sì.
- E che diavolo ci fa?
- Per ora niente, a parte il fatto di risiedere allo Sheraton-Luna. Potrebbe darsi, Jake, che abbia in mente di assistere al Festival Jazz di Lunaporto, che inizia solo fra due giorni.
Jake si sfregò il mento. - Sei riuscito a seguire le sue tracce? Hai idea di dove abbia trascorso gli ultimi mesi?
- Ci sono riuscito sì. L'itinerario che ha seguito forma un quadro affascinante.
- Esistono rapporti tra lei e qualche località che è stata teatro degli omicidi Big Bang?
- Non solo qualche località, vecchio mio. Tutte. Trina si è trovata sul posto ogni volta, dal giorno precedente la fatale esplosione al giorno seguente.
- Fammi un controllo dello stesso genere su Honey Chen e Fottitutti Smith.
Steranko ridacchiò. - Sei proprio culo e camicia con gli illustri e quasi illustri. Dovrai aggiungere altri quattromilacinquecento bigliettoni.
- Quattromila.
- Per un amico... Nient'altro?
- Sai niente del professor Barrel? Qualche indizio su dove potrebbe essere finito? Contatti con Trina in quest'ultimo anno?
- Del vecchio gentiluomo non sono riuscito a trovare la minima traccia, Jake. Continuerò a scavare. Te lo aggiungo gratis al mucchio.
- D'accordo.
- Hai intenzione di fare un salto sulla Luna?
- Probabilmente. Ma prima voglio visitare la Baja.
- Allora buon viaggio, e auguri di stagione. - Lo schermo si spense.
Tornando al tavolo, Jake entrò quasi in collisione col neopatologo cinese e la moglie che stavano uscendo in fretta e furia dal ristorante.
- Chi era? - chiese Hildy.
- Steranko. - Jake sedette. - Ha rintracciato Trina.
- Dove?
- Sulla Luna.
Hildy disse: - Al Festival Jazz ci sarà un sacco di gente importante.
- Ci occorrerà un elenco. Possiamo farlo preparare dal nostro computer e risparmiare un duemila dollari.
- Probabilmente dovremo anche prendere lo Shuttle per la Luna.

- Sì, forse dovremo andarci tutti e due - disse lui. - Quando parlerai col vecchio FS, vedi di scoprire il suo itinerario di viaggio degli ultimi mesi. Da quando si è messa in moto la storia del Big Bang. Io farò lo stesso con Honey Chen.
- Ordiniamo la cena?
Jake rifletté. - Ho un appartamento qui di fronte, in una delle torri dello Statler Bierce. Non preferiresti celebrare il Natale lì?
- È una proposta?
- Ovviamente.
- Aggiorniamo la seduta - disse Hildy.

14

La voce melodiosa dell'annunciatore stava dicendo: - Ragazzi e ragazze, fino a questo momento Natale è stata una giornata piuttosto eccitante per Capitan Texas e i suoi amici. Ricorderete che nel drammatico episodio di ieri Capitan Texas, liberato da una fetida galera del Guatemala non appena è stata dimostrata falsa l'accusa di esibizionismo a un raduno di Girl Scout in quella nazione bigotta, ha incontrato la misteriosa Madame Scorpione, che ultimamente continua a spuntare in circostanze molto strane. La misteriosa Madame Scorpione gli ha svelato, dopo che il capitano l'ha invitata a dividere con lui la sua lussuosa stanza d'hotel, di non potere accettare perché non crede nell'incesto. Sì, ragazzi e ragazze, Madame Scorpione è nientemeno che la perduta madre di Capitan Texas. Ricorderete che qualche mese fa il padre del capitano, Capitan Texas Senior, uomo assetato di potere, infido magnate dell'energia solare, aveva ammesso di trovarsi sotto l'influsso di terribili droghe cerebrali quando fece alla banca dello sperma la donazione che portò al concepimento del nostro coraggioso paladino della verità e della giustizia, Capitan Texas. Per tutti questi mesi, da che gli sono state fatte queste rivelazioni sconvolgenti nella zona del Rio delle Amazzoni, zona infestata da febbri micidiali, il capitano, tra una scaramuccia e l'altra col dottor Veniale, spesso soprannominato "L'Uomo Più Pericoloso Del Mondo d'Oggi", non ha fatto altro che andare in cerca della mamma. Sapeva solo che questa donna porta all'anulare uno strano anello a forma di serpente che al buio risplende misteriosamente. Potete immaginare, ragazzi e ragazze, la sorpresa e la felicità del capitano quando ha visto quello stesso anello brillare al dito della

donna matura e attraente che aveva intenzione di scoparsi. Sì, e se desiderate un anello come quello che la madre di Capitan Texas porta, un anello che risplende al buio e che ha incorporato un fischietto per cani in grado di richiamare come minimo ottantasette razze diverse di cani, vedete di avere a portata di mano una penna o un elettrodittafono alla fine della puntata di oggi. Ci sarà anche un messaggio in codice per tutti i soci dei Ranger Segreti di Capitan Texas. Quindi, tenete pronti anche i decodificatori, ragazzi e ragazze. Ma torniamo alla nostra storia. Mentre il capitano sta facendo amicizia con la madre che non ha mai conosciuto, quel delinquente di suo padre è riuscito ad attirare Leroy e Lena, i due giovani amici coraggiosi e leali del capitano, in un bordello alla periferia del Settore Tijuana della Grande Los Angeles. Qui, il vecchio magnate offre loro enormi somme di denaro se i due ragazzi accetteranno di eseguire con lui certe pratiche sessuali particolarmente disgustose. Ascoltiamo...

- Per tutti i bambolotti negri! - esclamò l'attore che impersonava il giovane Leroy. - Non mi metterò mai la biancheria intima di mia sorella, signore.

- Centomila dollari e cinquanta azioni di...

Fuori campo, in un angolino dello studio, due giovanotti nervosi, coi capelli riccioluti, sedevano su poltroncine di tela ai due lati di Jake.

- In prova sei andato benissimo - disse Bill Ganpat, uno dei due sceneggiatori anziani.

- Lo so - disse Jake, che indossava un costume da agente segreto.

- Hai un talento naturale per gli sceneggiati per ragazzi - disse Bill Tappenzee, l'altro sceneggiatore anziano. - Siamo felicissimi che tu sia arrivato al momento giusto e abbia accettato di fare da ospite d' onore.

- Quando abbiamo saputo che Rance Keane si è slogato la caviglia all'ultimo minuto - disse Ganpat, - avevamo proprio paura di restare senza star ospiti per lo show di oggi. A volte, è difficile fare arrivare in tempo un sottomarino alla nostra isola privata, soprattutto all'ultimo minuto. Poi sei spuntato tu.

- Come celebrità, sei quasi dello stesso calibro di Rance Keane - disse Tappenzee.

- Io mi metterei un gradino più su.

- No. Abbiamo inserito il tuo nome nel Celebritàscopio, e tu sei cinque virgola due punti sotto di lui, ma per noi va benissimo lo stesso - disse Ganpat.

Tappenzee disse: - Vorrei darti un piccolo suggerimento, Jake.
- Di' pure, Bill.
- Quando Honey ti spara con la pistola laser, non metterci così tanto a morire.
Jake si tirò su sulla poltroncina di tela. - Sono morto in sei secondi, gente. Considerata la rapidità, sono riuscito a eprimere un sacco di pathos.
- Cerca - gli suggerì Ganpat, - di morire in quattro se condi.
- In quattro secondi non avrò il tempo di aggrottare le sopracciglia - fece presente Jake.
- È un pezzo di bravura - disse Tappenzee, - però corriamo il rischio di tirare troppo in lungo la scena, e i registi si lamentano, Jake. Quindi, quando sarai davanti alle telecamere, tu abbandona le braccia, casca giù, e fine. Se riuscissi a fare tutto in tre secondi, sarebbe ancora meglio.
- Honey potrebbe semplicemente raccontare di avermi sparato, e non dovremmo...
- Andiamo pazzi per il tuo modo di recitare, Jake. Gli sceneggiati hanno perso un vero talento, quando hai deciso di fare il detective - disse Ganpat.
- Oggi dobbiamo infilare nella puntata la fetentissima offerta dell'anello e un messaggio segreto.
- Ma così la mia morte apparirà banale - spiegò Jake. - Se invece avessi diciamo dieci secondi per spirare, io...
- Gesù, non dire cose del genere. Dieci secondi ci rovinerebbero.
Tappenzee si passò sul viso un pliofazzoletto e fissò accigliato il set del bordello, - Leroy ci sta mettendo un casi no a legare Lena con la giarrettiera. Perderemo tempo.
- Ci ha messo troppo anche a baciare Capitan Texas Senior.
- Già, ma era una scena significativa.
- Significativa? Leroy e quel vecchio coglione hanno messo completamente in ombra Lena. Un sacco di ragazzi ci seguono solo per vedere le tette di Lena. Lo sai anche tu dalle lettere che riceviamo. E quando abbiamo messo in offerta un'imitazione autentica del suo reggiseno, che oltre tutto brillava al buio, per cinque dollari e tre tagliandi di controllo Soffiatini, siamo stati sommersi da una valanga di ordini.
- Personalmente, mi pare che le sue tette non abbiano più il successo di quattro mesi fa - disse Tappenzee. - Se continuano a scendere nell'indice di gradimento, forse bisognerà sostituire Lena.

- Non potremmo semplicemente gonfiarle le tette? Lo abbiamo fatto con la fedele compagna di Capitan Texas, Belphoebe Bissel dell'Ufficio Indagini Sessuali, e la risposta degli spettatori è stata fantasti…

- Tanto per cominciare, aveva due tette molto popolari. E l'idea di una ragazzina con tette grandi come...

- Sono di scena tra un paio di minuti. - Jake si alzò.

- Crepa in fretta - gli ricordò Ganpat.

Jake era arrivato sull'isola al largo della costa di Baja California quel mattino poco dopo le nove, Tempo Conservatore della California del Sud. Aveva con sé una lettera in cui Incerto Thrasher spiegava che doveva controllare i sistemi di sicurezza dell'isola per conto della Cibopolio. Quando si era saputo che Rance Keane non sarebbe arrivato, Jake aveva accettato d'interpretare la sua parte. Se lo aspettava, dato che aveva passato a Keane una bustarella perché restasse a casa. Recitare nel celebre sceneggiato per ragazzi gli avrebbe permesso di stare più vicino a Honey Chen. Dopo le riprese, avrebbe fatto in modo di trovarsi solo con l'attrice per qualche minuto. A quel punto, si sarebbe servito di uno dei numerosi aggeggi strappaverità che aveva con sé.

Uno spiritato direttore di scena gli tirò una gomitata. - Tu entri fra dieci secondi. Pace - gli sussurrò. - Questa volta, cerca di spirare in fretta.

- Tenterò il record mondiale.

- ...Nel frattempo, ragazzi e ragazze - stava spiegando l'invisibile annunciatore, - Yasui Nekutai, la controversa agente segreta, ha rintracciato un aiutante di Capitan Texas in un bagno turco del Settore Pasadena della Grande Los Angeles. Dopo essersi denudata, mettendo in mostra il corpo che ha fatto girare le teste coronate d'Europa, la bellezza euroasiatica, con una pistola laser importata dal Giappone in una mano, e con una minuscola pliosalvietta che copre la sua zona genitale, s'infila nella stanza invasa dal vapore nel momento in cui l'agente T Quattordici si toglie i pantaloni.

Un attimo prima, Jake si era portato sul set e adesso, in mezzo al vapore, si stava togliendo i calzoni.

Entrò Honey Chen che impersonava Yasui Nekutai. Era una ragazza magra, con la carnagione d'un vago color zafferano, e sul suo viso grazioso c'era un sorriso perfido.

Come aveva detto l'annunciatore, aveva davvero un corpo da capogiro. Jake lo studiò, sfilò del tutto i pantaloni, tese una mano verso il portasalviette alla parete.

- Ho il piacere di rivolgermi al signor Phil Cardigan? - chiese Honey.

- Diavolo, no, io mi chiamo Reisberson - rispose Jake; e gli parve di dire una battuta piuttosto insignificante con maestria e sorprendente intensità.

- Preparati a morire, T Quattordici!

Jake, inarcando con impeto melodrammatico le sopracciglia, esclamò: - Come hai scoperto chi sono, demonio?

- Io so molte cose, idiota. - Da dietro la salvietta spuntò la pistola della ragazza.

Solo che non era una pistola giocattolo.

Per quanto distratto da quel corpo nudo, Jake riuscì comunque ad accorgersi che al posto della pistola fasulla usata nella prova c'era una pistola vera.

Zizzzzzle!

Jake si gettò sulla destra e rotolò su se stesso.

Una fetta di parete, tagliata di netto, precipitò a terra in mezzo al vapore.

In fondo allo studio, Ganpat stava mormorando: - Non dovevi gettarti di lato. Hai rovinato tutta la scena.

15

A Portland, il supermarket di Fottitutti Smith consisteva in undici case stile ranch disposte attorno a un'area vuota e coperte da un'immensa cupola di plastica. Oltre i tre acri di Smith c'erano campi d'atterraggio e parcheggi coperti. Cadeva una pioggia fitta, mentre Hildy scendeva nel mattino grigio con l'aerauto scintillante di diamanti. Le gocce facevano *ping ping* sul tettuccio di platino.

Hildy indossava un abito da viaggio trasparente, e i suoi capelli avevano lo stesso identico colore del platino dell'aerauto. Quando uscì dal veicolo, mettendo in mostra le sue bellissime gambe, le corse incontro un robot alto una sessantina di centimetri.

- Buon Natale! - cinguettò la macchina, che somigliava a una cisterna. - Benvenuta da Fottitutti Smith. È talmente matto che non esistono prezzi più bassi dei suoi. Io mi chiamo Tim Minuscolo.

- Un nome perfetto - disse Hildy. La sua voce ardente era perfettamente intonata ai capelli. - Io sono Bobbi Q e mi serve nel modo più assoluto un casino di hardware e software per home computer. Devo fare i regali dell'ultimo minuto al casino di amici importanti che ho in tutto il mondo.

- Bobbi Q. Bobbi Q! - mormorò Tim Minuscolo. - Oh! Siete *quella* Bobbi Q.

- In persona, Minuscolo. Vuoi portarmi da un commesso?

- La mia banca della memoria non contiene molti dati sulla vostra vita, Bobbi Q - ammise il piccolo robot, tendendo una mano metallica e stringendo il delizioso braccio nudo di Hildy. Poi guidò la donna all'interno della cupola più grande. - Cosa fate, esattamente?

- Niente.

- È per questo che siete famosa?

- Per questo, e per la mia bellezza incredibile.

Le fessure visive di Tim Minuscolo la scrutarono. - Siete fantastica.

- Senza dubbio. - Hildy si accoccolò a fianco della macchina, costringendola a fermarsi. - Senti, Minuscolo, visto che ho intenzione di spendere nell'ordine di casini e casini di dollari, pensi che potrei essere servita da Fottitutti Smith in persona?

- È raro, che si alzi prima di mezzogiorno.

- Nemmeno per una persona famosa con casini di soldi?

- Quant'è un casino?

- Oh, diciamo un milione di dollari come minimo.

Il robot la studiò di nuovo.

- Vedrò cosa posso fare - disse. - Nel frattempo, che tipo di home computer v'interessa esaminare per primo?

Hildy si alzò, camminò fino a una quercia decorativa, passò lo sguardo sulle undici case del supermarket. - Mi servono casini di tutto. Sono stata proprio scema a rimandare gli acquisti all'ultimo minuto.

- No che non siete scema - disse Tim Minuscolo. - Che ne dite di un po' di videogiochi per i vostri amici ricconi? Nel Ranch Sei abbiamo tutti i videogiochi noti all'uomo. E a prezzi talmente bassi, bassi, bassi che vi sembrerà che Fottitutti Smith li regali! Abbiamo le versioni più recenti di Inquisitori & Streghe, e di Squartatori & Stupratori, e...

- Prima voglio sistemare i miei amici più seri - disse Hildy. - Perché non mi porti al reparto computer per uomini d'affari?

- Allora andiamo al Ranch Quattro. Per di qui. Bisogna seguire il sentiero delle primule. - Le rotelle della macchina s'avviarono sulla ghiaia vera del sentiero.

Tutt'attorno, i clienti venivano guidati da robot simili a Tim. Vicino a una vaschetta decorativa per uccelli, un ragazzo di undici anni si liberò all'improvviso degli affannati genitori e si gettò in una macchia di trifoglio.

- Non voglio solo Squartatori & Stupratori! Voglio anche la cassetta dei Sodomisti Prussiani! Ce l'hanno tutti!

- Roseo - implorò la madre - ti abbiamo già comperato la cassetta dei Mercanti di Schiave Mongoli e la cassetta dei Travestiti Rumeni e...

- Aguzzini! Tirchioni! Non volete prendermi la cassetta dei Sodomiti Prussiani solo perché costa la miseria di quattrocentosessana dollari! Il vostro amore è maledettamente fragile, e non aggiungo altro!

Il corpulento padre di Roseo afferrò la caviglia sgambettante del figlio. - Ti andrebbe bene la cassetta del Calcio nel Culo? Oppure quella del Pugno nelle Palle, o...

- Gillis, no - disse la moglie.

- Ah, i giovani - sospirò Tim Minuscolo, scortando Hildy verso un portico in mattoni.

- Sempre a desiderare quello che non possono avere.

- Non riesco a capire perché non diano al piccolo i quattrocentossessanta dollari.

- Hildy seguì il robot all'interno del Ranch 4.

Il soggiorno era affollato di svariati modelli di terminali di computer. All'ingresso di Hildy, quello più vicino alla porta si accese. - Eilà, bellezza - disse. - T'interessa sapere dove puoi trovare della polvere che è una bomba? Oppure vuoi qualche soffiata sulla prossima corsa del cinodromo di Jersey?

- Questo è il nostro Modello Informatore - disse Tim Minuscolo. - Un po' volgare per i vostri amici, presumo.

- Chi è volgare, pirla in miniatura?

Hildy scoccò un sorriso dolce alla macchina. - A mio zio Buford potrebbe piacere. Quanto costa?

- Oh, non vorrete davvero un computer attaccabrighe come...

- Diciassettemila dollari, baby - disse l'Informatore. Per te, potrei scendere fino a quindicimilacinquecento. Che te ne pare?

Hildy si grattò con un dito il bellissimo mento. - Mi sembra che

all'ipermarket computer di Sean lo Psicopatico, a Port Hyannis, vendano un modello simile per quattordicimila dollari.

- Balle - disse l'Informatore. - Nessuno ha prezzi più bassi di Fottitutti Smith. Quegli impediti mentali di Hyannis vendono un'imitazione da due soldi del sottoscritto, fabbricata a Taiwan Due. Non ha nemmeno metà delle mie funzioni, e meno di un terzo delle mie rispostacce. Ad esempio, passa le dita sul mio schermo.

Hildy obbedì. - Ehi! Cos'è?

- Barba corta e ispida. Ti dà la dolce sensazione di essere duro. Non troverai niente del genere nei modelli cinesi.

Hildy s'inginocchiò a fianco del piccolo robot. Dallo spacco della gonna emerse una fetta della sua deliziosa coscia.

- Ti Emme, mi avevi promesso di vedere se riesci a portarmi Fottitutti in persona. Vorresti provare, tesoro?

- Sì, anche se rabbrividisco all'idea di lasciarvi sola con questo delinquente.

- Amico, perché non t'infili un...

- Te ne sarei molto grata.

- Hildy schioccò un bacio sulla testa sferica di Tim Minuscolo.

- Benissimo, aspettatemi qui. Il Modello Banchiere Pomposo, nell'angolo laggiù, è un affare molto migliore. - Dopo averle dato una pacca sulla mano, il robot corse fuori.

- Che demente - osservò l'Informatore. - Per di più, è un finocchiere sputato.

- È carino - disse Hildy.

- Ma lo sei anche tu, naturalmente.

- Puoi scommetterci le chiappe. Sorella, permettimi di dimostrare qualche altra...

- Riesci davvero a scoprire tutto? Voglio dire, anche le cose... Insomma, le cose che io non dovrei sapere?

- Stai parlando di roba che scotta, eh? Di affari non proprio legali? - Il computer abbassò la voce. - In teoria, non dovrei farlo, ma detto fra te e me e il pitale, sorella, non c'è niente che io non possa scavarti fuori qui o là.

Lei batté le mani. - Meraviglioso! - esclamò. - Giusto per darmi una prova di quello che sai fare... Potresti farmi dare un'occhiata, per esempio, alle informazioni riservate di Fottitutti Smith?

- Facile come tirare uno sputo, sorella. Anche se poi magari quelli

potrebbero...
- Oh, se non lo sai fare, va bene lo stesso. Nemmeno il modello di Sean lo Psicopatico riusciva a...
- Merda, io me lo mangio vivo, quell'ammasso di ferraglia. Mettimi alla prova.
Hildy socchiuse un occhio. - Che ne diresti, solo per dimostrarmi che sai davvero fare tante cose, di mostrarmi gli itinerari di viaggio di Fottitutti negli ultimi quattro mesi o giù di tì? Sei capace di fare una cosa tanto difficile?
- Ma scherzi? Non è difficile, è facile come fumarsi uno spinello - le assicurò l'Informatore. - Vuoi anche uno stampato, baby?
- Tanto vale viaggiare in **j** prima classe.
- Posso dartelo in corpo **j** dodici corsivo, corpo dieci bodoniano, corpo dodici...
- Scegli tu. Basta che sia un carattere elegante.
- Perfetto. - Il terminale iniziò a produrre un leggero ronzio. - Sarà una meraviglia di... Bonk!
Il computer si spense.
- Non c'è bisogno di chiederlo a lui, signora Pace. Sarò lietissimo di raccontarvi in che posti sono stato.
Hildy si voltò. Sulla porta c'era un giovanotto lentigginoso.
Indossava un completo a due pezzi, giallo e scarlatto, e un farfallino a pallini. Nella destra stringeva uno storditore.

16

Jake spinse via il robot verniciato di bianco, aggirò il negro i vestito da uomo d'affari, s'avviò alla porta della villa-ambulatorio. - Sono in forma perfetta - ripetè.
- Lo dite adesso - ribatté il nero. - In futuro, però, niente vi impedirà di sostenere che in seguito a questo presunto incidente soffrite di colpo della strega, collasso nervoso completo e totale, o magari noia acuta.
- Non lo farò.
- Dovreste mettervi a letto - sollecitò il robomedico. - Dopo tutto, la signorina vi ha sparato con una micidiale pistola laser, convinta com'era che si trattasse di un'arma finta e...
- No no - disse il negro.

- La Rete Tivù Satellite non ammette che Honey Chen abbia anche solo sfiorato una vera pistola laser. Quando avremo studiato a fondo i nastri del presunto incidente...

- Signori - disse Jake, a tutti i presenti nella grande stanza bianca, - è stato un piacere trovarmi affidato alle vostre mani. Ora devo...

- Jake - disse Bill Ganpat, che sedeva nervosamente su una sdraio di vetro, - firma l'atto di rinuncia ad azioni legali.

- Ho fretta di parlare con la signorina Chen - disse Jake, avvicinandosi ulteriormente alla porta. - Ho permesso al vostro medico meccanico di esaminarmi dalla testa ai piedi. Ho rilasciato una deposizione al rappresentante della vostra assicurazione. Adesso vorrei...

- Per il momento, non potete assolutamente parlare con Honey Chen - intervenne il nero, che era l'uomo dell'assicurazione, afferrandolo per il braccio.

- Questo è un punto da discutere. - Jake si liberò dalla stretta.

- Jake - disse Will Tappenzee, da un divano di vetro pieno d'anguille, - firma la rinuncia, okay? Anche se si è trattato solo di uno sfortunato incidente, se una pistola vera è finita in mezzo a quelle finte, rimane...

- Non ammettiamo l'incidente - disse il rappresentante dell'assicurazione. - La mia società di assicurazione non ammetterà niente finché...

- Sentite qua - offrì Jake. - Firmerò immediatamente tutto se mi lascerete fare una chiacchierata di cinque minuti con Honey Chen. Da solo. Will?

- Non vedo perché no, Jake. Dopo...

- No - s'intromise il nero. - E se persuade la pollastra ad ammettere che...

- Eli, abbiamo tutto quanto registrato su nastro - disse Tappenzeee. - Novantasei milioni di fedeli telespettatori nel mondo intero lo hanno visto succedere. Per cui...

- Tra parentesi, Jake - disse Ganpat - può darsi che tra qualche giorno tu debba tornare per rifare l'agente T Quattordici. Dal momento che questa volta non sei crepato a dovere.

Tappenzee disse: - Comunque la scena è andata piuttosto bene. L'indice di gradimento istantaneo indica che il settantasei per cento dei ragazzi sono rimasti Eccitati ed Entusiasti nel vedere Chen che buttava giù metà parete e per poco non riduceva Jake a...

- No no, no no. Noi non ammettiamo che qualcosa potesse essere ridotto in...

- Cinque minuti con Honey - disse Jake, togliendo di tasca un'elettropenna. - E il fatto che mi abbia sparato con una cosiddetta pistola vera in un presunto incidente non c' entra affatto.
- Per me sta bene. - Ganpat si alzò.
- Per me sta bene. - Tappenzee si alzò.
- Signori, non so se l'assicurazione può permettere...
- Possiamo. - Ganpat strappò al nero le copie dell'atto di rinuncia e le passò a Jake.
- È in ferie - ricordò di colpo Tappenzee.
- Comunque, tornerà in tempo per tentare di gettare Lena e Leroy in pasto agli orribili batteri del fango, negli eccitanti episodi della prossima settimana - aggiunse Ganpat.
Si trovavano tutti e tre nell'enorme soggiorno della villa personale di Honey Chen, sul lato dell'isola rivolto all'oceano.
Jake frugava in giro, controllava mucchi di riviste, buttava all'aria cumuli di biancheria sporca. - Sapete dov'è andata?
- Non avrai intenzione di darle la caccia? Guarda che dev'essersi trattato proprio di un incidente.
- Non abbiamo idea di come abbia fatto quella pistola a finire tra gli oggetti di scena.
- Però andremo a fondo con le indagini.
- Puoi scommetterci.
Con un sorriso tenebroso, Jake commentò: - Siete bravissimi a fare Leroy e Lena.
- Gesù, Jake, non prenderci in...
- Sulla Luna - disse Jake. -Giusto?
- Cosa?
- È lì che Honey Chen trascorrerà i giorni liberi dagli impegni di *Capitan Texas* - spiegò Jake, senza smettere di frugare nella stanza.
Da un altro locale giungeva un grugnito vago.
Jake s'avviò verso la fonte del rumore.
- Ecco... - disse Ganpat, seguendolo.
- Ecco - disse Tappenzee, seguendolo.
- Probabilmente le è venuta all'improvviso la passione del jazz e non vuole perdersi il Festival Jazz di Lunaporto. - Jake sgusciò con cautela nella stanza che produceva il suono.

- Il jazz l'ha sempre interessata molto - disse Ganpat.

- Guarda sopra il letto. C'è un poster tridì di Lafcadio Latterly.

- Suggestivo. Convincente.

- Jake s'inginocchiò a fianco del letto fluttuante, lo spinse via con una spallata.

L'inceneritore sotto il letto non era riuscito a digerire gli ultimi pezzi di carta ed emetteva un grugnito metallico.

Jake recuperò le tre palline di carta, si alzò, le stirò. Un foglio era la conferma della prenotazione per lo Shuttle lunare in partenza quel pomeriggio dallo spazioporto della GLA, l'altro era un messaggio scritto da Will Ganpat che incitava Honey a essere "più insidiosa se possibile". Sull'ultimo foglio sfuggito alla distruzione era scarabocchiata una sfilza di numeri.

(CT6) 17° 25/2° 21° 16° 25/2/10° 21° 23° 25/5° 25° /25° 10° 3° 8° 1/3° 8/13° 21/15° 8° 14^0 3° 6/21^0 26° 14° 25° 12°/7° 9° 9° 8/13 13, diceva il messaggio.

- È un indizio significativo, Jake? - chiese Tappenzee.

Dopo avere perquisito la stanza dell'attrice in ferie, Jake si spostò nell'atrio. - Quanti codici ha il decodificatore di *Capitan Texas?*

- Gesù, lo show comincia a interessarti sul serio - disse Ganpat, mentre, in compagnia del socio, scortava di nuovo Jake in soggiorno.

- La risposta è otto codici - disse Tappenzee. - Predisponendo quell'aggeggio in base a un numero da uno a otto, lettere e numeri si dispongono secondo diver...

- Vorrei il silenzio totale per qualche minuto - richiese Jake.

Poi si accomodò su una poltroncina, di fronte al Pacifico calmo e azzurro.

- Certo. - Un tantino indeciso, Ganpat sedette sull'orlo di un divano a dondolo.

Tappenzee sedette al suo fianco. - Rivivrai mentalmente gli avvenimenti di oggi per...

- Zitti - ordinò Jake, e tirò fuori il decodificatore che in origine apparteneva al materiale sequestrato da Pallottola Benton alla Harvard Poveri.

Servendosi del decodificatore e dell'elettropenna, decifrò il messaggio in meno di cinque minuti.

Diceva: *Abbiamo H. Pace. La teniamo in S.A. fin dopo la Luna. FS.*

- Porcaccia miseria - disse Jake.

17

Hildy vedeva attraverso il pavimento trasparente. La cosa non le creava la minima difficoltà, dato che era riversa a terra con le braccia legate dietro la schiena. Poteva scrutare l'attività all'interno della grande fabbrica. I camion portavano di continuo enormi quantità di fave giganti che, grazie a un procedimento complesso e rumoroso, venivano trasformate in nafta. Tutti i veicoli erano color verde pallido e portavano sui fianchi e sul tetto la scritta Neonafta. Al di là di una delle porte spalancate c'era un'ampia strada che emergeva dal fitto della giungla.

- Sono in qualche buco nascosto del Sud America - disse Hildy fra sé. - E Jake non ha idea dove mi trovo, accidenti.

Con qualche sforzo riuscì a sdraiarsi su un fianco; studiò con attenzione maggiore la stanza in cui si era risvegliata cinque minuti prima.

Non c'era molto da vedere. Pareti in plastica grigia, una porta priva di maniglia, niente finestre Non un solo mobile, e poca polvere.

Chi l'aveva gettata lì le aveva tolto le scarpe, e così le aveva rubato anche il minuscolo completo per fughe d'emergenza che lei teneva nascosto in un tacco.

La porta ronzò qualche secondo, poi si aprì.

Entrò Fottitutti Smith. Sorrideva, ed era accompagnato da un giovanotto prestante e da una giovane donna magra, coi capelli platinati. Smith era ancora vestito di giallo e scarlatto. Gli altri due portavano jeans luminescenti.

- Io non chiedo mai scusa - disse Smith. Traversò la stanza, si fermò a fianco di Hildy. - Voi e vostro marito avete ficcato il naso, e a voi è capitata una disavventura. È così che va il mondo.

- Molto pratico ed efficiente - disse Hildy. - Pochissimi assassini posseggono queste qualità.

- Io non mi arrabbio mai, per cui non perdete tempo a cercare di farmi incavolare, signora Pace. - Smith sedette a gambe incrociate sul pavimento. - Avete idea di dove vi trovate?

- La Neonafta ha sette stabilimenti in Sud America per la lavorazione delle fave giganti. Questo è uno dei sette.

- In realtà ne abbiamo nove. Voi vi trovate nello stabilimento più nuovo, nei pressi della nostra piantagione all'interno del Panazuela.

- Gli affari vi vanno bene - disse Hildy.
- Abbiamo fatto in modo che fosse così - ribatté Smith, con un sorriso gigantesco.
- E cos'avete in mente per me?
- Io non mi lascio mai commuovere dalle scene strappalacrime - disse lui. - Quindi, non prendetevi la briga di mettervi a singhiozzare, urlare e implorare pietà quando vi informerò che intendiamo uccidervi.
Hildy annuì. - Quando? - chiese.
- Non prima del mio ritorno.
- Dalla Luna?
Smith rise. - Stupendo, signora Pace. - Si alzò. - Durante la mia assenza, vi interrogheranno un pochino. Quando tornerò, all'incirca tra quattro giorni, predisporrò la vostra morte.
Hildy disse: - Voi fate parte della Novem.
- Sì. - Smith si batté l'indice su un lato del cranio; risuonò un lieve *bong* metallico.
- Siamo in cinque. Dovremmo essere in sei, ma non siamo mai riusciti a convincere Palsy a unirsi a noi. L'abbiamo lasciata in pace finché non ha deciso di interpellare la Lavori Strani Spa.
- E l'avete uccisa.
- La cosa ci ha provocato qualche rimpianto, dato che anche lei aveva in testa un apparecchio del professore e poteva esserci utile. - L'uomo scrollò le spalle. - Ma le avevamo dato un sacco di possibilità e non aveva mai cambiato idea. Comunque, e voi lo sapete, noi cinque ce la siamo cavata benissimo anche senza di lei.
- Non dovete avere sensi di colpa per Palsy. È chiaro che l'è voluta, mettendosi contro di voi.
- Sia voi che vostro marito godete della fama di essere sputasentenze. Non posso dire che battute del genere mi divertano.
- Umorismo da gentaglia - disse Hildy. - Vi prego di scusarmi.
Smith fece cenno agli altri due di raggiungerlo. - Signora Pace, questi signori baderanno a voi durante la mia assenza. Frat McGinty, la signora Hildy Pace.
McGinty sorrise. - Allora, posso, Fottitutti Smith?
- Non adesso, Frat.
- Merda, non capisco perché. - Da sotto la giacca Frat aveva estratto un

machete nuovo di zecca.

- Perché, stronzo, non voglio che diventi un ammasso sanguinolento prima che la veda il dottor Bensen.

McGinty disse: - La tagliuzzerei solo sotto i piedi, FS, e in altri posticini poco im portanti. Giuro che non la rovino. Merda, tanto prima o poi la ucciderai lo stesso.

- Quando il dottor Bensen avrà finito col suo interrogatorio.

- Oh, già, ma a quel punto è probabile che la ganza sia in coma - piagnucolò McGinty, passandosi il machete lungo la gamba dei jeans. - Lo sai che non mi diverto se non sento urlare.

- Ricordi come hai fatto a cacciarti nei guai ad Harvard, Frat? - gli rammentò Smith, prendendolo per il braccio.

- Okay, però quella era una professoressa con tanto d cattedra e io l'ho fatta a fettine con un raro coltello druidico del museo di Boston di...

- Non farai niente alla signora Pace - disse Smith, secco.

- Merda.

Smith disse: - E costei, signora Smith, è Lady Loo Lepper, la celebre gran dama inglese della quale avrete senz'altro sentito parlare dai mass media.

- Chi? - chiese Hildy.

- Cafona - disse la ragazza, e tirò un calcio nelle costole di Hildy.

- Neanche tu devi maltrattarla - l'avvertì Smith.

- Credimi, Smitty, vecchio pirata, sei proprio un rompitasche - osservò Lady Loo. - Giuro, a volte mi chiedo perché mai ho lasciato le mie ricchezze e la mia posizione nella cara dolce Inghilterra per condurre una vita perversa in compagnia di porci come te e gli altri della Novem.

- Dovrai farle la guardia e nient'altro, Lady Loo.

Dopo aver tirato un altro calcio a Hildy, Lady Loo andò ad appoggiarsi alla parete. - Qui ci si annoia a morte, Smitty, vecchio pirata. E appena abbiamo la possibilità di divertirci un po', mi diventi caritatevole come un prete.

Smith si accoccolò a fianco di Hildy. - Volevo presentarvi le persone che si prenderanno cura di voi - disse, con un sorriso grosso così. - Per ora, arrivederci.

Frat Me Ginty disse: - Aia!

- Che c'è, vecchio pirata? - chiese Lady Loo.

Se ne stavano seduti assieme sulla veranda in ombra della casa per il personale. Davanti a loro, la giungla arsa dal sole.

- Mi sono tagliato un dito - rispose Frat.

- Be', sempre meglio di niente.

Frat si fasciò l'indice sinistro con un pliofazzoletto, poi appoggiò il machete in grembo.

- Fottitutti è partito da un paio d'ore e il dottor Bensen non arriverà prima di sera. Potremmo divertirci un pochetto con quella rossa, e non se ne accorgerebbe nessuno.

Lady Loo si passò nei capelli le unghie affilate, affondò ancora di più nella sedia di neomalacca. - Meglio di no, tesoro - sospirò. - Non ho proprio voglia di mettermi contro Fottitutti. Non ancora.

- Io continuo a sostenere che potrei tagliuzzarla nei... Per tutti i fagioli salterini! - Frat balzò in piedi, lasciò cadere il machete, estrasse dalla fondina un fulminatore.

- Cosa diavolo... - La donna si girò per guardare nella direzione sulla quale era puntato lo sguardo del suo compagno.

Un ometto con un improbabile cespuglio di capelli colore paglia era uscito dalla giungla. Barcollava verso di loro, e reggeva sulle spalle il corpo di un uomo quasi nudo e presumibilmente svenuto.

Cauto, McGinty scese gli scalini di legno, pronto a sparare. - Chi cavolo siete?

- L'ho trovato! - esclamò l'ometto, con voce rotta e rauca. - Sì, sì, amico, l'ho trovato sul serio!

- Perché - chiese Lady Loo, appoggiandosi alla ringhiera della veranda, - l'avevate perso, forse?

- Con ogni probabilità - continuò l'uomo dai capelli gialli, - potrebbe trattarsi della scoperta più importante del ventunesimo secolo, e se riflettete che il secolo è iniziato solo da pochi anni, capirete quanto...

- C'è qualcosa d'importante in quella sottospecie di gorilla? - McGinty gesticolò in direzione dell'uomo semi-nudo, che era alto e snello.

- Permettetemi di presentarmi. Sono il dottor Wilhelm Black-Schwartz - disse Steranko il Risucchiadati. - Della prestigiosa Fondazione Burroughs.

- E chi è il vostro amico? - chiese Lady Loo.

- Ma perbacco, mia cara figliola - rispose Steranko, raggiungendo col suo fardello 1' ombra della veranda, - questo è il celeberrimo Uomo Selvatico del

Panazuela.
- Mai sentito. - McGinty risalì gli scalini.
- Inizialmente era noto come Ragazzo Selvatico del Panazuela. - Steranko scaricò Jake sul pavimento di legno.
- In questi anni, è maturato in misura notevole.
- Proprio vero, vecchio pirata - osservò Lady Loo.
Steranko si fregò le mano.
- Ma lo capite cosa significa? Davanti a voi c'è un uomo ferino, una creatura cresciuta lontano da ogni barlume di civiltà, un...
- Non m'interessa che cavolo è - lo interruppe McGinny. - Non potete sbattercelo qui.
- Ma, mio caro signore...
- Steranko barcollò, si toccò la fronte lercia, ondeggiò all'indietro di diversi passi. Alla fine, crollò su un divano di neomalacca. - Scusatemi, è quasi una settimana che non tocco cibo. Dopo avere mangiato l'ultimo portatore, mi è stato molto…
- Vi siete perso nella giungla? - chiese Lady Loo, che non toglieva gli occhi da Jake.
- Per lunghe settimane - gemette il Risucchiadati.
Jake grugnì. Indossava una foresta di lunghi peli neri e, ai fianchi, una fascia di pelle d' animale conciata in modo approssimativo. Al collo portava una collana di denti di scimmia.
Lady Loo lo toccò con un piede. - Perché mai è così malconcio?
- Devo stordire di continuo questa creatura. - Con un gesto indifferente, Steranko estrasse uno storditore da una tasca interna del suo completo da esploratore. - Se no attacca e morde. - Cominciò ad arrotolare una manica della camicia. - Vi mostrerò i segni che ha lasciato sul mio...
- Attenzione a dove puntate quell'arma - suggerì McGinty.
Jake aprì gli occhi e si mise a sedere. - Unk - disse.
Steranko disse: - Non parla né l'inglese, né lo spagnolo, e nemmeno qualche dialetto indiano.
- Me n'ero accorta - disse Lady Loo.
Jake la fissò. Sul suo viso primitivo apparve dapprima il sospetto, poi la gioia. - Unk unk! - esclamò, protendendo una zampa verso la caviglia della donna.
- Non ci siamo - disse Steranko, e alzò lo storditore.

Zzzzzummmmmmm!

- Dio del cielo - esclamò Steranko, fissando accigliato lo storditore che aveva in mano. - Che mira scarsa. Ho colpito il vostro collega, giovane signora.

Tunk!

McGinty era precipitato a faccia in giù. Il suo fulminatore si era perso fra le ombre della giungla.

- Razza di scemo impotente! - urlò Lady Loo. - Guarda cosa hai... Oh!

Jake le appicciccò sul polpaccio un disco argenteo, balzò in piedi e disse: - Siediti e stai calma.

- Perché non te lo ficchi... cioè... sì, padrone. - Quando il congegno per il controllo cerebrale entrò in funzione, gli occhi della donna assunsero un'espressione vacua.

Jake recuperò fulminatore machete. - Quante guardie ci sono qui attorno?

- Quindici - rispose Lady Loo con voce incolore. - Anzi, due uomini avrebbero dovuto fermarvi prima che arrivaste a questa parte di...

- Sono nella terra dei sogni - ridacchiò Steranko. - C'è altra gente in casa?

- No, nessuno.

Il Risucchiadati si chinò, si mise sulle spalle il corpo svenuto di Frat McGinty. Senza la minima difficoltà, lo portò dentro casa e uscì immediatamente. - Forza, Jake.

- Fottitutti è qui?

- No, padrone.

- Dov'è?

- In viaggio per la Luna. Jake annuì, fra uno stormire di peli lunghi e neri. - Okay, e dov'è Hildy Pace?

- In sala interrogatori.

- Cioè dove?

- Nello stabilimento. Jake disse: - Tu ci guiderai là.

- Vi guiderò.

- Quale sarà la prossima vittima della Novem?

- Non lo so.

- Adesso portaci da Hildy.

- Pace afferrò la donna per il braccio.

Lady Loo si alzò. - Per di qui, padrone. - A passo un tantino rigido scese gli scalini, è s'avviò sotto il sole abbagliante del pomeriggio.

- Siamo stati fantastici, per ora - disse Steranko, mettendosi in marcia.
- E Hildy dice che non so recitare. - Jake sorrise e si grattò il petto nudo.

18

Jake completò un altro giro della cabina. - Credo di avere ragione - disse.
Hildy, che era di nuovo se stessa, lanciò un'occhiata al finestrino a strati multipli di vetro, vide le tenebre dello spazio in cui viaggiava lo Shuttle. - Torniamo indietro un attimo, prima di arrivare al professor Barrel e ai ragazzi del corso del novantanove - disse. - Spiegami, senza trascurare i particolari, come avete fatto tu e Steranko a rintracciarmi in Panazuela.
Jake, seduto di fronte alla moglie sul sedile in neopelle, sorrise. - Ero o non ero un uomo selvatico convincente?
- Non fosse stato perché conosco piuttosto bene il tuo corpo nudo, avresti ingannato persino me. Ma come...
- Ho intercettato un messaggio in codice che Fottitutti Smith ha mandato a Honey Chen.
- Come ci sei riuscito?
- Grazie a sfibranti indagini - rispose lui.
- E il messaggio ti ha detto esattamente dove mi tenevano prigioniera?
- No. Diceva solo che saresti rimasta in Sud America fino a dopo il Festival sulla Luna.
Hildy rabbrividì, si strinse nelle braccia. - Volevano uccidermi, Jake.
- Sì, lo so. - L'uomo attraversò la cabina e sedette a fianco della moglie. - Ho chiesto a Steranko di servirsi delle sue apparecchiature illegali per controllare i movimenti fra Portland e gli stabilimenti dell'America Latina della Neonafta.
- E siete arrivati al Panazuela.
- A dire il vero, le possibilità si sono ristrette a Panazuela ed Ereguay. Anche lì ce la siamo cavata splendidamente.
- Sono lieta che tu non ti sia fermato per applausi e bis. Quel Frat McGinty aveva intenzione di tagliarmi a fettine.
Jake disse: - Né Frat né Lady Loo sanno molto dei piani della Novem. Ci hanno raccontato solo che succederà qualcosa sulla Luna durante il Festival.
- Ci sarà Fottitutti Smith.
- E anche Honey Chen. Trina è già arrivata.

- A quanto pare...
Tap! Tap! Tap!
Jake raggiunse la porta, guardò dallo spioncino. - È Steranko - annunciò.
- Non ho ancora capito perché l'abbiamo portato con noi, e in prima classe.
- Mi ha aiutato a salvarti la vita, tesoro.
- Gli sarò grata per l'eternità, ma questo non significa che veda in lui il compagno di viaggio idea...
Tap! Tap! Tap! Tap!
- Dài, dài, aprite. Chiedo asilo - disse il Risucchiadati dall'altra parte della porta.
Jake lo fece entrare. - Rogne?
Steranko si era messo un completo giallo a due pezzi, ma portava ancora la parrucca color paglia dell'ultimo personaggio che aveva impersonificato. In quel momento, era paonazzo. - Sorto abituato alle eccentricità - disse; e intanto corse dentro, chiudendo la porta con un gomito. - Però non vado pazzo per cose del genere.
- Cose di che genere?
- Sullo Shuttle ci sono anche un po' di musicisti - spiegò, sedendosi. Boccheggiava. - Ero nella toilette per signori quando questo tizio dall'aria perfettamente normale è entrato e si è chiuso in un cubicolo. Intento com'ero ad aggiustarmi la parrucca... Lo sapete, di solito non porto capelli, per me è una novità... Intento com'ero ad aggiustarmi la parrucca, non ho più fatto caso al tizio finché non è uscito. Solo che adesso era una signora dalla lunga capigliatura bionda.
- Si è messo la parrucca anche lui? - chiese Hildy.
- No, ha cambiato sesso - rispose Steranko, affranto. - Alla fine, ho capito di avere di fronte un membro dell'orchestra *Tutte Donne-Tutti Uomini* di Cambiasesso McBernie. Sono tutti così, dal primo all'ultimo. Quello che ho incontrato io era Max-Maxine e il Suo Violino Magico.
Jake rise. - Ti è corso dietro?
- Ho tagliato la corda e sono scappato da voi.
- Puoi nasconderti qui per un po' - gli disse Jake. - Atterreremo sulla Luna fra sei ore circa.
Hildy scrutò il Risucchiadati. - Non vorrai restare qui sei ore, per caso? Non è che tu sia in una situazione tanto drammatica.
- Preferirei baciare un violinista che passare sei ore con te, Ossicina.

Hildy sorrise. - Stai ridiventando quello di sempre, il che significa che lo shock è quasi passato.
Steranko si grattò la parrucca. - Ho interrotto una lite di famiglia? Continuate pure, non fate caso alla mia presenza.
- Jake e io stavamo discutendo il caso Big Bang - lo informò Hildy. - Oh, e grazie per aver lasciato il tuo buco elettronico, Steranko, ed esserti avventurato nel mondo per salvarmi.
- Il peso della missione è ricaduto quasi tutto sulle mie spalle - disse il Risucchiadati, battendosi il petto. - Jake, più che altro, faceva la bella addormentata. Gesù, che uomo selvatico poco credibile!
Non è mai riuscito a dire nient'altro che *ung, ung.* Temevo che ci scoprissero per la sua pessima...
- Unk unk - corresse Jake.
Intrecciando le dita, Steranko chiese: - Hai informato la signora dei possibili bersagli?
- Stavo per introdurre l'argomento - rispose Jake.
- Bersagli al plurale? - chiese sua moglie.
- Sono due i probabili bersagli di cui siamo a conoscenza - disse Jake.
- Sono due e basta - intervenne il Risucchiadati. - Ho fatto uno dei miei soliti lavoretti di precisione. Sulla Luna non ci sarà nessun altro che possa interessare a quella gente.
- Il bersaglio più probabile per la gang del Big Bang è Tilda Host - disse Jake, sedendo a fianco di Hildy. - La presidentessa del consiglio d' amministrazione della Sintopetroli Spa.
- Anche la Sintopetroli produce nafta... ma con un'altra qualità di fave - disse Hildy. - E così fanno concorrenza alla Neonafta.
- Hanno anche in ballo una fusione con un'altra grossa compagnia che produce nafta sintetica - aggiunse Steranko.
- Se succede qualcosa alla vecchia, la fusione salta. Un altro colpo gobbo per la Neonafta e la Novem.
Jake disse: - L'altro candidato è Bonny Prence Freddy, del granducato di Portogallo. Corre voce che ci siano grossi giacimenti di petrolio nel sottosuolo del suo piccolo paese. Suo padre, Bonny Re Freddy, è matto sputato. È il principe governante del Portogallo.
Hildy incrociò le braccia sotto il seno, guardò nello spazio.
- Può darsi che cerchino di fare fuori tutti e due.

- Per ora, hanno sempre eliminato una persona per volta - disse Jake, - anche se questo non significa che non possano cambiare tattica.

- In ogni caso, potrebbero compiere il delitto durante uno degli spettacoli del Festival - disse lei. - Quindi, un migliaio di persone innocenti potrebbero esplodere assieme al...

- Sino a oggi, il loro record sono duecentoventisei morti con un'esplosione.

- Questa storia non mi piace, Jake. - Hildy scosse la testa. - Abbiamo già avuto a che fare con criminali spietati, come Adolph Hibbler e il dottor Patchwork, ma questi ragazzi... Sai chi sono, tra l'altro?

Jake annuì in direzione di Steranko. - Controllando itinerari di viaggio ed elenchi di laureati ad Harvad Poveri, abbiamo completato la lista dei cinque.

- Immagino che Fottitutti Smith sia tra i primi.

Steranko recitò: - Fottitutti Smith, Christina Parkerhouse ovvero Trina Twain, Honey Chen, Lafcadio Latterly e Derrick Thrasher.

- Un Trasher del clan Cibopolio?

- La pecora nera. Un cugino di Incerto Thrasher che si è laureato nel corso di laurea del novantanove - rispose Jake.

Hildy fece una smorfia. - E il professor Barrel? Non è lui la mente dietro questa faccenda?

- È morto e sepolto - disse Steranko. - Fin dall'anno scorso, dall'epoca della sua presunta fuga dall'università. Se quelli della polizia federale avessero le attrezzature che posseggo io, lo avrebbero scoperto da mesi.

- È vero, Jake?

Jake disse: - Steranko ha esaminato un numero imprecisato di archivi d'obitorio e di cimiteri, di rapporti su persone scomparse, e un assortimento misto di altro materiale.

- Il professore è morto a Cuba Tre, in un incidente fasullo su una rampa pedonale, circa due settimane e mezzo dopo avere lasciato la zona di Boston - disse il Risucchiadati. - Hanno fatto un'identificazione troppo rapida al povero bastardo e lo hanno cremato come John Doe. Si tratta senza dubbio di Dickens Barrel, anche se forse, sulla base delle sue ceneri, ci sarà impossibile provarlo.

- Perché ucciderlo? - chiese Hildy.

- Per semplificare le cose - disse Jake. - Quelli hanno lavorato all'idea sin dal giorno dell'incidente all'università, quando hanno distrutto parte

dell'edificio. Appena sono stati pronti ad agire, non hanno voluto Barrel tra i piedi.
- Ma se anche avesse parlato, loro...
- Non era solo questo, Hildy. Penso temessero che il professore potesse trovare il modo di fermarli.
Hildy disse: - E non ha lasciato note, appunti su come...
- Per ora non siamo riusciti a trovare niente - rispose Jake. - Ma dev'esserci il modo per mettere fuori uso gli apparecchi trapiantati nei loro crani.
- Andrebbe benissimo un bel colpo di fulminatore - suggerì Steranko.
Hildy tamburellò con le dita su un ginocchio. - Mentre ero ospite di Fottitutti Smith - disse, - lui ha parlato di uccidermi, ma...
- Quel figlio di puttana - disse Jake.
- Ma non ha mai minacciato un'esplosione - concluse lei. - Uno di loro da solo non ci riesce, è così, Jake? Devono lavorare in gruppo, unire le forze. Sicuro, perché ha detto che non sono mai riusciti a far lavorare Palsy con loro.
- Già, per un singolo omicidio devono mettercisi almeno in due. - Jake si alzò. - Probabilmente l'hanno scoperto alla prima, imprevista esplosione. Per un Big Bang invece, ci vuole tutto quanto il gruppo.
- Allora, se riusciamo a tenerli lontano l'uno dall'altro - disse Hildy, - non...
- Un corno - disse Steranko. - Per quanto ne sappiamo, in questo momento potrebbero già essere sulla Luna a prendersi per mano.

19

La donna vecchissima si spruzzò il profumo dietro l'orecchio. La sua vestaglia con orlature di pelliccia si aprì, mettendo a nudo il misto di carne, metallo e fili che era il suo petto. - Non sbirciare, mascalzone - nitrì la vecchia.
Il giovanotto estremamente biondo che se ne stava sdraiato sul termotappeto, accanto alla poltrona di vetro, soffocò una risata. Poi alzò una mano a palpare il seno superstite della vecchia. - È più forte di me, bambola.
Cercando con tutte le forze di non arricciare il naso, Hildy disse: - Signora Host, correte un grave pericolo.
Tilda Host si spruzzò il profumo dietro l'orecchio vero, scrutando l'immagine del suo viso antico che lo specchio fluttuante rifletteva. - Lon, chi

ha detto di essere questa donna?

Lon Wranger sbadigliò, si stirò come un gatto, frugò in un taschino dei jeans, tirò fuori un biglietto da visita. - Lavori Strani Spa - lesse.

- Chi sarebbero?

- Siamo investigatori privati. - Hildy traversò il budoir dell'appartamento d'hotel, in direzione della vecchia magnate del petrolio sintetico. - Lavoriamo per il governo degli Stati Uniti a questo...

- Mai sentito parlare di voi. Inoltre... Oh, Lon, non fare lo sporcaccione.

- Non riesco a controllarmi, bambola. - Il ragazzo aveva cominciato a leccarle il piede d'alluminio.

- Signora Host, siamo praticamente sicuri che si verificherà un attentato alla vostra vi...

- Stai solo cercando di spaventarla - accusò Wranger, sollevandosi su un gomito e fissando Hildy con aria truce.

- Il suo povero orecchio di plastica non lo sopporta, credimi.

- Probabilmente non sopporterà nemmeno un'esplosione - disse Hildy al biondino.

- È per questo che dovete lasciare la Luna prima...

- Dov'è il mio occhio? - La vecchia stava tastando con le sue mani nodose il tavolo da toletta fluttuante.

- Stupidina, li hai su tutti e due, i tuoi splendidi occhi.

- Intendevo quello di smeraldi - disse Tilda Host.

Wranger contrasse le labbra. - E nella cassaforte dell'hotel, angioletto. Assieme alla tua gamba di platino.

- Ma voglio mettermelo. - Con una ventosa ricoperta d'argento, la vecchia si tolse 1'occhio di vetro, il sinistro. - Quando una ha un bell'occhio, deve metterlo in mostra.

- Lo so, bambola, però questo è un Festival Jazz - le ricordò Wranger. - Potrebbero derubarti.

- Ho guardie del corpo per impedirlo, e... Donna, perché sei ancora qui?

- Per convincervi a partire. Immediatamente - disse Hildy. - Se no, sarete la prossima vittima del Big Bang.

- Smettila di dire cose del genere - intimò Wranger, alzandosi e passando un braccio attorno alle spalle fragili della vecchia. - Butti all'aria angioletto.

Tilda Host chiese: - Di cosa sta farneticando, Lon?

- Niente. Non prestarle attenzione, bambola. - Lon rivolse una smorfia a

Hildy. - Non hai prove, giusto?
- Niente che possa farvi vedere, però dovrete credere alla nostra parola quando...
- Voglio vedere il Festival - insistette la vecchia. - Ci son tutti i miei artisti preferiti.
- Con le dita di rame carezzò la mano giovane e abbronzata di Wranger. - Chi sono i miei artisti preferiti, tesoro?
Lui tirò fuori da una tasca un programma stampato su plastica. - Stasera ci vedremo Zootz Zankowitz e i suoi Cyborg Swinger, e...
- È lui quello col sassofono tenore trapiantato nel...
-No, no, zuccherino, quello è Bix Briggs. Vedremo Briggs e la sua *Big Brass Band* domani pomeriggio, al padiglione due.
- E chi altro, amore? Non ha una voce eccitante?
-State a sentire, per favore. - Hildy avanzò verso Tilda Host. - Una società, al Novem, sta...
- Domani avremo Cambiasesso McBernie e la sua orchestra *Tutte Donne-Tutti Uomini*, Lafcadio Latterly e i suoi *Santi Degli Ultimi Giorni* - lesse Wranger. - Robotman e la sua *Band Inumana.* Jelly Roll Morton e i suoi *Peperoncini Piccanti.* È il gruppo jazz di simulacri di New Orleans. Poi...
- Se voi esploderete, i vostri rivali ne trarranno un enorme vantaggio, signora Host.
- Lon, sono in ferie. Non voglio assolutamente sentire parlare di affari - gemette la vecchia. - Butta fuori questa rompiscatole.
Dopo essersi rimesso il programma in tasca, Wranger prese Hildy per il braccio. - Se hai qualche prova concreta, carina, rivolgiti alla polizia lunare. Ma non rifarti più viva qui.
- Salterai per aria anche tu - disse Hildy, lasciandosi scortare alla porta. - Purtroppo, va così, angioletto.
- Assurdo. - Wranger la spinse in corridoio.

La biondona disse: - Oh, crepa!
Jake raccolse di nuovo il microfono della vocescrivente, lo rimise sul grembo ben fatto della ragazza. - Vi assicuro che è una situazione d'emergenza, signorina...
Lei strabuzzò gli occhi. - Accidentaccio, non sapete chi sono?

- La segretaria personale del direttore del festival jazz di Lunaporto. - Pace cominciò a passeggiare su e giù nella grande sala d'attesa ovale.

- No, cavolacci, intendevo la mia identità. A parte il fatto di essere una segretaria perfetta, sono celebre in proprio.

Attraverso la parete trasparente, Jake guardava i padiglioni sotto di lui. Si stavano allestendo i banchi di souvenir e rinfreschi; una donna grassa gonfiava col gas palloni che rappresentavano, a grandezza naturale, Cambiasesso McBernie. - Se indovino chi siete - disse Jake, girandosi e scoccando alla bionda un sorriso cattivo - andrete a dire al vostro capo che si tratta di una questione urgente?

- Prima devo infilare i dati su di voi e sulla natura della faccenda in questa maledettissima macchina. La macchina stampa un appunto e il telebox lo passa al capo. - La ragazza appoggiò sulla scrivania la vocescrivente, che era un po' ammaccata. - Ecco qui. Forse questo vi aiuterà a ricordare. - Dopo essersi schiarita la deliziosa gola, la segretaria incrociò le mani dietro l'affascinante schiena. - Immaginate che io sia legata.

- Ah, sì. - Jake schioccò le dita. - Siete Taffetà Bearslair. Adesso volete dire al colonnello Bunch che...

- Sono stata Schiava Sottomessa dell'Anno sul paginone centrale di *Docile* nel duemiladue - disse lei, sorridendogli. - Forse non mi avevate riconosciuta, senza catene.

- E senza quel baby doll nero. - Jake si avvicinò alla scrivania. - Sentite, qualcuno tenterà di commettere un omicidio al festival. Forse già al primo concerto, stasera. Il colonnello dovrà...

- Parlate un po' meno in fretta, se potete - disse la ragazza. - Vi spiegherò perché lavoro come segretaria sulla Luna, dopo avere abbandonato la mia folgorante carriera di modella masochista sulla Terra. Un mattino di qualche mese fa, mi sono svegliata e all' improvviso mi sono sentita estremamente dominante. *Cavolacci neri, Taffetà* - mi sono detta, cominciando a slacciare le cinghie in verapelle che di solito mi metto per andare a dormire - *tu dovresti importi un po' di più. Basta con tutta questa gente che ti lega e ti riempie di frustate.* Forse è stato perché avevo appena letto il meraviglioso libro del dottor Rochy Sarantonio sulla capacità d'imporsi, quello che s'intitola *Vi andrebbe un pugno sul naso?* Sissignore, sono saltata giù dal mio letto di chiodi, ho stracciato il baby doll nero e...

- Taffetà - disse Jake, in tono vagamente impaziente - sto per impormi. -

Aggirò la scrivania di latta, corse avanti, spinse la porta su cui era scritto *Colonnello Kissin'Jim Bunch. PRIVATO.*

- Oh, accidenti, mi lascio ancora dominare!

Bunch era in ufficio. Era un ometto basso, tutto ossa, e indossava un abito grigio. Non c'erano scrivanie nella grande stanza ottagonale. Solo una poltroncina di vetro davanti a una parete. Bunch era seduto in poltrona. Teneva in mano un gagliardetto del Festival Jazz di Lunaporto a sventolamento automatico. - Quest' affare sventola troppo in fretta, Taffe... Signore, cosa vi spinge a entrare a passo di carica nel mio sancta sanctorum?

- Sono Jake Pace della Lavori Strani Spa e...

- Oh, davvero? Il celebre detective, eh? - disse Bunch. - Non ho rivevuto alcuna comunicazione dalla mia sgargiante segretaria che annunciasse il vostro...

- Avete sentito parlare degli omicidi Big Bang, vero?

- E chi non li conosce? Chiunque abbia un minimo d'informazione e di sale in zucca in questa...

- I responsabili si trovano sulla Luna. Hanno in progetto un altro omicidio.

Bunch osservò per qualche secondo il gagliardetto che sventolava troppo in fretta. - Dio del cielo - disse alla fine.

Jake lo raggiunse. - Okay, la situazione è questa - disse. - Faranno fuori Tilda Host oppure Bonny Prence Freddy, Stasera, tutti e due assisteranno ai concerti del Festival. Voi dovete rimandare i concerti finché non ...

- Non sarebbe infinitamente più sémplice, vecchio mio, far fare le valigie alla signora Host e al principe, farli partire dalla Luna?

- Sarebbe più semplice - convenne Jake. - Sfortunatamente, il principe si è invaghito di Wee Bettsi Bierstadt, la cantante in caduta libera del gruppo di Zootz Zankowitz. È impossibile convincerlo a partire. Ho appena tentato. Idem per Tilda Host.

Il colonnello disse: - Non sarete lo stesso tizio che ha ucciso quella cantante a Chicago?

- Sono stato ingiustamente accusato dell'omicidio.

- Um. - Bunch s'infilò una mano nella giacca. - Due ore e mezzo fa, signor Pace, ho ricevuto un telegramma molto interessante. - Gli mostrò un rettangolo di carta gialla. - È della polizia federale degli Stati Uniti, Terra. Ve lo leggerò integralmente: *Riteniamo folle maniaco omicida conosciuto come Jake Pace diretto da voi stop. Non prestate attenzione a suoi deliri verbali*

stop Arriverò Luna appena possibile per sistemarlo stop PF e vostro governo apprezzeranno ogni sforzo per mettere fine attività di questo noto criminale abituale stop Copie di questo messaggio urgente perverranno anche a polizia lunare e ufficio lunare d'investigazione stop Firmato...
- Pallottola Benton - disse Jake.

Hildy, con una pliosalvietta attorno ai capelli appena lavati, attraversò il soggiorno del loro appartamento allo Statler-Luna e si accomodò su una sdraio in neoseta.
- Togliti dal raggio d'azione dello schermo - le suggerì Jake, senza voltarsi. Se ne stava, leggermente accucciato, nell'alcova del videotelefono.
- Non voglio che al dipartimento di sicurezza vadano tutti in tilt davanti allo spettacolo delle nudità di mia moglie.
- Sono vestita in modo più che decente. - Hildy si aggiustò la salvietta verde che la copriva.
- Be', per lo meno non tenere le gambe incrociate. Sembri nuda, in quella posa.
- Io non poso mai, Jake. Sei tu l'attore di famiglia.
- La chiamata per Washington è pronta - annunciò il telefono, in falsetto.
Il viso del segretario Strump era meno pugnace. C'erano borse nere sotto i suoi occhi.
- La prossima volta, vedi di non fare accreditare la telefonata a me, Jake - cominciò.
- L'ufficio budget sta facendo un casino del diavolo per...
- Sta per verificarsi un omicidio Big Bang qui - lo informò Jake. - Stasera. Forse due omicidi.
- È per questo che sei sulla Luna? - chiese il segretario alla sicurezza. - Non credevo alle cifre del tuo rimborso spese finché...
- La polizia locale non offre la minima collaborazione - proseguì Jake. - Ecco quello che devi fare, e perché. La gang del Big Bang si trova sulla Luna. Sappiamo che vogliono eliminare o Tilda Host o Bobby Prence Freddy. Stasera, tutti e due questi idioti saranno presenti al Festival. Se ci sarà un'esplosione, migliaia di persone moriranno assieme a...
- Non mi è mai fregato troppo del jazz. La polka è il mio...
- Grazie a Pallottola Benton, la mia reputazione sulla Luna non è delle migliori - disse Jake al menbro di gabinetto. - Però dobbiamo rimandare i

concerti ed evacuare gli hotel dove sono scesi i due bersagli. Immediatamente. Poi, mentre Hildy e io rintracceremo...

- Non puoi semplicemente dire a quei due di svignarsela? Sarebbe...

- Strump, abbiamo tentato. Senza successo.

- Le cose - disse il robusto segretario, affondando un poco nella poltroncina, - le cose qui non procedono troppo bene. Dietro tuo suggerimento, ho fatto un nuovo controllo, ferreo al cento per cento. Dopo tutto, chi meglio del segretario alla sicurezza può verificare la sicurezza del proprio...

- Qual è il punto di questa pappardella?

- Nella nostra organizzazione c'era una spia. E io l'ho scoperta - disse Strump. La sua espressione soddisfatta era piuttosto fiacca. - Si tratta di un giovanotto con un ottimo dossier alle spalle. Ha sempre preso trenta agli esami alla...

- Harvard Poveri - disse Jake. -Adesso, Strump, datti da fare per...

- Come lo sapevi?

-Sfibrante lavoro d'indagine - disse Hildy.

Il segretario spostò lo sguardo a sinistra. - Ciao, Hildy. Come va? Te ne stai seduta tutta nuda?

- No.

- Da qui sembra che...

— Sono lieto che tu abbia scovato la spia - intervenne Jake. - Però bisogna agire prima che la situazione qui sulla...

- Non ti ho ancora raccontato tutti problemi che mi turbano - disse il segretario Strump. - Capisci, per interferire con la giustizia lunare... Ci sono di mezzo la Legge di Nonintrusione Interplanetaria del duemilauno e l'Accordo Greim-Cosgrove... Insomma, mi occorre l'okay presidenziale per poter fare qualcosa.

- Be', fattelo dare.

- Vorrei che fosse così semplice - sospirò il segretario. - L'informazione è confidenziale. Non voglio che *II ficcanaso nazionale* o *Mammone,* o show televisivi come *Buongiorno, America bianca,* lo vengano a sapere, però Mike e Ike... ecco, hanno avuto una piccola discussione. A dire il vero, sono state le due First Ladies a litigare per decidere chi dorme su un lato e chi sull' altro del letto ad acqua della Casa Bianca in...

- Cosa c'entrano questi litigi di famiglia col fatto che quei due coglioni identici ti autorizzino a...

- Non si parlano più - spiegò Strump. - Mike non parla a Ike, Ike non parla a Mike. Di conseguenza, non sono d'accordo su niente, e nessuno riesce a fargli firmare un documento.
- Allora devi rivolgerti al robofirmacarte della Casa Bianca.
- No, Jake, quello serve solo per le lettere ai bambini, per i collegi elettorali più piccoli e...
- Lascia perdere - disse Jake. - Penseremo noi a tutto.
- In che modo?
- Scoveremo quei maledetti assassini prima che si riuniscano e uccidano qualcuno - rispose Jake.

20

Steranko entrò trascinandosi dietro una scia di fili e agitando uno stampato di computer lungo così. - Ho qualcosa di utile - annunciò.
Jake chiuse la porta. - Cioè?
- So dove si trova la gang, per cominciare. - Il Risucchiadati scrollò via dai piedi fili gialli e azzurri. - Nella fretta di venire qui, ho calpestato uno dei miei raccoglidati.
Hildy, che indossava un abito da relax e sedeva su una sdraio, chiese: - È per questo che lo abbiamo portato con noi, Jake?
Suo marito annuì. - Ha allestito alla bell'e meglio un centro elettronico pirata nel suo appartamento.
- E lo chiami appartamento? Madonna, bisogna uscire in corridoio per cambiarsi le...
- Cos'hai scoperto? - Jake condusse l'ometto calvo fino a una sedia di vetro. - Dacci i particolari.
- Christina Parkerhouse, alias Trina Twain, e Woodrow non stanno più allo Sheraton-Luna.
- Questo lo sapevamo già - gli ricordò Jake. - L'avevo immaginato che sarebbero scomparsi, non appena saputo che stavamo arrivando qui.
- Usa la testa per un attimo, non il didietro - consigliò Steranko. - Servendomi delle ingegnose attrezzature elettroniche che ho portato con me, più qualche aggeggio messo in piedi all'ultimo minuto con brillante creatività, ho rintracciato il covo dell'intera gang.
- Bestiale. - Jake sorrise.

Steranko lanciò un'occhiata a Hildy. - Sbaglio, Ossicina, o la signora non ha dimostrato il suo entusiasmo?
- Bestiale - disse lei.
- Fottitutti Smith - riprese il pirata d'informazioni - ha affittato uno chalet in un' elegante zona di periferia di Lunaporto. Si è servito di un sistema labirintico di nomi fasulli e circumlocuzioni. L'indirizzo è Armstrong Lane novecentodiciannove. Un posto di classe.
Hildy si alzò. - E sono tutti lì?
- Dopo avere controllato gli orari di arrivo degli Shuttle, il recupero e il trasporto dei bagagli, sono in grado di assicurarvi che Fottitutti Smith, Honey Chen, Christina-Trina e Derrick "Pecora Nera" Thrasher si trovano tutti allo chalet.
- E Lafcadio Latterly? - chiese Jake.
Steranko estrasse da una tasca del suo abito color cacao il programma del Festival. - All'ultimo minuto, c'è stato un cambiamento nei programmi di stasera - disse. - Togli Zootz Zankowitz e aggiungi Lafcadio Latterly.
Jake si sfregò il mento. - Allora stasera non faranno tentativi.
- A meno che non siano in grado di provocare un'esplosione senza LL - disse il Risucchiadati.
- Comunque, se anche potessero, non lo farebbero certo esplodere assieme ai loro bersagli.
Intervenne Hildy. - C'è un'altra possibilità, Jake.
- Quale?
- Sappiamo che possono controllare i limiti dell'area che vogliono far esplodere - spiegò lei. - Potrebbero raggiungere Lafcadio al Festival e agire lì. In pratica, si riuniscono in un determinato punto e fanno saltare tutto nel raggio di cento o duecento metri.
- È una possibilità, visto che non sappiamo di quanto si avvicinino al bersaglio.
Steranko agitò la sua collezione di stampati. - Non credo che stasera sia la sera giusta, gente. Soprattutto perché la gang ha organizzato un party che comincerà da un minuto all'altro.
- Come lo sai? - chiese Hildy.
- Hanno assunto uno staff di robocamerieri. Bevande varie e cibi succulenti saranno consegnati allo chalet entro e non oltre le sei di stasera - disse

l'ometto. - Secondo me, il corso del novantanove vuole festeggiare prima del prossimo omicidio.

- Forse - disse Jake, pensoso. - Il fatto che Latterly abbia avuto una variazione d' orario potrebbe averli costretti a rimandare il delitto.

- Allora avrò il tempo per tentare di nuovo coi bersagli - disse Hildy.

- Tilda Host non...

- Pensavo di lavorarmi un po' Bonny Prence Freddy - disse lei. - Un uomo che trova attraente Wee Bettsi Bierstadt dovrebbe impazzire per me.

Jake la scrutò socchiudendo l'occhio sinistro. - Sbaglio, o la notoria vanità dei Pace comincia a manifestarsi in...

- Ma va' - ribatté Hildy.

- La mia era solo una valutazione realistica e modesta della situazione. Se riuscissimo a persuadere uno dei bersagli ad andarsene, ci risparmieremmo come minimo...

- Okay, provaci, però...

- Stai attenta. Lo so.

- Nel frattempo, Steranko e io - disse Jake, - perteciperemo a un party.

Non era un granché come party.

Anzi, non era per niente un party.

Lo chalet, sgargiante nelle sue decorazioni in verolegno e nelle tegole colorate, sorgeva in un cratere a quattrocento metri dall'abitazione più vicina, e non era collegato all'impianto artificiale giorno-notte che serviva quasi tutti i settori a cupola della Luna. Una privacy molto costosa.

La casa era immersa nelle tenebre.

- Dov'è finita la baldoria? - chiese Jake. Lui e Steranko stavano raggiungendo lo chalet dal retro.

- Forse hanno spento le luci per facilitare gli approcci.

- E non si sente niente. - Entrarono nel cortile lastricato sul retro dell'abitazione.

- Le attività sessuali non producono molto rumore, a meno che non si finisca con un partner amante delle urla di piacere e...

- Andiamo. - Jake s'avviò al trotto sui ciottoli.

Esitò qualche secondo ai piedi della scala in verolegno che portava alla porta sul retro, poi cominciò a salire in silenzio.

Risucchiadati Smith lo seguì.

Jake tirò fuori una sonda tascabile e la fece scorrere sull' impianto d'allarme della serratura. - Questo è ancora meno complicato di quello del cortile - disse.
- Comincio a essere d'accordo con te. Forse in casa non c'è proprio nessuno.
Accucciandosi, Jake inserì nella serratura un elettrogrimaldello. - Comunque voglio vedere cosa c'è dentro.
La porta emise un lieve gemito di protesta, poi si aprì.
Jake si fermò sulla soglia, tese le orecchie. Rimise in tasca gli arnesi da scassinatore, prese una minuscola torcia elettrica e l'accese.
Dopo aver spazzato col cono di luce l'immensa cucina bianca dello chalet, entrò.
Steranko lo raggiunse, chiuse la porta. Fiutò l'aria, accese la propria torcia. - Però avevo ragione. Hai visto? - Indirizzò la luce su un tavolo in legno grezzo, letteralmente coperto di cibo vero e sintetico. Sul pavimento, sotto il tavolo, c'era una cassa di champagne ipereconomico alla menta Chateau.
Jake traversò in fretta la cucina. In fondo a un lungo corridoio c'era un soggiorno privo di finestre.
Jake accese un lampadario fluttuante e spense la torcia.
- Latterly suona il trombone – disse - Più o meno.
Pace tirò un calcio alla custodia da sassofono vuota che si trovava sul termotappeto. - Dev'esserci stato qualcuno della sua band.
- L'atmosfera di questo non è esattamente l'ideale per i miei ner... Ascolta!
Jake ascoltò.
Udì un gemito vaghissimo.
- Da quella parte - disse, e s'avviò verso una porta semiaperta.
In fondo a un corridoio breve, in penombra, un'altra porta accostata emanava una luminosità arancio.
Jake estrasse lo storditore e avanzò.
Per prima vide la ragazza. Era riversa sul pavimento della camera da letto senza finestre.
Era lei a gemere, con voce fioca, lontana.
Jake arricciò il naso, esitò sulla soglia. - Gas soporifero - disse. - È un gas per il lavaggio cerebrale. Sì, la stessa roba che hanno spruzzato addosso a me.
Quando s'inginocchiò accanto alla ragazza svenuta, vide gli altri corpi, sul lato opposto del grande idroletto fluttuante.
Erano tre: una ragazza grassottella dai capelli rossi, un nero smilzo e un

giovanotto biondo sui vent'anni. Erano tutti sdraiati sul tappeto, privi di sensi.

- Gesù, è un omicidio di massa? - chiese Steranko, raggiungendolo.

- No, sono solo svenuti. Hanno usato gas soporifero. - Jake si alzò, si portò dagli altri tre. - Nessuno di questi fa parte della gang del Big Bang.

Il Risucchiadati si grattava la fronte. - Questa pollastra la conosco - disse, accodandosi accanto alla bruna. - Sì, è la sassofonista del gruppo di Latterly. Non l'ho riconosciuta subito, senza il trucco e quei costumi balordi che si...

- Stasera. - Jake si voltò per fissarlo. - Lo faranno stasera. Travestiti da suonatori di jazz e con l'aiuto di Latterly. Dobbiamo tornare al...

Slam! Bang!

La porta della stanza si chiùse; un robusto pannello di metallo scese a coprirla.

In un angolo buio della stanza, Woodrow il pupazzo si rizzò improvvisamente a sedere su una sdraio. - Indovina un po' chi è stato, scemo - disse.

21

Bonny Prene Freddy disse: - Di solito, signora Pace, non divento... Come dite *ardiente?*

- Ardente?

- No, più... Come dite *vigoroso?...* di così.

- Focoso?

- *Bom.* - Era un giovanotto grasso, chiuso in un'uniforme militare con decorazioni in oro. I capelli erano scuri e riccioluti, i baffi avevano le punte all'insù.

- Permettetemi di spiegarvi il motivo che mi ha spinta nel vostro palco a...

- Siete... Come dite *boriila*?

- Graziosa?

- *Sim.* Siete molto graziosa, anche se un po'... Come dite *delgada?*

- Snella?

Il principe tentò di nuovo d'abbrancarla. - Non proprio. Più... Come dite *descarnadal?*

- Magrolina?

- Macilenta. - Con qualche grugnito, l'uomo balzò sulla poltrona imbottita che serviva da riparo a Hildy. - Ma anche se siete più macilenta delle donne

del granducato di Portogallo, il mio impaziente... Come dite *coragao?*

- Cuore? - Tenendolo a distanza di sicurezza, lei si spostò verso l'estremità del palco, che sorgeva sulla parete destra del Padiglione due.

- *Sim*, il mio cuore batte di... Come dite *luxuria?l* - A braccia distese, il principe si lanciò alla carica.

- Desiderio? - gli suggerì lei, scartando di lato e tirandogli una gomitata nel fianco.

- Esatto, dolce signora. Mi piacerebbe molto andare a... Come dite coma?

- Letto?

- *Sim*, a letto con voi. Sarebbe...

- Prestate attenzione, principe Freddy. - Hildy lo schivò di nuovo, gli afferrò un braccio e lo scaraventò su uno dei quattro comodi sedili del palco. - Non sono venuta qui per avere un'avventura romantica...

- Ma, dolce signora, ho mandato via guardie del corpo e leccapiedi per poter restare... Come dite...

- Qualcuno vi ucciderà - disse lei. - La Lavori Strani Spa, cioè mio marito Jake e io, ha motivo di credere che gli assassini del Big Bang attenteranno alla vostra vita.

- *Quando*? Pensate stasera?

- Probabilmente non stasera, ma comunque nel periodo che trascorrerete sulla Luna.

Il principe sbuffò un gemito, batté la mano sul sedile al suo fianco. - Raccontatemi tutto quello che sapete.

Con cautela, Hildy accennò a sedersi. - Mio marito vi ha già spiegato quasi tutto stamattina.

- Oh, *sim,* ma io non faccio mai troppa attenzione agli uomini. Con una *rapariga* come voi, è diverso. Se potessi appoggiare la mia *cabega* stanca sulle vostre ginocchia eccitanti mentre voi mi raccontate nei particolari la...

- No. - Hildy tirò un colpo di taglio alla mano che strisciava verso di lei. - Statevene seduto tranquillo, comportatevi da gentiluomo quale dovreste essere, principe Freddy, e ascoltate. Voglio che facciate le valigie e lasciate... - Sul palco, qualcosa attirò la sua attenzione. Hildy non terminò la frase.

- Se mi aiutaste voi a fare le valigie, forse potrei accettare. Ho una collezione gigantesca di pigiama che posso indossare per voi, e...

- Zitto un minuto. - Hildy gli tirò un pugno al ginocchio, si protese in avanti.

- Un bell'applauso, signori - stava dicendo il robopresentatore placcato d'argento al pubblico di circa mille fanatici di jazz. - È con noi il, gruppo che anche quest'anno è arrivato terzo nella classifica di popolarità di "Musica incasinata". Eccoli qui... Lafcadio Latterly e i suoi *Santi Degli Ultimi Giorni!*

I cinque componenti del gruppo erano apparsi sotto le luci dei riflettori fluttuanti. Brillavano, splendevano, luccicavano, perché indossavano toghe bianche cosparse di lustrini e grandi ali dorate. Avevano le facce dipinte d'oro, e i capelli platinati eran ritti all' insù.

- Il sassofonista - disse Hildy con una smorfia.

- E Yardbird Kaminsky - disse il principe. - Quando era con Budda e i suoi Lama Verdi, il suo assolo in *Jive alle cinque* era uno... Eilà, salve, vecchia! - Freddy si era accorto che Wranger stava installando Tilda Host in un palco di fronte al loro. Con un sorriso, si alzò a salutarla. - È una vecchia... Come dite *cadellal?*

Hildy infilò la mano sotto 1'ampio deretano del principe.

- Sotto tutti quei lustrini non c'è Yardbird Kaminsky.

- Ah, *rapariga,* alla fin dei conti ti sei decisa a spalpazzarmi un po', come dite voi americani...

- Siete seduto sul binocolo.

Sul palco, Latterly stava dicendo: - Salute, gente, e calmatevi. Questa sera abbiamo da offrirvi un sound molto freddo, quindi non fate i casinari, non starnazzate...

Hildy mise a fuoco il binocolo finché non ottenne un primo piano soddisfacente del sassofonista. - Gesù Cristo, è Fottittutti Smith! - esclamò.

- Sì, e quella che gli sta vicino è Honey Chen.

- No, no, ne sapete poco della musica del vostro paese, dolce signora. Quella è Helen "Labbrone" Lennon, la regina della cornetta swing.

- ... Stasera ci faremo uno sballo da matti, gente - continuava Latterly. - Vi faremo venire i brividazzi. Il primo pezzo è una cosa da andare in orbita che s'intitola *Tieni ferma quella tigre.* Uno-due-at-tenta-al-bue. Tre-quattro-si-va-a-teatro!

Il gruppo attaccò a suonare gli strumenti enormemente amplificati.

Per una gang di assassini, non erano male.

Hildy fece rizzare in piedi Bobby Prence Freddy. - Forza, dovete andare ad avvertire Tilda Host - gli disse. - Poi lascerete tutti e due il concerto. Io cercherò di fermare quei delinquenti prima che...

- Ma, dolce signora, voglio sentire i *Santi Degli Ultimi Giorni* che mi deliziano con un gelido...

- Sentirete solo un *bang* gigantesco. - Se lo trascinò dietro all'uscita del palco, fino a un corridoio in discesa.

Li accolse una guardia del corpo del principe. - Non avete fatto centro, eccellenza?

- Questa... Come dite... Ah, lasciamo perdere. La signora Pace pensa che Tilda Host e io verremo uccisi se non ce ne andiamo immediatamente da qui, José. E io mi sto convincendo che non abbia tutti i torti. Quindi, vediamo di raggiungere il palco occupato da...

- Ma, altezza, in questa folla di appassionati di jazz ci occorreranno molti minuti per aprirci la strada ver...

- In marcia, alla svelta. - Hildy diede uno spintone a tutti e due, poi cominciò a scendere di corsa la rampa. - Dovrò fermare quei ragazzi senza l'aiuto di Jake.

Troppa gente si affollava nel corridoio che portava all'uscita.

Hildy, anche a furia di calci e gomitate, non procedeva abbastanza in fretta. Aggirò ragazzi dagli occhi stralunati, che sulla giacca portavano la scritta *Lafcadio ti amiamo* a lettere luminescenti, s'infilò tra i capannelli di giornalisti e roboreporter, e finalmente emerse all'esterno.

La via più facile per raggiungere le quinte era fare il giro del padiglione, traversare il cortile, infilare l'ingresso per gli artisti. Sul palco, il gruppo fasullo stava ancora eseguendo la sua versione di *Tiger Rag.*

Nella notte artificiale, c'erano ancora più persone: una marea di fans che, a lettere luminose, proclamavano amore imperituro per Lafcadio Latterly, Zootz Zankowitz, e un'infinità di altri jazzisti.

- Scema rincitrullita! - osservò una donna grassa.

Hildy era andata a sbattere contro di lei, e dalla sua mano erano sfuggiti cinque dei sette palloncini a grandezza naturale dei Grandi del Jazz che la donna vendeva. Le effigi di due Lafcadio Latterly, uno Zootz Zankowitz e due Cambiasesso McBernie, uno per sesso, si alzarono volteggiando in aria.

La cicogna tentò di bloccare Hildy. - Devi rimborsarmi, bellezza!

- Più tardi - promise Hildy, allontanando la donna con una gomitata. Poi avanzò a zigzag fra i cultori di jazz che ostruivano l'ingresso al palco. Nel

minuscolo corridoio, due Papà armati di stordiverghe spingevano indietro la folla.

- Ma io ho il lasciapassare ufficale di accompagnatrice del gruppo - protestava una biondina esangue in eskimo trasparente.

- È scaduto, dolcezza - ribatté seccamente un Papà.

Hildy continuò a farsi avanti.

- Non si può entrare, signora - le disse un Papà, quando lei gli arrivò davanti.

Hildy sorrise dolcemente, gli tirò un calcio ben assestato all'inguine, e aggirò il corpo piegato in due.

- Ferma lì o ti stordisco! - ammonì l'altro custode.

Hildy schivò un baule di costumi, si gettò a faccia in giù sulle tavole di plastica del retroscena.

Zizzzzzummmmmmmm!

- Rimbambito! - urlò un giovanotto dai capelli verdi che passava di lì con le braccia cariche di mantelli luminescenti. - Hai sbagliato mira! Hai stordito Chullunder Ghose, il primo sitar di Baby Billiken e i suoi *Canterini Himalayani.*

- Sia lode a Dio, giuro che miravo a quella rossa fetente. Be', sarà meglio che ti spicci a farlo rinvenire, oppure ti fanno un...

Nel frattempo, Hildy avanzava a quattro zampe fra bauli e appendiabiti a rotelle e cataste di strumenti elettronici, avvicinandosi sempre di più alle luci del palco, che era a forma di mezzo uovo.

Tirò fuori lo storditore.

Per quanto ne sapeva, era necessaria l'energia di tutti e cinque per produrre un Big Bang. Se fosse riuscita a metterne fuori combattimento almeno un paio...

- Ti ho presa, disgraziata!

Uno dei Papà era spuntato al galoppo dalle tenebre e si era gettato su di lei. A Hildy sfuggì di mano lo storditore.

L'arma colpì un pianoforte elettrico, rimbalzò su un baule e andò a finire sotto un distributore di birra.

- Porca miseria, ci sarà un omicidio. - Hildy infilò un gomito nel ventre del custode.

- Uau... No che non ci sarà... Uau... Finché ti tengo ferma.

- Non sono io l'assassino. Sono loro! - Con un'ultima gomitata, si liberò.

Sul grande palco, i *Santi Degli Ultimi Giorni* avevano terminato il primo pezzo. Dal pubblico si levarono ondate gigantesche di urla e applausi. Sorridendo a denti scoperti, i cinque marciarono verso i riflettori fluttuanti tenendosi per mano.

- Ecco come fanno! - gridò Hildy. - Sicuro, si prendono per mano e...

- Adesso ti ho presa io, matta rincitrullita! - Papà era tornato all'assalto, le aveva circondato le ginocchia con le braccia.

Lei gli tirò una mazzata al collo, si liberò, e mentre l'uomo crollava a terra, gli rubò la stordiverga.

- Questo aggeggio maleddetto funziona solo a distanza ravvicinata. Dovrò...

Zzzzzzzummmmmmmm!

Lafcadio Latterly s'irrigidì, sbatté due volte le ali, e precipitò nel ridotto dell'orchestra.

Zzzzzummmmmmmm!

Anche Fottitutti Smith si staccò dai compagni, crollò sul palco.

Da una passerella aerea sopra il palco, qualcuno stava sparando con un fucile storditore. Due qualcuno. Hildy alzò gli occhi e vide scendere due raggi di luce gialla.

Zzzzzzummmmmmmmm!

Zzzzzzummmmmmmmm!

Honey Chen e Trina Twain, ancora tenendosi per mano, volarono l'una addosso all'altra, in un groviglio confuso di ali e toghe.

Derrick Thrasher era ancora in piedi. Alzò un pugno in alto, urlò: - Vi frego io! Se mi concen...

Zzzzzzummmmmmmmm!

Precipitò a terra con un tonfo smorzato.

Un attimo dopo, Jake scese da un cavo di plastica.

Il pubblico era balzato in piedi da un po', furibondo. Urlava, strepitava, mostrava i pugni, si agitava.

- Delinquenti!

- Assassini!

- Hanno ucciso LL!

- Prendeteli!

- Polizia!

- La PF! Chiamate la PF!

- A morte la polizia!

- Comperatevi subito una maglietta ricordo di Lafcadio Latterly! Diventerà un pezzo da collezione!

Jake, tutto sorridente, alzò le mani, affrontò da solo il pubblico. - Signore e signori - disse in un microfono, - tutto questo fa parte dello spettacolo. Non c'è motivo di eccitarsi. La direzione mi ha pregato di assicurarvi che...

Tunk! Katump!

Steranko non era atterrato con la stessa grazia di Jake. Dopo essersi lanciato in caduta libera per gli ultimi tre metri, andò a infilarsi diritto diritto nella batteria elettrica.

Tumpetetumpete! Blam! Kablang!

- Adesso gli distruggono gli strumenti!

- Vigliacchi!

- Assassini!

- Per calmarvi dopo questo eccitantissimo finto omicidio - continuò Jake - vi suonerò al piano il mio famoso poutpourri jazz. Comincerò con Fats Waller e...

- Ragazzi, se Jake ci prova lo linciano - mormorò Hildy.

- Qualcuno lo lincerà. Ma sarà il governo degli Stati Uniti. - Pallottola Benton era apparso al suo fianco, e aveva in faccia un ghigno soddisfatto.

- Sono arrivato dallo Shuttleporto giusto in tempo per vedere quel maniaco sessuale di tuo marito che uccide cinque anime innocenti.

- Quelle anime innocenti sono gli assassini del Big Bang - disse lei. - E non c'è nemmeno un morto. Jake li ha soltanto storditi. Così.

Zizzzzzummmmmm!

Con la stordiverga rubata al custode, Hildy abbatté il corpulento uomo della polizia federale.

Sul palco, Jake si stava sedendo al piano. - Blues in si-bemolle - annunciò, e si mise a suonare.

22

Il canto latrante si alzava nel pomeriggio grigio.

- Oh, non sono il cyborg, baby, e nemmeno il figlio del cyborg. Però posso prestarti i miei pezzi di ricambio intanto che arriva il cyborg.

- Ancora lui - disse Jake.

- Potremmo averne ancora bisogno - commentò Hildy, uscendo dall'aerauto.

- Perché?
- Quando è rinvenuto, Pallottola Benton ha borbottato che vuole denunciarmi per molestie a un agente della PF.
- Balle - disse Jake, risalendo al galoppo la rampa che portava al loro soggiorno. - I gemelli Zaboly hanno ripreso a parlarsi e non permetteranno alla polizia di farci niente.
- Pallottola ci proverà - disse lei.
Il minuscolo avvocato della Cause Perse era di nuovo seduto al piano di Jake e martoriava i tasti. - Oh, non sono il sovrintendente del reattore nucleare, baby, e... Ah, ecco che tornano gli illustri Pace. Congratulazioni.
- È per questo che mi hai scassinato la porta? - chiese Jake. - Per introdurti qui e farci le tue congratulazioni?
- Ho ancora la chiave che la tua cara, e incredibilmente amabile al tuo confronto, moglie mi aveva dato - ribatté John J. Pilgrim, girandosi a guardarli. - Volevo congratularmi e sapere tutto di...
- Cos'è quella macchia sul tappeto?
- Ignorala - rispose l'avvocato. - Non farmi ricordare il triste fatto che ho rovesciato quasi mezzo litro di Pinot Nero ipereconomico Chateau all'anidride carbonica con aggiunta di fluorite. Una delle mie bevande prefe...
- Quella robaccia mi scaverà un buco nel pavimento, impedito d'un avvocato da strapazzo, e...
- John, non ti piacerebbe sapere nei particolari come Jake è riuscito a risolvere il caso Big Bang? - Hildy stava trattenendo Jake, che voleva lanciarsi alla carica sul piccolo avvocato.
- Qualcosa ho sentito, però...
- Raccontaglielo, Jake. Dopo tutto, in questo caso hai svolto un lavoro brillante.
Jake sorrise. - Vero, vero. Anche tu sei stata brillante, Hildy. A modo tuo.
- Sei stato tu, Jake, a impedirgli di ammazzare Tilda Host e Bonny Prence Freddy.
- Vero - ammise Jake.
Pilgrim disse: - Ho sentito che tu e quel crapapelata, Steranko, eravate chiusi sotto chiave in uno chalet. Come avete fatto a...
- Quello è stato uno degli aspetti più brillanti dell'intera indagine - disse Jake, passeggiando avanti e indietro. - Praticamente, eravamo andati a finire come due salami nella trappola predisposta dalla gang. Sapevano che avevo

con me Steranko, e così gli hanno preparato una serie di indizi elettronici falsi. Volevano farci credere che per la prima serata del Festival non ci fossero omicidi in programma. In realtà, avevano fatto in modo che Latterly suonasse proprio quella sera, e avevano messo fuori gioco il suo vero gruppo, facendo addirittura il lavaggio cerebrale a quei quattro infelici. Trina aveva lasciato nello chalet Woodrow, il suo pupazzo, con una cassetta registrata nella pancia, per cui a un certo punto quel pezzo di legno si è rizzato a sedere e ci ha detto che eravamo fregati. A Trina piacciono molto questi scherzetti perfidi.

- Come avete fatto a uscire? - chiese Pilgrim.

- Nella stanza dove ci avevano chiusi, c'era un terminale dell'home computer. Steranko ha fatto amicizia con la macchina e l'ha convinta a lasciarci uscire.

- E come siete riusciti a infiltrarvi nel padiglione del Festival? - domandò Pilgrim.

- Ci siamo travestiti da musicisti - rispose Jake. - Quando ho visto che il vero gruppo di Latterly era fuori combattimento, ho capito che la gang voleva prendere il suo posto e far esplodere qualcuno quella sera.

- Ho visto un videonastro del tuo poutpourri al piano. Pace, e proprio non capisco come tu possa continuare a criticare il mio stile - disse 1' avvocato. - Uau, nel brano di James P. Johnson hai sbagliato...

- Io non ho sbagliato un accidenti di niente. E se non altro io...

- Parlagli della confessione intervenne Hildy.

Dopo aver tossicchiato in una mano, Jake disse: - Derrick Thrasher ha rilasciato alla PF e al dipartimento alla sicurezza una confessione completa, il che renderà molto più semplice tutto il procedimento penale.

- E cosa diavolo lo ha spinto a fare una fesseria del genere?

- La Cibopolio - disse Jake. - Hanno unto un po' di ruote, e la conclusione è che se Derrick Thrasher racconta tutto e aiuta il governo a mettere dentro gli altri soci della Novem, se la caverà con sei settimane al Penitenziario Omicidi. Dopo di che...

- Ma quel tizio pallido come uno spettro, in sinistra relazione simbiotica con gli altri psicopatici, è responsabile della morte di centinaia di persone.

- Quando uscirà di galera - disse Jake - Derrick lavorerà per la Cibopolio.

- E cosa farà? Sgozzerà maiali per loro?

- Ha l'apparecchio di Dickens Barrel trapiantato nel cranio - disse Jake. -

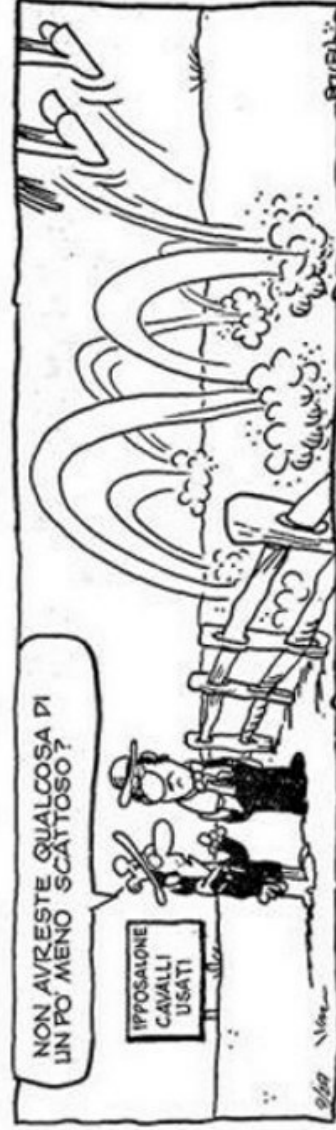
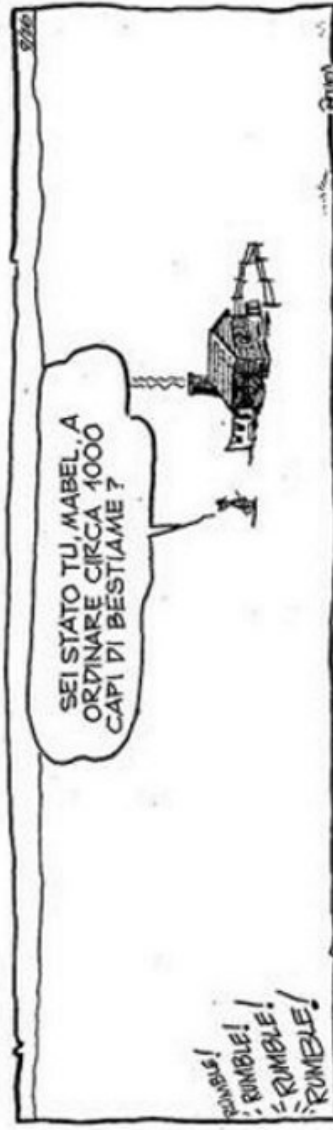
Potrà far scoppiare i chicchi d'avena.
- Potrà fare scoppiare anche la gente che...
- Da solo, no. - Jake scosse la testa. - Per fare un Big Bang, occorrono per lo meno cinque persone. E per ì concentrarsi, per unire i loro I poteri psi e scatenare un'esplosione dove desiderano, devono essere in contatto fisico, tenersi per mano. Ovviamente, se parliamo di esplosioni di certe dimensioni....
- E se costruisse altri aggeggi basandosi su quello che ha trapiantato nella zucca?
- Jake ha fatto il possibile - disse Hildy. - Ha avvertito il segretario Strump che esiste questa eventualità, ma la Cibopolio è maledettamente potente. Noi non possiamo fare altro che restituire l'assegno.
- Quale assegno?
Jake disse: - Incerto Thrasher ci ha inviato duecentocinquantamila dollari in più perché abbiamo ritrovato Derrick. Li abbiamo rifiutati.
Pilgrim strizzò gli occhi. - Credevo che per soldi tu fossi disposto a tutto, Pace.
- A quasi tutto - disse Jake.

FINE

VARIETÀ

Catfish

di Bollen e Peterman

...NON E' FAVOLOSO?
UN PO' SUL DECREPITO DIREI. POSSO VEDERE I DENTI?
COME NO? LI HO QUI IN TASCA.
MA A PORTARE LE PALLE NON CI HA PENSATO NESSUNO?

Un racconto di Ron Goulart

I SEXROBOT DI LINDA SWAIN

Quando lo trovarono, rideva.

Contento come una pasqua, coperto di sangue e di olio per androidi, camminava su una delle rampe pedonali soprelevate della Comune di Boston. Rideva e sghignazzava, e aveva ancora in mano il fulminatore.

Continuò a ridere anche dopo che l'ebbero preso. Per la prima volta da più di due anni, Doug Weinbower era felice.

Doug mi aveva spiegato cosa lo rendesse infelice il giorno che avevamo pranzato assieme, nell'inverno del 2003. Era una giornata grigia, la tavola calda della Meditazione Trascendentale era mal riscaldata, e da alcune condutture l'incenso usciva in quantità eccessiva. Grossi fiocchi di neve si spiaccicavano sulla plexicupola che faceva da tetto al locale. Si udiva ogni singolo spiacchichio perché la MT era immersa nel silenzio più assoluto. In quelle tavole calde è proibito parlare.

Doug se ne stava già seduto a gambe incrociate a uno dei bassi tavoli. Imbronciato, fissava il piatto d'insalata al curry.

Io annuii, sorrisi, e mi misi a sedere sul pavimento gelido.

Doug era un tipo alto e magro, sui trentatré anni; indossava un completo da giorno giallo con bottoni a pile. Non mi restituì il sorriso; si limitò a estrarre una penna dal taschino vicino a uno dei bottoni lampeggianti. Poi scrisse qualcosa sulla pliotovaglia.

Feci una mezza contorsione, allungai il collo a leggere.

Come ti sentiresti tu se 2000 uomini stessero scopando con tua moglie?

Scrollai le spalle, gli feci cenno di calmarsi, mi frugai nelle tasche del vestito quattro stagioni, trovai la mia matita elettrica.

Sono quattro mesi che manco da Boston, scrissi, nella speranza di cambiare argomento. *Cosi, quando la Nostalgikon S.p.A. mi ha proposto questa*

tournée retro, sono stato feli...

In questo preciso momento, scarabocchiò Doug, *ci saranno forse 40 uomini a letto con lei!*

Mi guardai attorno. Nella tavola calda c'erano una dozzina o giù di li di clienti, e tutti mangiavano in silenzio e meditavano. Molti avevano un sorriso di beatitudine stampato in faccia.

Sospirai e scrissi: *Non dovresti dar retta alle cifre di Pinajian. Secondo «SimilVariety», ci sono solo 1846 Sexrobot di Linda Swain in circo...*

1846 o 2000, cosa importa? La punta della sua penna torturò la pliotovaglia. *Tu come ti sentiresti se anche solo 1846 bastardi infilassero i loro schifosissimi membri nelle parti più intime di tua mo...*

Ma non fanno l'amore con Linda, mi affrettai a scrivere. *Doug, devi adattarti all'idea che...*

Um... Scusatemi.

Doug e io ci girammo verso il giovanotto ben vestito che, a quattro zampe, aveva raggiunto il nostro tavolo.

Sono del «Time-Life», scrisse quello col suo evidenziatore color porpora. *Come ci si sente, signor Weinbower, a ritrovarsi cornuto su scala internazionale? Fa per caso l'effetto...*

No comment! rispose a penna Doug.

Sulla pliotovaglia non restava più molto spazio, cosi mi chinai sul reporter. - Sarà meglio che tu scompaia - gli suggerii. - Se no ti prendo a pugni.

Il giovanotto mi ignorò. *E vero, signor Weinbower, the vostra moglie e Pinajian sono culo e camicia e che...*

- Questa è una fottutissima bugia! - Doug diede uno strattone improvviso alla pliotovaglia, facendo volare via il piatto d'insalata al curry. Poi gettò la tovaglia sull'insistente giornalista di *Time-Life* e cominciò a pestarlo.

Il reporter barcollò all'indietro, inciampò in un tavolo e fini disteso su un altro, distruggendo la pace della tavola calda.

- Credevo che questo maledetto posto mi avrebbe calmato i nervi. - Doug si alzò, mi prese per il braccio. - Bell'idea. Andiamo in un posto dove si possa parlare.

Da dietro il banco, un grosso robot color argento con un berrettino da chef di traverso sul cranio ci faceva cenno di stare zitti.

Era furioso.

Quando uscimmo sulla rampa, fummo investiti dalla neve.

- Come vanno le cose alla Nostalgikon S.p.A.? - chiese Doug, mentre ci avviavamo.

- La tournée in New England del Varietà Astronautico sta andando benissimo. Ovviamente, non tutti gli astronauti scritturati sanno ballare alla perfezione. Armstrong, per esem...

- Ottimo. Adesso voglio parlarti di Linda. Linda Swain, mia moglie, che in affari preferisce usare il suo cognome da ragazza.

Conoscevo già quasi tutta la storia; ma, visto che a raccontarla Doug si calmava un po', recitai la parte dell'ascoltatore comprensivo. La neve ci colpiva senza pietà, e, sotto le rampe, autoctoni di vari ceppi combattevano una delle loro guerre intestine.

Doug ignorò lo spiaccichio dei fiocchi, lo sfrigolio dei raggi di fulminatore, gli urli d'agonia.

Circa due anni addietro, e ricordo la data perché in quel periodo avevo partecipato alla mia prima tournée retro col cast di una serie televisiva di successo negli anni Ottanta, *Commandos Stellari*, e avevo sperimentato le prime vere angosce tipiche di chi viaggia con un cast di vecchi, circa due anni addietro, dicevo, Linda era stata avvicinata da Orlando Pinajian. Ognuno di voi saprà tutto di Pinajian, inventore dei sexrobot e, grazie a loro, multimiliardario. Forse ricorderete che l'estate scorsa la sua foto è apparsa in copertina su *Time-Life, Far soldi, Celebrità, Fama, Oggi!* e *Chi è chip,* il tutto nel giro di una sola settimana. Dopo aver guadagnato un'imponente fortuna con la fabbricazione, la vendita e il merchandising dei suoi androidi specializzati in prestazioni sessuali, a Pinajian venne la mania di ritrovare le proprie radici, di risalire agli antenati. Scopri cosi che, negli anni Quaranta del ventesimo secolo, uno dei suoi antenati era stato un rappresentante della mafia di discreta importanza. Questo lo spinse ad agghindarsi con abiti gessati, cappelli alla Borsalino, sigari grossi cosi, e altri ammennicoli d'epoca. Si fece costruire, per una cifra che si dice superiore ai **72** milioni di dollari, un motel in stile anni Quaranta sulla sua proprietà (un tempo li ci sorgeva Harvard, prima che nel 1987 certi virus sperimentali fuggissero dai laboratori). Chiamò il posto *Al paradiso dell'automobilista* e cominciò a curare da li i propri affari.

Due anni prima, anche se il suo indice d'ascolto Premibottone stava scendendo, Doug lavorava per la rete televisiva PRSExxon nei panni di Zio

Windy. Nel suo programma spiegava il sesso agli spettatori dai 4 ai 6 anni, con l'aiuto di pupazzi a forma di organi sessuali. Fu al banchetto annuale del Premio Popolarità, dove Doug era giunto in finale nella categoria Fantocci & Pupazzi Educativi, che Pinajian vide per la prima volta Linda. Saprete senz'altro quanto sia affascinante. Probabilmente, ricorderete anche che qualche mese fa, prima della tragedia, Linda, nel giro di una sola settimana, apparve sulle copertine di *Time-Life, Far soldi, Celebrità, Fama, Oggi!* e *Il gentiluomo di campagna*, con quei suoi capelli rossi come la fiamma di un falò di neolegna e quelle sue labbra provocanti, dipinte d'argento, fotografate mentre scoccano un bacio appassionato. Per la precisione, quella stessa settimana il notiziario della *cbs* le dedicò diciasette minuti pieni. Insomma, basti dire che Pinajian restò stravolto, affascinato, sedotto. Si aggiustò la cravatta decorata con le oche dipinte a mano, si lustrò tutti i diamanti degli anelli sul fazzoletto da taschino in seta, e trotterellò al tavolo che Doug e Linda dividevano con mister Campanello, il Robot saccente e Zippo l'Ippopotamo. Doug era nel bel mezzo di una discussione con Zippo, per cui non notò subito Pinajian, che si era chinato sulla sua deliziosa moglie.

Ma Linda lo notò. Pinajian, sotto tutto quell'abbigliamento retrò, era un bell'uomo di quarantun anni, forte di petto e di spalle. I suoi capelli, le rare volte in cui si toglieva il Borsalino color madreprla, apparivano riccioluti e vigorosi. Il suo sorriso era caldo e franco.

- Eilà, ganza! - disse Pinajian, col suo vocione da baritono. - Giuro che sei un gran pezzo di stanga. Con una sventola come te saprei farci un mucchio di grano, parola.

Notò, tra parentesi, che i suoi addetti alle ricerche storiche erano assai più imprecisi dei ricercatori della Nostalgikon S.p.A.; quindi, il suo vocabolario da gangster era un amalgama poco convincente dello slang di decenni diversi e di parole inventate.

- Prego? - disse Linda in quel suo tono dolcemente roco, volgendo gli occhi color smeraldo sul magnate degli androidi.

- Gesù, che scarafona! Uno schianto da sballo - esclamò Pinajian, deliziato. - Mieluzzo, metà degli hombres di questo mondaccio fetuso darebbero 1'anima per sbatterti un pochettino. E io sono proprio quello che può dare l'avviata al business.

In quel momento, Doug si accorse dell'uomo. Dopo essersi riempito i polmoni d'aria intrisa di fumo, si alzò e, muto come un pesce, tirò un pugno.

Pinajian lo schivò senza problemi, ridacchiò, estrasse da una tasca a righe il suo biglietto da visita. - Ganzaccia, giusto perché sei tu, ti offro duecentomila bigliettoni sull'unghia e il quindici per cento sulle vendite - spiegò, evitando un altro diretto di Doug. - C'è un casino di grano per te, pollastrona. Ponzaci. - Sorrise, schivò un altro pugno di Doug, e tornò al tavolo dove lo aspettavano tre burattinaie cinesi incredibilmente belle.

Doug stracciò il biglietto da visita, urlò parecchio, disse alla moglie che nessuno avrebbe fabbricato il simulacro androide del suo corpo per venderne le copie a una manica di ricconi idioti e depravati che coi propri soldi mal guadagnati non sapevano fare di meglio che acquistare un fottuto robot per infilarci le parti intime. O viceversa, dato che Pinajian produceva anche una linea di sexrobot maschi.

Poi, ovviamente, lo show di Doug, *Zio Windy,* venne soppresso. Non semplicemente soppresso, ma dichiarato fuori legge per l'eternità. La Loggia Uccidiamotuttiquellichesonofavorevoliallaborto si era fatta l'idea che Doug, o per lo meno i suoi pupazzi, fossero favorevoli all'aborto. La Loggia, grazie anche ai bassi indici di gradimento, si dimostrò abbastanza potente da farlo sparire dal video e sbatterlo sulla lista nera.

Le prime settimane, Doug non si lasciò prendere dal panico. Creò una nuova troupe di pupazzi, in maggioranza semi e vegetali, e propose uno show fantastico, un programma che avrebbe spiegato le meraviglie dell'agricoltura agli spettatori dai 6 agli 8 anni. Nessuno lo stette ad ascoltare. Alla ABCIran lo scaraventarono in corridoio conciandolo un tantino per le feste e rompendo tre dei suoi pupazzi, uno spaventapasseri e due chicchi di grano.

Linda decise di passare all'azione. Senza dirlo al marito, si mise in contatto con Pinajian, respinse le sue avances, lo bastonò sulle dita quando lui tentò di infilarle le mani su per una delle sue bellissime cosce, e firmò il contratto che cedeva alla Sexrobot Limited il diritto di produrre una replica androide minuziosa e completamente realistica del suo corpo.

Il sexrobot di Linda Swain fu uno dei maggiori successi della stagione, come forse avrete letto sul AT *News-Times* o su *Forbes-Fortune.* Meno di tre giorni dopo l'arrivo del primo robot Linda Swain nei negozi di Manhattan, ne erano stati ordinati 337. Nel giro di un mese se n'erano venduti 1.000. La percentuale di Linda, dopo che Pinajian ebbe dedotto il costo della pubblicità, delle spedizioni e delle videotelefonate, si aggirava al di sopra dei 7.000.000

di dollari. Con un senso di enorme soddisfazione, lei pagò tutti i debiti propri e di Doug; riuscì persino a comprare i cacciatori di taglie commerciali che Sears e Macy's avevano messo alle costole di Doug. In perfetta onestà, pregustava una vita nuova e più felice, libera da debiti e problemi.

Stando a quanto mi raccontò in seguito Doug, Linda gli svelò la verità solo quando il primo Linda Swain venne spedito da Cambridge a Manhattan. Menti su tutte le visite che fece alla Sex-robot, nel corso delle quali vennero presi gli stampi di ogni millimetro del suo corpo sublime e vennero duplicati il suo modo di parlare e i suoi schemi di pensiero. Aveva convinto Doug di essersi messa in cura da un celebre psichiatra vegetariano, il dottor Niwatori Kanzoo, nella Zonafranca di Hartford. Il primo libro del dottor Kanzoo era rimasto per tre giorni nella lista dei bestseller del *NY News-Times.* Si intitolava *La carne rimbecillisce* e, a quanto si diceva, aveva aiutato milioni di persone a conquistare la salute mentale.

Doug non aveva mai sospettato, anche perché Linda, ogni volta che tornava dalla Sexrobot, faceva in modo di puzzare di carote, lenticchie ed erbe da tisana. Non mi spiegò mai esattamente quali furono le sue reazioni quando lei si decise a raccontargli la verità. So, comunque, che poco dopo Doug ordinò un sacco di mobili nuovi e che fece cambiare un'intera parete in plastica nella zona soggiorno della sua casa a cupola.

Linda era felicissima di guadagnare tanti soldi. Per la prima volta da che avevano firmato il loro contratto matrimoniale a lungo termine, nel 1999, poteva contribuire in modo consistente alle entrate di famiglia. E, per lo meno all'inizio, non la turbò troppo l'idea che gli uomini di tutta quanta l'America, e gradualmente di ogni nazione civile e semi-civile del mondo, s'intrattenessero in intima compagnia con repliche esatte del suo corpo delizioso, spesso abbandonandosi a terribili-eccessi sessuali.

Ma Doug ne restò turbato. Il giorno che lo incontrai alla tavola calda MT era già in stato di iperagitazione. Il mio consiglio di cercare di abituarsi alla situazione non lo calmò affatto. Gli suggerii anche di vedere qualcuno come il dottor Kanzoo, di cui era appena uscito, con ottime recensioni, un nuovo libro, *Non mangiate costolette di maiale o ve ne pentirete.* L'unica risposta che ottenni fu un grugnito di sdegno, dopo di che Doug se ne andò sull'altra rampa pedonale.

Lo so, avrei dovuto rivederlo il giorno dopo, cercare di lenire le sue ferite. Invece, partii per una tournée retro improvvisata in fretta e furia che mi portò in quasi tutti gli istituti di arte pop della Zonacalda coi membri superstiti del cast di *Commandos stellari,* e per il momento mi scordai di Doug. La tournée, come avevo previsto e raccontato a mia moglie, fu un incubo perenne. L'attore che nel popolare show degli anni Ottanta recitava la parte di Capitan Martelloide aveva recentemente aggiunto la stimolazione cerebrale alla lista dei suoi vizi, e per metà della tournée non riuscimmo nemmeno a tirargli fuori la testa da quella maledetta macchina per infilarla nel casco spaziale previsto dal copione. A parte questo, l'attorte che impersonava il dottor Tojo non voleva piti mettersi le orecchie a punta, perché si era convinto che sminuissero il suo charme, e il tizio che faceva Butch il robot decise di tenere una conferenza stampa nella terza città dove ci fermammo per annunciare di essere sempre stato un trisessuale e di avere finalmente trovato il coraggio di ammetterlo apertamente. Come dicevo, la tournée fu un incubo.

Quando rividi Doug Weinbower erano passati due mesi. Ero di nuovo a Boston, alla ricerca di un vecchio signore, un certo Phelps, che negli anni Settanta del ventesimo secolo aveva organizzato raduni di fan del fumetto: le ricerche della Nostalgikon S.p.A. indicavano che il momento era adatto per rilanciare i fumetti sul mercato della nostalgia. Le indagini mi avevano portato al Nuovo Settore Quartieri Disperati, e fu lì, sotto le rampe, mentre mi avventuravo con cautela fra bar e locali per la stimolazione cerebrale, che vidi uscire Doug da un posto che si chiamava L'Ultimo Rifugio.

- Doug! - gridai, leggermente scioccato.

Lui strizzò gli occhi: un raggio di sole che era riuscito a filtrare tra le rampe e l'aria fuligginosa gli avevano toccato il viso. Aveva un aspetto terribile, era in rovina quasi quanto alcuni dei vecchi attori con i quali lavoravo. - Ehi, ciao - mi disse, e grosso modo riuscì a mettersi in posizione eretta. - Cosa ti porta a Boston?

Quando mi porse la mano tremante, notai che all'indice aveva infilato uno dei suoi pupazzetti sessuali. - In nome del cielo, cosa ci fai da queste parti, Doug?

- Oh, ogni tanto organizzo uno spettacolino per i clienti dell' Ultimo Rifugio. - Infilò il pupazzo a forma di pene in una tasca del lurido giubbotto quattro stagioni. - Mi tengo in esercizio in attesa di tempi migliori.

Gli appoggiai una mano sulla spalla magrissima. - Ma Linda guadagna milioni di dollari.

Doug cominciò a piangere di colpo, violentemente. - Dio, non posso toccare i suoi soldi. Non mi è fedele. - Scosso dai singhiozzi, si asciugò gli occhi infossati con un pupazzo-testicolo che aveva tirato fuori da un'altra tasca.

- Porca miseria, abbiamo già fatto questo discorso - gli dissi, arrabbiandomi. - Quegli uomini vanno a letto solo con *simulacri* di tua moglie, Doug. Con macchine. Tu, e soltanto tu, hai la vera Linda. Stai a sentire, nell'ultimo libro del dottor Kartzoo che ho letto c'è scritto *Non lasciatevi sconvolgere da quello che fanno gli altri, perché gli altri non sono voi.* Secondo me, il buonsenso di questa frase è...

- Fa l'amore con Pinajian!

- Impossibile. Linda ha buongusto e sensibilità da vendere. Non si metterebbe mai con quel gangster anacronistico.

- Andiamo alla Disperazione Totale, qui dietro, a berci due calici di moscato - propose, indicandomi la direzione con dita tremolanti.

Scrutando nella fuliggine, distinsi un buco dai contorni irregolari in un muro di veri mattoni. Sopra il buco, qualcuno aveva scarabocchiato DISPERASIONE TOTTALE**.** - Il nome giusto sarebbe Disperazione Totale? L'insegna non si legge bene, e il tizio che l'ha scritta non sa nemmeno...

- Cristo, e andiamo, ho bisogno di parlarti. - Mi afferrò per il braccio. - Non costringermi a picchiarti o peggio. Siamo amici, e non mi va di menare gli amici.

- Sicuro che possiamo parlare, Doug, ma perché non andiamo da un'altra parte? - Puntai il pollice in alto. - A un altro livello.

- Questo quartiere mi piace.

È cosi vero. - La stretta della sua mano sul mio braccio diventò più forte.

Posseggo una discreta esperienza in fatto di rapporti con gente difficile. Intuii che la cosa più saggia era seguire Doug alla Disperazione Totale e di ascoltare pazientemente ciò che aveva da dirmi.

L'idea che a ogni ora del giorno, chissà dove, qualcuno si stesse divertendo con una replica perfetta al millimetro di sua moglie non torturava più Doug quanto lo aveva torturato nelle prime settimane di celebrità di Linda. Al momento, ciò che lo rodeva era la certezza sempre più forte che la vera

Linda, la *sua* Linda, l'avesse tradito. E per giunta con Orlando Pinajian in persona.

L'idea gli era entrata in testa all'incirca tre settimane prima che io lo incontrassi nel quartiere più derelitto di Boston.

Diventata sempre più celebre di giorno in giorno, Linda riceveva un numero incredibile di invili a tenere conferenze e apparire in pubblico. Tutti i gruppi, dai Collezionisti di Linda Swain del Nord America ai Veterani Disperati delle Guerre Brasiliane, l'imploravano di farsi vedere, di parlare con loro, di esibirsi in quei suoi sorrisi strappacuore. Dapprima, nonostante le proteste assai violente di Doug, lei si era recata a un'infinità di raduni, pranzi, cene, convinta com'era che farsi pubblicità significasse vendere un numero maggiore di robot. E se anche le vendite degli androidi Linda Swain si fossero interrotte, come lei sospettava, la popolarità poteva portare ad altre cose. Doug, forse, sarebbe rimasto per sempre sulla lista nera; in famiglia, qualcuno doveva pur guadagnare. Anche quando lui le fece notare che quei maledetti robot avevano già fruttato 16.000.000 di dollari, quasi tutti investiti in oro, argento, diamanti, proprietà immobiliari e articoli retro, lei tenne duro. Ultimamente, peraltro, aveva ridotto il numero di apparizioni in pubblico.

La sera in cui gli venne la fissazione, Doug aveva usato l'aerauto, quella rosso scarlatto nuova di zecca, per recarsi a Manhattan, dove aveva un'audizione per la parte di voce fuori campo di una tazza da gabinetto. Si trattava di uno spot pubblicitario della Kilratz che sarebbe stato trasmesso dalla rete Ghetto Ispanico. Gli lasciarono leggere metà pagina della sceneggiatura, poi gli dissero che la sua voce era troppo acculturata. Tentò una seconda lettura, chiudendosi il naso con le dita e fingendo di avere la erre moscia, ma non servi a nulla. Doug era più che certo che a fargli perdere il lavoro fosse stata la lista nera, non la sua mancanza di talento.

Mentre volava verso la zona franca di Hartford, a prendere Linda dopo una delle sue ormai sporadiche apparizioni in pubblico, era inferocito.

Guidava fra le ombre del tramonto, borbottando: - Sono in gamba, lo so. Sono una delle voci migliori di questo stupido paese. Quanti attori sarebbero capaci di dare una voce convincente a una palla, o magari a una passerina? Già, e io l'ho fatto con tanto buongusto che non ci è mai arrivata nemmeno una fottuta lettera di protesta o una videotelefonata incazzata da un genitore di un bambino dai quattro ai sei anni. Gesù, ma perché mai Pinajian è entrato nelle vostre vite?

Pinajian, come avevo fatto notare varie volte a Doug, non c'entrava proprio nulla con la sospensione di Zio Windy. I bambini, soprattutto quelli dai 4 ai 6 anni che erano il suo pubblico, sono notoriamente traditori. Giorno per giorno, grazie al sistema Premibottone, votano per te, poi, di colpo, ti dimenticano e cominciano a premere il bottone per qualcun altro.

Così va il mondo dello spettacolo.

Doug mancò in pieno il tetto dell'Ospedale Veterani di Guerra Psicopatici e per poco non mandò a fracassare l'aerauto, che Linda aveva voluto a tutti i costi comperargli e che lui odiava, sulla fiancata della Casa di Riposo per Vecchi Litigiosi che torreggiava di fronte all'ospedale. Ripreso controllo di sé e del velivolo, riuscì ad atterrare al terzo tentativo.

Linda, incredibilmente bella nel suo completo topless di similpelliccia, aveva terminato la conferenza e lo aspettava nell'area di parcheggio. Quando Doug saltò giù dall'aerauto e le corse incontro, era circondata da una mezza dozzina di veterani psicopatici.

- Okay, andiamocene - disse lui.

- Ehi, siete un uomo maledettamente fortunato, signor Swain - disse uno dei veterani.

- Mi chiamo Weinbower - lo corresse Doug. - Linda ha deciso di usare il cognome da signorina per la sua carriera.

- Da *signorina.* Magari anche da *vergine*, eh? Che ridere! - rise un veterano nero.

- Chi ti ha chiesto niente, cioccolatino? - ribatté Doug.

Il nero socchiuse gli occhi. - Sarebbe un insulto razzista? Io sono cresciuto in una zonafranca nei pressi di Taos dove predominava la borghesia bianca, per cui queste offese razz...

- Oh, piantiamola. - Doug afferrò per il braccio la sua deliziosa moglie e tirò.

- Andiamo a casa.

Linda sorrise al gruppetto di veterani perplessi. - Mio marito è noto per i suoi modi bruschi e la sua grande dolcezza d'animo - assicurò loro, mentre lui la trascinava verso l'aerauto. - Quindi, non lasciatevi ingannare da certi suoi atteggiamenti, amici.

- Belle stronzate - disse Doug, quasi scaraventandola sul sedile.

Linda si allacciò la cintura di sicurezza. - Non ti hanno dato il lavoro, eh?

- Ficcati questa frase dove dico io, assieme a tutte le tue spiegazioni sul

perché faccio quello che faccio. - Fece partire l'aerauto con tanta violenza che il velivolo decollò a scatti, mancando per pochi centimetri altre auto; poi si alzò in cielo ballonzolando.
- Non importa niente, credimi, Doug. Abbiamo tutti i soldi che vogliamo per tirare avanti...
- Soldi di Pinajian.
Volarono verso casa in silenzio per molti, lunghi momenti.
Erano quasi arrivati quando Doug cominciò a Fiutare l'aria della cabina di guida. - Questo odore...
- Io non sento niente.
- Odore di plastica nuova.
- Be', l'aerauto è quasi nuova.
- No, non è l'odore di un'aerauto - insistette lui. - Questo è l'odore particolarissimo e inconfondibile di un androide nuovo. Per quanto quei fessi di Pinajian li spruzzino di odori umani, muschio e profumo da due soldi, per qualche settimana i sexrobot sanno sempre di plastica. Tu non lo sai, visto che non te l'ho mai detto, ma ho fatto un salto in diversi dei suoi maledetti negozi. Ci sono stato per vedere tutti quegli idioti di clienti che lanciavano occhiate bramose a te e agli altri simulacri.
- Questo significa che riesci ad accettare meglio la mia celebrità e...
- Tu non sei Linda - le disse lui, in tono distaccato. - Conosco mia moglie, e tu non lo sei. Sembri lei, parli come lei, pensi come lei, però non sei Linda.
Lei gli appoggiò sulla guancia le sue dita calde. - Doug, ti stai davvero comportando...
- Se ti buttassi giù da questa altezza, avremmo subito la prova. Spiaccicandoti a terra, faresti un bellissimo tonfo e spruzzeresti plastica e rotelle da per tutto. Chissà, forse potrei provarci. Che ne dici?
Linda fece correre la sua lingua sensuale sulle labbra dipinte d'argento, sfiorò con la mano uno dei suoi seni piccoli ma appetitosi. - Okay, cerchiamo di evitare la violenza. - Lentamente, si appoggiò all'indietro sul sedile.
- Linda mi ha detto di ammettere la verità in caso d'emergenza, e questa mi pare proprio un'emergenza.
- Perché l'ha fatto? Perché diavolo...
- E solo che non si sente molto bene, Doug. Dovresti essere più rispettoso dei suoi sentimenti - rispose l'imitazione quasi perfetta di sua moglie.
- Non hai ancora spiegato la *tua* presenza!

- Linda non riesce più ad affrontare tutti quei maledetti fan. Cosi Pinajian le ha dato...

- Ma certo, Pinajian. C'era da giurarci.

- Aveva intenzione di dirtelo, ma tu ti sei comportato in un mo...

- E invece mi fa fare la figura dell'imbecille, mi manda a prenderti davanti a quella massa di svitati, mi costringe a comportarmi come se tu fossi un vero essere urna...

- Linda ci ha ripensato, ha tentato di telefonarti. Le hanno risposto che eri già uscito, furibondo come una belva.

- Cosa mi avrebbe detto? «Doug, tesoro, ti mando un robot al posto mio. Questi robot piacciono a tutti quanti gli uomini di questo mondo, per cui dovresti...»

- Casa tua - lo informò l'androide. - L'hai appena sorvolata.

Doug accolse l'informazione con un grugnito. Continuò ad allontanarsi dal tetto di casa per altri cinque minuti, prima di cambiare rotta con una virata iraconda.

Linda, la vera e autentica Linda, gli corse incontro appena atterrò. Sprizzava preoccupazione e vulnerabilità. - Mi spiace di non averti potuto avvertire. Mi sono sentita malissimo per tutto il giorno e...

- Avvertirmi di cosa? - Lui le si avvicinò, finse di studiarla attentamente in viso. - Okay, porca miseria, non eri tu quella che ho recuperato all'ospedale per svitati. Per poco non mi fregavi.

Lei segui il marito che s'avviava verso la zona soggiorno. - Lo so che te ne sei accorto - disse. - Però devi capire cosa significa tutta questa commedia. L'ho fatto per noi. E negli ultimi tempi le pressioni sono...

- Sento un odore. - Lui vagava nella stanza, chinandosi a fiutare le sedie pieghevoli e le tende di sintoseta. - Si, fumo di sigaro. Non pseudotabacco o tabacco di soia, no. Autentico tabacco di contrabbando. Cioè quello che Pinajian usa per i suoi sigari stile anni Quaranta.

Girandosi di scatto, puntò un indice accusatore in direzione della moglie. - Mi hai tradito, e questa volta in senso letterale. Sicuro, hai mandato quella macchina al tuo posto e l'hai usata anche per ingannare me. Hai passato il pomeriggio a letto con quell'industriale untuoso. Per caso, si toglie il suo stupido cappello da gangster quando commette un...

- Doug, stammi a sentire, Orlando è stato qui oggi pomeriggio. Ma per non più di dieci minuti - giurò Linda. - E venuto a consegnarmi l'androide che hai

appena riportato a casa. Credimi, non ho mai dormito con un altro uomo da che abbiamo firmato il nostro contratto di matrimonio. Era una delle clausole del contratto, e anche se è un tantino fuori moda, non l'ho mai trasgredita.

- Sino a oggi - disse lui, alzando la voce. - E poi, dove lo trovi il coraggio di sostenere che mi sei stata fedele? Porco giuda, ti hanno scopata gli uomini di tutta quanta l'America, e gli stranieri di ogni clima, e regione del mondo...

- Quelli erano i robot, non me.

Linda gli si avvicinò, tese la mano a sfiorarlo. - Io non ti ho mai tradito.

Doug si lasciò toccare la guancia. - Hai ragione. Ho... Ho perso la bussola per un momento.

Lei scosse la testa. - Non preoccuparti, Doug. So che adesso le cose cominceranno ad andare meglio.

Le cose peggiorarono.

Per quanto io non abbia più rivisto Doug, sono riuscito a ricostruire con una buona approssimazione gli eventi che portarono quella sera in cui lo presero nella Comune col fulminatore in mano.

Non riusciva a togliersi dalla testa l'idea che sua moglie avesse una relazione con Pianjian. Inoltre, gli divenne sempre più difficile accettare il fatto che lei fosse la vera Linda.

Prese a ideare un'infinità di test, a volte anche piuttosto complicati, per verificare la sua realtà e autenticità.

Forse, con un po' di aiuto specializzato, Doug avrebbe superato i suoi problemi.

Non fosse stato per quelli della lega antiabortista, forse avrebbe avuto una possibilità. Dopo aver fatto sparire Doug dalla tivù, dopo averlo fatto finire sulla lista nera e averlo trasformato in elemento pericoloso, gli uomini della Lega se la presero con altra gente. Uno dei loro nuovi bersagli era Pianjian. Sono praticamente certo, che siano stati loro a dare il via alla campagna di lettere anonime.

La prima lettera che Doug ricevette diceva:

«Dove va Linda tutti i pomeriggi? Mentre tu ti dai da fare per trovare un posto, la tua succulenta moglie sta con Pinajian. Controlla da te!»

Doug non aveva mai chiesto a Linda dove andasse nel pomeriggio. Non fece nemmeno la cosa più sensata, che sarebbe stato seguirla. Le raccontò invece che doveva uscire per nuove audizioni.

In realtà, saltava sull'aerauto e si recava nei paraggi del Paradiso dell'Automobilista. Per qualche pomeriggio si limitò a bazzicare attorno al perimetro del motel, poi riuscì a corrompere una guardia. Dopo di che, cominciò ad arrivare direttamente sulla proprietà di Pinajian. Il motel era davvero orribile: l'architetto era riuscito a riprodurre l'aspetto, l'atmosfera e l'odore esatti di un motel da due soldi degli anni Quaranta. C'erano file di cottage bassi, color pesca, con tetti di assicelle di legno verde. L'insegna luminosa, che comprendeva anche una pentola di fagioli sul fuoco, dato che i fagioli sono il glorioso simbolo di Boston, lampeggiava incessantemente sul parcheggio di ghiaia grigia e sulla piscina a forma di rene.

Foglie morte di plastica galleggiavano pigramente sull'acqua schiumosa.

Il primo pomeriggio in cui riuscì ad avvicinarsi discretamente all'appartamento di Pinajian, vide Linda. La scoperta lo raggelò. Era nuda, erano nudi tutti e due, e Pinajian non si era tolto il cappello. Il multimiliardario sedeva sul bordo di un letto scassato, e la coperta color pesca era tirata giù a metà.

Dalla finestra lercia della camera da letto, impietrito, Doug restò a guardare Pinajian che si faceva Linda.

Quella sera, a casa, tentò di parlare della cosa con la moglie.

Lo fece a tavola, dopo essersi accertato che lei fosse la vera Linda.

- Ho sentito delle voci - disse, puntando gli occhi sullo stufato di carote e lenticchie che aveva nel piatto.

- Per il tuo lavoro?

- No, su di te.

- Su di me?

- Qualcuno mi ha detto di averti vista con Pinajian.

Linda scosse la testa. - Non ricominciamo - ribatté, calma. - Non l'ho più rivisto dal pomeriggio che mi ha portato il sexrobot.

- Qualcuno mi ha detto di averti vista con lui oggi pomeriggio al suo motel.

- Impossibile, perché oggi pomeriggio ero...

- Eri dove?

- Da un'altra parte, non con Orlando.

- Qualcuno dice di essere sicuro di averti vista nel suo appartamento - continuò Doug.

- Tu e Pinajian assieme, oggi pomeriggio, in quel motel.

- Non ero io - disse lei. - Comunque non escludo che Orlando tenga per sé

uno dei miei androidi.
- Qualcuno dice che eri *proprio tu.*

Continuò a guardarli, diventando sempre più furibondo. Ogni pomeriggio, Doug si appostava dietro quella finestra lurida e guardava Pinajian fare l'amore con sua moglie.
Finalmente decise di uccidere Pinajian.
No, tutti e due.
Un pomeriggio piovoso, arrivò al Paradiso dell'Automobilista con un fulminatore vecchio ma funzionante che si era procurato alla Disperazione Totale.
Martellata dalla pioggia scrosciante, l'insegna al neon sfrigolava di continuo.
Ed eccoli là, nudi, stretti in un abbraccio.
Col pugno nudo, fracassò il vetro della finestra (vetro vero, non un'imitazione) ed entrò.
- Che capperaccio nero ci fai qui, bamba d'un rincoglionito?
- Pinajian si rizzò lestamente a sedere.
- Tu e mia moglie. - Doug estrasse il fulminatore.
- Posso spiegarti tutto se ti...
Doug sparò, per primo a Pinajian.
I raggi della pistola penetrarono nella pelle dell'uomo, riempiendola di buchi grossi cosi.
Linda urlò e urlò, ma Doug sparò anche a lei.
Sua moglie, però, non sanguinava.
Sprizzò fuori olio, pezzettini di metallo e plastica, frammenti di filo incredibilmente sottili...
Lui restò li, immobile, col cadavere di Pinajian riverso ai suoi piedi e l'androide distrutto che, dopo essergli caduto addosso, continuava a schizzarlo tutto quanto d'olio.
- Non è Linda. È un androide.
Il che era perfettamente vero. In quei pomeriggi, Linda si era recata dal dottor Kanzoo, soprattutto perché era sconvolta da ciò che stava accadendo fra lei e Doug. Però, l'idea di dire la verità a suo marito le faceva troppa paura.

Doug, il fulminatore ancora stretto in pugno, indietreggiò di un passo, e il sexrobot cadde sul pavimento.

- Non mi ha tradito - disse Doug. - Non veniva qui. Mi è stata sempre fedele.

Cominciò a ridere. Da allora, non ha più smesso.